€ 1,50

N. 22 - 23 SETTIMANALE - 3 GIUGNO 2026

VANITY FAIR

The Global SPORTS ISSUE

CARLOS ALCARAZ A NUDO

FOTO **ETHAN JAMES GREEN**

LIBERTÉ, ÉGALITÉ, **MBAPPÉ!**

KIMI ANTONELLI E LA RIVOLUZIONE IN **FORMULA 1**

FEDERICA BRIGNONE LA RIVALITÀ È PURA ISPIRAZIONE

LORENZO BERTELLI IL PILOTA VESTE PRADA

E POI

Beauty Il nuovo linguaggio del corpo

REACH FOR THE CROWN

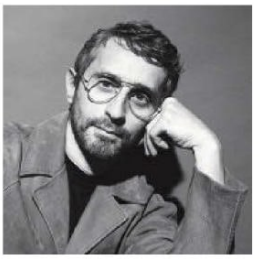
IL LAND-DWELLER

OFFICIAL TIMEKEEPER

ROLAND-GARROS
STADE ROLAND-GARROS, PARIGI
DAL 24 MAGGIO AL 7 GIUGNO 2026

ROLEX

MESSIKA
PARIS



di SIMONE MARCHETTI

Ammirare la differenza

Una delle cose che mi ha più impressionato nella vittoria di Jannik Sinner agli Internazionali di Roma non è stata la partita finale ma la semifinale. Nel match giocato contro il russo Daniil Medvedev, il tennista italiano numero uno al mondo non ha mostrato la sua forza e il suo talento ma la capacità di gestire i suoi lati deboli. Piegato in un angolo del campo, come in preda a conati di vomito, ha provato letteralmente ad hackerare il suo fisico che gli imponeva ansia e paura e che gli impediva di avere le prestazioni che tutti conosciamo. È la forza incredibile di un atleta che sa di dover contare non solo sulle prestazioni del proprio corpo ma anche e soprattutto su quelle della propria mente, in un equilibrio precario che a volte va curato, altre portato oltre il limite, altre ancora cullato come un bambino piccolo.

Ho poi letto una bellissima lettera scritta a lui da Adriano Panatta sul *Corriere della Sera* che, in un passaggio, ricorda: «Posso dirmi un ammiratore di Jannik e ripetere per l'ennesima volta che non avrei mai potuto essere come lui... È nella differenza che si fonda l'ammirazione più vera, nella comprensione della diversità. Io ho divertito l'Italia che cresceva e s'interessava per la prima volta al nostro sport. Sinner quell'Italia la fa vincere».

Nelle prossime pagine di questo numero di *Vanity Fair* dedicato allo sport troverete le stesse storie di Sinner e Panatta e molte altre diversità vissute da altri grandi atleti contemporanei. Da chi al momento è a bordo campo e si sta preparando per le prossime sfide, come il nostro personaggio di copertina, Carlos Alcaraz, a chi sta affrontando la stagione più complicata di sempre, Kylian Mbappé, fino a chi si sta affacciando giovanissimo ai primi grandi successi in Formula 1, Andrea Kimi Antonelli.

Le loro epopee, gli alti e i bassi, la voglia di arrivare primi, le lunghe e innumerevoli fatiche giornaliere per farlo sono il tema che abbiamo scelto di raccontarvi. In questo, lo sport è lo specchio più glorioso, impietoso e sintetico della vita: spero che guardare e leggere le imprese di queste leggende ci aiuti a trovare l'ispirazione giusta per affrontare tutte le altre sfide che il caso e il destino ci pongono davanti, ogni giorno.

Buona lettura

Continuate a scrivermi pensieri, consigli e riflessioni a **smarchetti@condenast.it**

IL BILANCIO SECONDO MAMDANI

Mantenere le promesse è complesso, ma intanto il sindaco di New York abbatte il deficit (con l'aiuto del suo Stato) e avvia una manovra che potrebbe aprire un nuovo corso

di STEFANO FELTRI

Il nuovo sindaco socialista di New York Zohran Mamdani e la presidente del Consiglio italiana Giorgia Meloni, di destra, hanno almeno una cosa in comune: hanno messo al centro della loro azione di governo, un po' a sorpresa, la tenuta dei conti pubblici. Tenere bilanci in ordine richiede rimangiarsi alcune promesse elettorali un po' esagerate, ma sembra essere la via che candidati percepiti come radicali, potenzialmente inaffidabili, scelgono per dare basi solide al loro progetto politico. Mamdani ha appena presentato una prima proposta di bilancio per la città di New York da 125 miliardi che punta ad azzerare il pesante deficit che il sindaco di sinistra ha ereditato dal democratico più centrista Eric Adams.

In una città che ha da sempre problemi cronici di indebitamento e che attraversa periodiche crisi fiscali, è una sorpresa. Specie perché a presentare un bilancio in pareggio è un sindaco che, in campagna elettorale, veniva attaccato proprio per le sue promesse costose e irrealizzabili, tipo rendere gratuiti i bus.

I critici di Mamdani dicono: appena il sedicente socialista è arrivato al potere, ha iniziato a comportarsi come un politico normale, pure un po' furbetto. Mamdani ha rinviato la promessa di assumere insegnanti e investire sull'istruzione per ridurre la dimensione delle classi a scuola, ha sospeso l'espansione di un programma di aiuto ai più poveri a pagare l'affitto per non finire in strada, ha rinviato certi pagamenti al fondo che garantisce le pensioni ai dipendenti pubblici della città e riesce a chiudere i buchi grazie ai generosi trasferimenti che arrivano dallo Stato di New York.

MISTER MAYOR
Il sindaco Zohran Mamdani ha presentato una prima proposta di bilancio. Su alcune azioni promesse in campagna elettorale, per il momento, ha fatto marcia indietro.

Tutto vero, ma i sostenitori di Mamdani hanno argomenti altrettanto solidi per difendere quel bilancio da 125 miliardi. Intanto, è una novità il fatto che il sindaco di New York e la governatrice dello Stato, Kathy Hochul, riescano a collaborare.

Non solo, Mamdani è riuscito a costruire un rapporto spostando a sinistra Hochul, che assieme al sindaco appoggia la proposta di una tassa sulle seconde case dei più ricchi che hanno un valore di almeno 5 milioni di dollari.

Questa «*pied-à-terre tax*» dovrebbe portare, nelle intenzioni, un gettito da 500 milioni di dollari all'anno (stime contestate) ed è osteggiata dai super ricchi come fosse un esproprio da Unione Sovietica

Quindi Mamdani è soltanto un politico che si rimangia le promesse elettorali o è un abile negoziatore che riesce a costruire compromessi di successo? La risposta dipende molto dalla collocazione politica e ideologica di chi osserva.

Di sicuro, se gli impegni di bilancio verranno rispettati, le scelte di Mamdani potrebbero avere una ripercussione nazionale, addirittura globale. Perché un successo politico e amministrativo di un candidato radicale a New York darebbe un enorme contributo a rendere credibili candidature dalla sinistra del Partito democratico alle primarie in vista delle presidenziali del 2028, quando l'America farà i conti con l'eredità del trumpismo.

Da Alexandria Ocasio-Cortez a James Talarico, ci sono molti leader potenziali che sarebbero rafforzati dai successi di Mamdani.

STEFANO FELTRI, ex direttore di *Domani*, ora cura la newsletter e il podcast *Appunti*. Il suo ultimo libro è: *Il nemico. Elon Musk e l'assalto del tecnocapitalismo alla democrazia* (Utet, 2025).

GETTY IMAGES

PER
UNA VITA
RICCA DI VITE
RIMOWA

RACCONTARE I FEMMINICIDI

In un nuovo libro Nathacha Appanah racconta la violenza subita. Non volevo leggerlo per non soffrire. Invece mi ha affascinata e riempita di ammirazione per l'autrice

di DARIA BIGNARDI

Ci sono tre uomini che non si conoscono: un poeta, un muratore, un autista. Sono diversi tra loro tranne per una cosa: sono violenti con le giovani mogli e due di loro le uccideranno. Soltanto una delle vittime riuscirà a scappare prima di essere ammazzata. È Nathacha Appanah, che da Mauritius andrà poi a vivere in Francia e diventerà un'importante e premiata scrittrice pubblicata da Gallimard.

Solo 25 anni dopo Appanah – incontrando la storia di Chahinez Daoud uccisa con ferocia nei pressi di Bordeaux – deciderà di scrivere di lei, di sua cugina Emma assassinata dal marito tanti anni prima e anche, finalmente, di sé. Non lo aveva mai fatto se non romanzando ciò che aveva vissuto, tanto che le chiedevano come facesse a conoscere così bene la violenza. Non lo aveva mai fatto «non perché fosse un fatto privato o intimo, ma solo perché così era più sopportabile».

Io *La notte nel cuore* (Einaudi) non lo volevo leggere. Il femminicidio è un tema che fa male e sul quale ci sembra di sapere già molto. Invece il libro di Appanah mi ha affascinata e riempita di ammirazione per l'autrice e la sua lingua letteraria e poetica e per il modo sorprendente in cui ha saputo parlare di un trauma che era «un angolo morto della mia vita che evito a ogni costo». Mi è sembrato di non aver mai osservato così da vicino il meccanismo violento e crudele in cui un uomo circonda, isola e attacca la donna che dice di amare, come fanno gli squali.

Appanah, parlando con le famiglie delle vittime per cercare di conoscerle meglio, prova a spiegare loro il suo intento: capire perché certi uomini non accettano di essere lasciati, ma anche il legame tra Chahinez, Emma e lei stessa. Descrivere le reti che le intrappolano e le stringono, la linea sottile che separa l'amore dalla dipendenza e dal controllo.

Si chiede addirittura se quello che le è successo, l'esserselo «lasciato fare», sia «un tratto generazionale ereditato dagli antenati che lavoravano in una piantagione di canna da zucchero durante la dominazione coloniale».

GETTY IMAGES

LE BUONE NOTIZIE

IL TRIONFO DEL «SIGNOR SINNER»

La vittoria è stata clamorosa, ma anche il siparietto con Mattarella, ormai quasi una tradizione, non ha deluso: Jannik Sinner ha battuto in finale il norvegese Casper Ruud agli Internazionali d'Italia a Roma. Non succedeva da 50 anni per un italiano, dopo Adriano Panatta nel 1976. Ogni giornale ha titolato, facile, «C'è un nuovo re di Roma» e lui, il tennista numero uno al mondo, ha commentato, tecnico: «Sono contento che uno di noi è riuscito a farlo. Oggi è stato molto molto difficile, c'era tanta tensione. Non c'è stato un tennis perfetto in campo, ma sono stati due mesi e mezzo incredibili». Poi però premiato da Sergio Mattarella ha dato soddisfazione ai fan e ai meme rivolgendosi al presidente della Repubblica chiamandolo «Signor Mattarella». Il quale ha sorriso vicino ad Adriano Panatta. Anche per lui Sinner, nato 25 anni dopo l'impresa, ha avuto una battuta che non è passata inosservata: «Non posso dire di averti visto vincere... forse i miei genitori non si erano ancora messi insieme!».

LAURA FIENGO

maxmara.com
MaxMara

PROVACI ANCORA MALAGÒ

Ritratto del probabile prossimo presidente della sconquassata Figc: frequentatore di salotti, potenti e belle donne, riuscirà l'ex numero uno del Coni a rimettere in sesto il calcio nazionale?

di PINO CORRIAS

Dunque il calcio italiano in fuorigioco avrà tra breve il suo nuovo capitano. Sarà, a scanso di sorprese, Giovanni Malagò, manager, 67 anni, elegante, atletico, abbronzato, il re del Circolo Aniene, per 12 anni plenipotenziario del Coni, 40 medaglie vinte alle Olimpiadi di Parigi, titolare dell'ultima fatica atletica dei giochi invernali, quelli dove si è sciato e pattinato tra Milano e Cortina, con qualche debito fuori pista, ma nulla che abbia impensierito gli applausi del pubblico pagante e degli sponsor. Meno che mai il suo umore addestrato, da mezzo secolo, nei salotti che contano, sui campi verdi del golf, e quelli rossi del tennis a sfidare banchieri, attori, oltre al suo amico Panatta. Ospite fisso nei circoli sempre smaglianti della Capitale, dove di giorno si palleggia con il potere dei Palazzi e di notte ci si rilassa tra i tavoli del Jackie O', un tempo con il suo migliore amico, Luca Cordero di Montezemolo, a condividere la sfida di rendere meno noiosa l'insonnia dell'Avvocato Agnelli, quando rientrava dalle fatiche dello sci d'alta quota.

Dopo il terzo mondiale che ci siamo sgonfiati da soli, gli europei mancati, la serie A che sonnecchia in eterno palleggio, toccherà a lui rimettere in sesto il calcio nazionale. Come ripetono tutti i pronostici della corsa alla presidenza della Federazione, urne il prossimo 22 giugno, unico avversario Giancarlo Abete, anche lui di una qualche nobiltà sportiva, ma al momento indietro di parecchie lunghezze. Malagò ha già in tasca i voti che contano, quelli della Serie A, della Serie B, delle rappresentanze dei calciatori e degli allenatori. Gli resta da sbrigare una seccatura amministrativa che regola il passaggio troppo veloce dalla presidenza Coni a quella Figc, ma le norme, opportunamente trattate dalle alchimie degli avvocati, ci sono un minuto prima e spariscono il minuto dopo. Se non bastasse, tutte le fanfare dello sport suonano per Malagò in omaggio alla sua storia e alla sua educata auto-propaganda cominciata tanti anni fa quando ereditò dal babbo il più grande autosalone di Roma che aveva le Bmw in esclusiva, vendeva Maserati e Ferrari come fossero frutti di mare, non lesinava neppure qualche Mercedes in prestito a giornalisti e amici, bastava chiedere. Il tutto con massima educazione e copertura bipartisan – sinistra, destra, centro – che l'hanno reso di acciaio rotondo, come si addice a un presidente. Con l'invidiabile costanza di arredare le cronache mondane molto più di quelle politiche per le sue innumerevoli fidanzate, sempre di alto profilo, le estati in villa a Sabaudia con il mitologico Francesco Totti e la Venere d'acqua Federica Pellegrini. A breve gli toccherà l'impresa della vita, raccogliere i cocci della religione nazionale, che laicamente vale 5 miliardi di euro l'anno, trovare un argine ai bilanci in rosso delle squadre, agli stadi decrepiti, ai presidenti litigiosi, agli arbitri sotto investigazione. Rifare con quei cocci una cattedrale. E con i suoi fedeli un pranzo di gala ogni maledetta domenica.

NUOVA SFIDA
Classe 1959, romano, Giovanni Malagò è un ex calciatore e dirigente sportivo. Ha due figlie con l'attrice Lucrezia Lante della Rovere, Ludovica e Vittoria.

IPA

GIOVANNI RASPINI
PANTHÈRE NOIRE
gioielli da un bestiario felino
VISITA LA MOSTRA:
MILANO 22 - 31 maggio
ROMA 12 - 14 giugno
FIRENZE 25 set - 4 ott
info su giovanniraspini.com

TRUMP ALLUNGA LE MANI NEI BALCANI

Il suo scopo è l'egemonia energetica nell'ex Jugoslavia. Per conquistarla mette a repentaglio il fragile equilibrio di Bosnia ed Erzegovina. E l'Ue pensa a compromessi

di FRANCESCA DE BENEDETTI

Sarajevo non ha pace. In Bosnia ed Erzegovina è in corso uno scossone geopolitico e stavolta a provocarlo non è solo Putin, destabilizzatore dei Balcani, ma Trump: mosso dai suoi interessi – vicende di gasdotti e lobbisti – calpesta con stivali da sceriffo le ferite della Storia.

Cominciamo dal finale: «Entro giugno potrò lasciare l'incarico a un successore», ha detto il bavarese Christian Schmidt annunciando le sue dimissioni da Alto rappresentante per la Bosnia ed Erzegovina. Il 1995 è quel tornante della Storia in cui si accavallano il genocidio di Srebrenica, l'intervento militare Nato e gli accordi di Dayton, che tuttora organizzano l'architettura istituzionale della Bosnia ed Erzegovina: la presidenza tripartita (serba, bosniaca e croata), le articolazioni territoriali (la federazione di Bosnia-Erzegovina e la Republika Srpska). L'Alto rappresentante vigila sui patti e affianca le istituzioni locali. L'addio di Schmidt è legato a tre fattori: separatismo serbo, interessi energetici Usa, futuro dell'area.

ACCORDI DI PACE 1995: i tre presidenti, per la Serbia Slobodan Milošević, rappresentante dei serbo-bosniaci, Franjo Tudjman, per i croato-bosniaci, e Alija Izetbegović per la repubblica di Bosnia-Erzegovina firmano gli accordi di Dayton con altri sei premier. *Da sinistra*, Felipe González (Spagna), Bill Clinton (Usa), Jacques Chirac (Francia), Helmut Kohl (Germania), John Major (Uk), Viktor Černomyrdin (Russia).

Nel 2021, quando l'ex ministro di Merkel si insedia, il suo mandato si costruisce attorno alla contrapposizione con Milorad Dodik, il separatista serbo che disconosce l'Alto rappresentante e la memoria di Srebrenica. E che torna alla presidenza della Republika Srpska nel 2022 per fare la secessione: col supporto di Putin e Orbán prova a sganciare la repubblica serba dal resto del Paese. Per lo scontro con Schmidt e la condanna dei giudici, nella seconda metà del 2025 Dodik viene deposto, uscita che lui finisce per accettare investendo sul futuro. A colpi di stipendi da 100 mila dollari al mese, ingaggia il lobbista Michael Flynn, ex consigliere di Trump, per ottenere i favori del presidente. E ci riesce: a ottobre gli Usa gli revocano le sanzioni, e pure l'uscita di Schmidt va letta contestualmente.

Joseph Flynn, fratello di Michael, codirige la Aafs, compagnia per infrastrutture ed energia vicina a Trump, a cui è affidato il progetto di gasdotto concordato tra Croazia e Bosnia per portare gnl (gas naturale liquefatto) americano dall'una all'altra. Il piano per l'egemonia energetica Usa nei Balcani (e in Europa) include svariati progetti; e dato che sta all'Alto rappresentante determinare la proprietà statale nel Paese frammentato, Schmidt era d'intralcio. Lui parla di ragioni personali, ma gli analisti spiegano le dimissioni col venir meno del supporto Usa, e la loro crescente aggressività: la testata bosniaca *Istraga* rivela minacce di sanzioni se non si fosse tirato indietro. «Se ne va al momento giusto», ha commentato Washington.

Controverso per molti, Schmidt lascia tutti scontenti. E Trump ne approfitta: allergico com'è all'ordine basato sul diritto, già fa dire alla giornalista Tammy Bruce in sede Onu che «il futuro Alto rappresentante dovrebbe avere un mandato assai più limitato». Di per sé, l'istituto conterrebbe la sua fine: se fosse realizzato il programma 5+2 che ne guida il mandato, lo stato di diritto sarebbe così avanti da renderlo superfluo. Ma quando il tycoon pensa a una versione limitata, intende altro: un mediatore tra interessi, senza velleità di sanare fratture. Il Paese è candidato a entrare in Ue: gli europei sarebbero protagonisti. Ma i leader preferiscono far compromessi col tycoon: il cancelliere tedesco Merz invita al pragmatismo, l'Italia mira alla successione. Il più quotato è Antonio Zanardi Landi, ambasciatore del Sovrano Militare Ordine di Malta presso la Santa Sede.

FRANCESCA DE BENEDETTI è caposervizio Europa a *Domani*. Scrive per varie testate internazionali ed è stata fellow all'Institute for Human Sciences (IWM) di Vienna.

GETTY IMAGES

LUIGI VERGA
OROLOGI

YOUR BEST TIME IN MILAN

ROLEX TUDOR FRANCK MULLER GENEVE Pomellato

BAUME & MERCIER LONGINES FREDERIQUE CONSTANT GENEVE NORQAIN REDYPS

Milano | Corso Vercelli 19 +39 0248198656 www.vergaorologi.it

di ANDREA COLAMEDICI
e MAURA GANCITANO

CI VORREBBE PIÙ TEMPO PER UN AMICO

Viviamo l'epoca della *friendship recession*: ogni ora è dedicata al lavoro e alla cura famigliare. E gli altri?

BASTA UNA CHIAMATA
Two women, Patricia Brown, 2006. Secondo un'indagine di Harvard, sarebbe sano dedicare ogni giorno qualche minuto a telefonare o a scrivere a un amico.

BRIDGEMAN

Le amicizie adulte sono più difficili da mantenere rispetto a quelle dei 20 anni, e in molti hanno provato la sensazione di aver perso contatto con persone che fino a pochi anni prima vedevano tutti i giorni, senza che fosse successo nulla di specifico, senza un litigio.

Secondo il rapporto *The State of American Friendship*, nel 1990 gli adulti statunitensi che dichiaravano di non avere nemmeno un amico stretto erano il tre per cento; oggi sono quadruplicati. Le ore settimanali trascorse con gli amici, che per decenni si erano mantenute stabili intorno alle sei e mezza, avevano già cominciato a ridursi tra il 2014 e il 2019, prima ancora della pandemia di Covid-19. Il fenomeno è stato chiamato *friendship recession* in uno studio di Harvard, e ormai ha dimensioni internazionali.

La causa individuata più spesso è la tecnologia: il 73 per cento degli intervistati la indica come prima responsabile. In parte è vero che le piattaforme ci permettono di sapere tutto dei nostri amici senza mai doverli incontrare, e che questo flusso continuo di informazioni genera l'impressione che la relazione sia attiva mentre in realtà sta lentamente evaporando. Il problema più profondo, però, riguarda l'architettura delle nostre vite, che non ci lascia tempo né energie. Il lavoro ha rotto i suoi argini orari e le pratiche di cura, quelle domestiche e familiari (ancora prevalentemente femminili), assorbono quel poco che resta.

A questo si aggiunge che le città hanno smesso di offrire quelli che il sociologo Ray Oldenburg chiamava «terzi luoghi»: i posti che non sono né casa né lavoro, come bar di quartiere, librerie, piazze, parchi, dove si andava a passare il tempo libero e si finiva per incontrare i propri amici, per scelta o per caso. Quando il tempo libero è eroso da una quantità inesauribile di impegni da incastrare, l'amicizia diventa sacrificabile. Ed è comprensibile, perché è l'unica relazione adulta priva di un'istituzione che la protegga, priva di un contratto e quindi di un obbligo esplicito. Resiste solo come scelta quotidiana, come un prendersi cura gratuito che, in una vita in cui ogni ora è già assegnata, continua a scivolare in fondo alla lista, dopo tutto il resto.

Eppure è difficile non avvertirne la mancanza. Tra le soluzioni più citate nell'indagine di Harvard c'è il dedicare ogni giorno qualche minuto a telefonare o a scrivere a un amico: un suggerimento ovvio, che pure resta difficile da praticare per molti.

Nell'*Etica Nicomachea*, Aristotele scriveva che per conoscere davvero un amico bisogna averci consumato insieme una certa quantità di sale, cioè aver condiviso molti pasti, aver passato molto tempo fianco a fianco. Quel sale è esattamente ciò che non riusciamo più a consumare con nessuno. Riconoscerlo è forse già un modo per smettere di pensare che sia colpa nostra, e cominciare a guardare il sistema che ci ha tolto il tempo per farlo. Perché se l'amicizia è davvero, come pensava Aristotele, la forma più alta di relazione tra esseri umani liberi, allora la sua sparizione è un sintomo politico.

CRAFT YOUR OWN STORY
FEATURING HAILEY BIEBER
MANGO

SOMMARIO

N. 22-23 – 3 GIUGNO 2026

VANITY FAIR

3 EDITORIALE
di Simone Marchetti

4 SI PARLA DI Modello Mamdani *di Stefano Feltri*

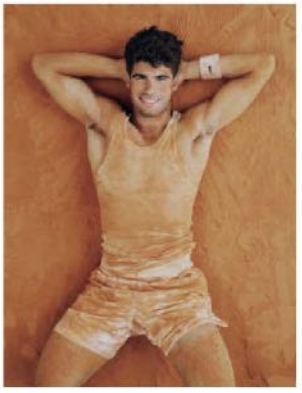
6 DARIA E D'AMORE
di Daria Bignardi

8 VARIANTE ITALIA
di Pino Corrias

10 IL GLOBALISTA
Il terremoto trumpiano in Bosnia e nel resto dei Balcani
di Francesca De Benedetti

12 PRENDILA CON FILOSOFIA
di Andrea Colamedici e Maura Gancitano

The Global SPORTS ISSUE



A nudo

Carlos Alcaraz, 23 anni, fotografato da **Ethan James Green**

Canotta, **Louis Vuitton Men**. Shorts e polsiera, **Nike**. Servizio Dara. Grooming Emi Kaneko using Sisley Paris. Hair Tamás Tüzes using Oribe.

Liberté, égalité, Mbappé

Kylian Mbappé, 27 anni, fotografato da **Annie Leibovitz**

Trench, giacca e pantaloni, **Dior**. Orologio, **Hublot**. Servizio Law Roach. Grooming Melissa DeZarate using SK-II e Kevin Murphy (hair).

COVER STORY

18 CARLOS ALCARAZ
Oggi è fermo per un problema al polso, ma il numero due del mondo spera di poter sfidare di nuovo Jannik Sinner

28 KYLIAN MBAPPÉ
La Francia è tra i favoriti ai Mondiali di calcio, e lui è al centro dell'attenzione

STORIE

36 FORMULA 1
Il campionato 2026 vive una rivoluzione, grazie anche a piloti come Kimi Antonelli

44 LORENZO BERTELLI
Dalla passione per il rally all'azienda di famiglia

52 FEDERICA BRIGNONE
La rivalità che ispira e l'amore per la competizione della campionessa di sci che ha fatto l'impossibile

MODA

60 ATHLEISURE
Tessuti tecnici e giacche sartoriali: una nuova estetica

72 FUORI DALLO STUDIO
La tuta stretch da yoga come outfit casual

74 ACCESSORI
Belt bag, sandali e zainetti per una giornata a tinte forti

76 I MIX GIUSTI
Giocare sui colori (sempre più «golosi») con le sneakers

79 CURIOSITÀ
Il film su Michael Jackson ispira molti spunti Eighties

BELLEZZA

84 CONTROREFORMER
Le riconosci dal completo e dal matcha: sono le *pilates princess*, un'evoluzione social della prima idea del fondatore

91 JASMINE PAOLINI
La tecnologia la aiuta a prepararsi con consapevolezza, tenendo sotto controllo i parametri giusti

94 INTEGRATORI
Qualche consiglio se si scelgono allenamenti intensi o se si vuole tentare una maratona

96 FITNESS E NON SOLO
Un'idea di longevità che passa da un approccio diverso a corpo e arte: parola di Sara Ventura

98 RAGGI UV
Una buona protezione solare vince ogni match

100 SKINCARE
Prevenzione e cura con Carolina Orsi, campionessa di padel

103 PASSAPAROLA
Fragranze e prodotti idratanti per scendere in campo

LIVING

108 VACANZE DA TIFOSI
C'è chi organizza l'estate in base a tornei come Wimbledon

112 NEWS
Perdersi tra giardini premiati e oggetti dal nome dimenticato

114 SHOW
Artisti in crisi nel nuovo film di Pedro Almodóvar. Il doppio giudizio sulle donne in una serie

118 L'OROSCOPO *di Antonio Capitani*

120 IL CULTURISTA *di Francesco Bonami*

GETTY IMAGES

OVS
LOVE PEOPLE. NOT LABELS.
ovs.it

VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief
Simone Marchetti

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**
Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**

Art Director **Silvia Rivelli**
Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)

Culture & News Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)
Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)
Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)
Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)
Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)
Lifestyle Junior Editor **Anna Maniscalco**

Fashion Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice), Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice), Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio), Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)
Travel & Food Editor **Paola Manfredi** (Vice Caposervizio)
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**
Social Media Manager **Viola Francini**
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**
Commerce Writer **Gaia Magenis**
Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)
Editorial Assistant **Margherita Guarducci**
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)

Design & Photography
Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio), Designer **Andrea Brindisi**
Designer **Francesca Samaden**, Art Production Designer **Mario Bazzoni**
Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio), Photo Producer **Marina Moretti**
Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**

Talent Team Group
Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**
Talent Video Manager **Vrishabha Sharma**
Casting **Caterina Matteucci** e **Mattia Marazzi@Cmcasting** (contributor)

Hanno Collaborato
Maxwell Adler, Nicola Bambini, Daria Bignardi, Francesco Bonami, Antonio Capitani, Marta Capuano, Silvia Cicchetti, Andrea Colamedici e Maura Gancitano, Pino Corrias, José Criales-Unzueta, Dara, Francesca De Benedetti, Alessandra De Tommasi, Edibeta, Stefano Feltri, Aidan McLaughlin, Marisa Meltzer, Donatella Musco, Aldo Nove, Roberta Pezzani, Laura Pezzino, Alice Rosati, Paola Trifirò Siniramed, Viviana Volpicella, Andrea Zedda

EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS Jason Miles
CHIEF BUSINESS OFFICER Francesca Airoldi
HEAD OF LEGAL EUROPE Daniela Paletti
SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA Enrico Rotondi
PEOPLE DIRECTOR Giorgio Bernini
DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER Cristina Poni
HEAD OF COMMERCE Gaëlle Touwaide
HEAD OF MARKETING Teresa Rotundo
HEAD OF VIDEO ITALY Iacopo Caravaggi

ADVERTISING SALES
STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ) Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY, WIRED)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **WIRED & LA CUCINA ITALIANA BUSINESS MANAGER & KC ACCOUNT** Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via A. Bordoni 7 - tel. 0285613000.
ROMA, c/o Copernico Termini piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285613000.

REDAZIONE: VIA A. BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 0285613000

CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

Chief Executive Officer Roger Lynch
Chairman of the Board Jonathan Newhouse
Chief Revenue Officer Elizabeth Herbst-Brady
Chief Content Officer Anna Wintour
Chief Financial Officer Nick Hotchkin
Chief People Officer Stan Duncan
Chief Corporate Affairs and Communications Officer Danielle Carrig
Chief Product and Technology Officer Vasanth Williams
Chief Content Operations Officer Christiane Mack

WORLDWIDE EDITIONS
France: AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue, Wired **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, Glamour, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, Glamour, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Self, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE
Brazil: Glamour, GQ, Vogue

PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION
Adria: Vogue **Australia:** GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Greece:** Vogue, Wired **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** GQ, Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** Vogue **Turkey:** GQ, Vogue, Wired **Ukraine:** Vogue

VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti. Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. S.r.l., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: ELCOGRAF S.p.a., via Arnoldo Mondadori 15, Verona (VR) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità, si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80** o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

SUBSCRIPTION RATES ABROAD
For subscription orders from foreign countries, please visit **ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION** for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT**.

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 9539 DEL 09-04-2026

Certificato PEFC
Questo prodotto è realizzato con materia prima da foreste gestite in maniera sostenibile e da fonti controllate
PEFC
PEFC/16-32-00
www.pefc.it

XERJOFF

ITALIAN LUXURY PERFUME

TORINO - MILANO - PARIS - MONTE CARLO - LISBOA - BARCELONA - FRANKFURT
LONDON - DUBAI - KUALA LUMPUR - MYKONOS - JAKARTA

XERJOFF.COM

CARLITOS' WAY

È il più giovane tennista ad aver conquistato così tanti record: il numero 2 al mondo, ora in pausa per un problema al polso, sul campo incanta e sui social è osannato dai fan. Super Sinner lo rispetta, la «leggenda» Djokovic lo acclama. Lui ringrazia, ma poi torna a concentrarsi sul suo stile. Perché, dice: «Non copio nessuno. La gente ormai sa che io sono ALCARAZ»

DI **JOSÉ CRIALES-UNZUETA** FOTO **ETHAN JAMES GREEN** SERVIZIO **DARA**

«Ci sono abituato», dice Carlos Alcaraz con un sorriso irresistibile. «Mi è già capitato di finire per terra, non è una novità!».

Lo stiamo guardando mentre si rotola su un campo da tennis. Ha un po' di terra sul viso, intorno alle sopracciglia folte e appena sopra le labbra. Gli si posa lieve anche sulla barba appena regolata e sui capelli, un po' più lunghi del solito e leggermente in disordine. È dappertutto anche sui vestiti: una canotta Louis Vuitton che ogni tanto lascia risalire sul torace scolpito, un paio di pantaloncini da palestra Nike, con interno gamba da 15 centimetri, nel caso ve lo steste chiedendo, che lasciano intravedere il segno dell'abbronzatura, e il suo Rolex personale. Alcaraz, come molti atleti del suo livello, ha contratti molto redditizi con marchi di abbigliamento. Non è ancora un'icona di stile, sebbene abbia le sue fissazioni, come i look in campo dai colori fluo e una collezione di oltre 300 paia di sneakers.

È il giorno che precede il suo primo match al Miami Open, e lo spagnolo, 23 anni, ha concesso a *Vanity Fair* qualche ora della sua mattinata per un servizio fotografico e un'intervista. Prima del suo ingresso, al fianco del formidabile manager, il conterraneo murciano Albert Molina, nell'aria si avverte un certo nervosismo: stiamo lavorando con tempi strettissimi. Poi arriva

SUL PODIO
Carlos Alcaraz, 23 anni, nato a Murcia, è attualmente il numero 2 al mondo nella classifica Atp del tennis, dietro a Jannik Sinner. T-shirt, **Nike**.

lui, e l'atmosfera si distende. Alcaraz si presta a tutto con naturalezza. Avevo già sentito raccontare – e constatato in vari video – che fosse un ragazzo di rara educazione: uno che, finito l'allenamento, si mette perfino a spazzare i campi, e che riserva la stessa calda gentilezza agli altri giocatori e agli addetti ai lavori. Eppure, di persona, la sua affabilità ha qualcosa di spiazzante. Più che disponibile, viene da dire premuroso, quasi deferente: una qualità inattesa in una persona tanto celebre e in un atleta che in campo è sinonimo di vigore, sicurezza e audacia.

Quando sente il boato dei suoi tifosi, Alcaraz si porta una mano all'orecchio per incitarli a urlare ancora più forte. Tra un servizio e l'altro sbuffa con energia, si agita, arriva perfino a colpire la racchetta con il piede, sempre con quella sicurezza istintiva che in campo lo contraddistingue. La sua spavalderia, del resto, se l'è guadagnata tutta. Il giorno in cui ci siamo incontrati era in vetta al ranking Atp. Attira spettatori famosi con la stessa facilità con cui colleziona trofei: la leggenda del cinema Spike Lee, la popstar globale Dua Lipa, il gigante del calcio David Beckham, il campione di golf Rory McIlroy. E l'elenco potrebbe continuare.

Insieme a Jannik Sinner, Alcaraz forma una delle due metà di «Sincaraz», il soprannome coniato dai fan per sottolineare la sua rivalità con l'attuale numero uno del mondo, spesso descritta come una sorta di «rinascita» del tennis dopo il dominio dell'era dei «*Big Three*» (Roger Federer, Rafael Nadal e Novak Djokovic).

Di persona, Alcaraz è più garbato di quanto lasci trasparire il suo personaggio in campo. Ma è anche il più grande showman del tennis contemporaneo, e lo sa bene.

A febbraio, è diventato il più giovane tennista della storia a completare il Career Grand Slam. Djokovic, suo avversario nel match decisivo di Melbourne, ha salutato l'impresa con parole eloquenti: «Credo che il termine migliore per descrivere quello che hai fatto sia "storico". Leggendario», ha detto il serbo nell'intervista a bordo campo.

Quando Alcaraz si è presentato al suo primo match di Miami, portava con sé un nuovo borsone Nike con la scritta: «*Youngest Ever to Win the 4 of Them*» (il più giovane di sempre ad avere vinto tutti e 4 i titoli). Come accade spesso con quasi tutto ciò che fa, anche quella borsa ha subito acceso la miccia. Il giornalista José Morgado, su X, ha notato che nella frase sembrava mancare una parola decisiva: «uomo». Steffi Graf aveva compiuto l'impresa a 19 anni nel 1988, mentre Serena Williams ci era riuscita a 21 nel 2003.

Ma sull'altro lato del borsone si leggeva: «*El más joven de la historia en ganar los 4 grandes*». In spagnolo la formulazione è marcata dal genere, come sottolineerebbe qualsiasi fan bilingue di Alcaraz. I detrattori obietteranno che, in spagnolo, il maschile è anche la forma generale. Si è trattato della solita audacia di Alcaraz o soltanto di un problema di traduzione?

Gli scettici si chiedono se quella che parrebbe immaturità non stia incidendo anche sul tennis. Durante un match a Miami contro l'americano Sebastian Korda, Alcaraz si è avvicinato al proprio angolo. «Non ce la faccio più. Voglio andare a casa», ha detto. Il mese scorso, all'inizio del Masters di Monte Carlo, Alcaraz ha confessato di essersi pentito di quelle parole. Lo spagnolo ha poi perso la finale di Monte Carlo contro Sinner, scivolando al numero due del ranking.

Che abbia deciso di steccare apposta a Miami? Si è forse «annoiato» dei Masters 1000, come ha suggerito Patrick Mouratoglou, allenatore e commentatore francese? Era arrivato a Miami per fare festa, come qualcuno ha scritto ironicamente online?

«Credo che, oggi come oggi, dobbiamo stare molto più attenti a quello che diciamo e a quello che facciamo, ma alla fine siamo esseri umani, no?», ribatte Alcaraz. Quello di cui è consapevole è che le persone reagiscono. «È stressante, perché devi pensare continuamente a quello che fai, a quando lo fai e a dove ti trovi», dice. «Come tutti, abbiamo giorni buoni e giorni cattivi, a volte ci svegliamo senza avere voglia di fare nulla, ma dobbiamo comunque presentarci. E capita pure di reagire nel modo sbagliato».

Tuttavia Alcaraz non è una vittima della propria grandezza. Più che altro è giovane. «Non parlerei di vertigine», risponde quando gli chiedo che cosa significhi aver già conquistato così tanto. «So di avere ancora moltissimo davanti a me e cerco di non pensare al fatto che mi aspettino altri 12 o 15 anni di carriera, perché mi prende l'angoscia», dice ridendo. Quello che teme, più di tutto, è finire in una vita monotona, fino a diventare «schiavo del tennis».

Alcaraz ha iniziato la carriera da professionista a 14 anni ed è entrato nella top 100 appena tre anni dopo. Nel 2022 ha vinto gli Us Open, diventando il primo esponente della Generazione Z a conquistare uno Slam in singolare maschile, oltre che il più giovane numero uno del mondo della storia. Il suo nome ricorre accanto a una costellazione di record che cominciano spesso con la formula «il più giovane di sempre a…».

«So di vivere la vita che ho sempre sognato», ammette. «Ma a volte vorrei avere più momenti solo per me, per fare le cose che farebbe un ragazzo di 23 anni».

Da fuori, sembrerebbe che Alcaraz quel tempo se lo ritagli davvero. Dopo la sconfitta contro Korda, un amico patito di tennis mi ha scritto scherzando che probabilmente di lì a poco avremmo visto spuntare foto di Alcaraz all'E11even, il celebre nightclub di Miami aperto 24 ore su 24. Alcaraz si è costruito la reputazione di uno che vive fuori dal campo con la stessa intensità con cui gioca dentro. Sul suo privato dribbla le domande; quando si tratta del tempo libero, però, parla volentieri. E gran parte di quel tempo lo condivide online con i suoi oltre 8,5 milioni di follower. Solo da

LE ORIGINI
Secondo di quattro fratelli, Alcaraz è figlio di un aspirante tennista e di una commessa. Ha iniziato a giocare a 4 anni, distinguendosi subito per il suo talento. Canotta, **Louis Vuitton Men**. Shorts, **Nike**.

GLI AMORI
Dopo la fine della lunga storia con Maria Gonzalez Gimenez, studentessa di Giurisprudenza, Carlitos si è sempre definito single. Si sospettano flirt con la modella Melodie Penalver, con la cantante Ana Mena e con la tennista Lola Marandel. Ma lui, riservatissimo, non conferma.

Miami: video in cui si tuffa da uno yacht, mentre gioca a golf con gli amici, scatti allo stadio per una partita dell'Inter Miami Cf e a bordo campo per un match Nba, più un selfie con il dj Martin Garrix.

«Crescendo capisci di che cosa hai bisogno», dice. «Ci sono stati momenti in cui non mi sono fermato neanche un attimo, e questo mi ha portato a non giocare bene, oppure a farmi male». Nei mesi successivi alla nostra conversazione, Alcaraz si è infortunato a un polso. In seguito, si è ritirato da alcuni tornei dopo il Monte-Carlo Masters e ha deciso di non prendere parte al Masters di Madrid e di non difendere il titolo al Roland-Garros.

È stato molto esplicito anche sulla durezza del calendario tennistico e spiega che sta cercando di cambiarlo. «Credo che sia importante tanto quanto tutelare il proprio corpo, se non di più», dice a proposito della sua salute mentale. «Ci sono persone giustamente ossessionate dall'estetica, ma per me è altrettanto importante prendersi cura della testa».

LE PASSIONI
Oltre al tennis Alcaraz ama giocare a golf e a scacchi ed è un grande tifoso del Real Madrid. Nel tempo libero, inoltre, pare non disdegni fare festa. Completo e canotta, **Louis Vuitton Men**. Orologio, **Rolex**.

C'è stato un tempo in cui sembrava che, con Federer e Nadal vicini al ritiro, il tennis maschile non sarebbe mai più stato altrettanto entusiasmante. Quelle riserve sono state spazzate via dalla presenza esplosiva di Alcaraz, unita allo stoicismo di Sinner: una sinergia vista in tutta la sua potenza lo scorso anno al Roland-Garros.

Era la prima volta che i due si affrontavano nella finale di uno Slam. Sinner era numero uno del mondo, Alcaraz numero due e campione in carica. Alcaraz perse i primi due set, ma riuscì a rientrare nel terzo; negli ultimi due, poi vinti dallo spagnolo, lui e Sinner offrirono quello che è stato considerato da molti uno degli incontri più avvincenti nella storia del tennis. Con 5 ore e 29 minuti, giocarono quella che a oggi è la finale più lunga di sempre al Roland-Garros.

«È una delle più grandi partite di sempre», conferma Spike Lee. Ricorda di essere stato seduto a bordo campo proprio dove i giocatori lasciavano gli asciugamani, così dopo ogni punto Alcaraz gli passava davanti e il regista – parole sue – «lo caricava». «Sono un appassionato di sport e sono newyorkese, quindi faccio casino e tifo per il mio uomo», continua Lee ridendo. «E più la partita si faceva serrata, più alzavo la voce». Dopo il match, Lee regalò ad Alcaraz il suo cappellino degli Yankees.

Ad Alcaraz piace che la tensione con Sinner resti confinata alla partita. «Stiamo mostrando al mondo che possiamo stare in campo, dare il massimo, provare a fare più danni possibili all'avversario, e poi, fuori dal campo, essere semplicemente due ragazzi che vanno molto d'accordo», afferma. «Ci aiutiamo l'un l'altro a tirare fuori il meglio». Rancori non ce ne sono. «Lottiamo per lo stesso obiettivo, ma non c'è bisogno di odiarsi solo perché vogliamo la stessa cosa». Detto ciò, «quando competi a questo livello, avere un'amicizia stretta è complicato», riconosce. «Si può fare. Io sono assolutamente favorevole».

«Sincaraz» ha fatto molto bene al tennis e ai tifosi, ma Alcaraz vuole tenere a bada le aspettative. «La nostra non è paragonabile alle rivalità storiche del tennis, perché entrambi abbiamo ancora parecchi anni davanti. Speriamo di continuare ad affrontarci in tante finali, e di spartirci i tornei più importanti».

Recarlo

Boutique Milano - via San Pietro all'Orto, 26
Boutique Bari - via Sparano da Bari, 108
Boutique Roma - via del Babuino, 84

recarlo.com

Alcaraz è oggi uno dei tennisti più titolati, ma sta anche diventando un'ossessione pop, sia per il suo magnetismo in campo sia perché, oggettivamente, è molto bello.

«*Buzzcaraz* (*crasi di* buzz cut*, un taglio di capelli in stile militare, e Alcaraz*, ndr) è un fuoriclasse», mi scrive un altro amico mentre discutiamo del look sfoggiato dal campione a Miami. Ci sono stati anche un *undercut* rasato, un *buzz cut* decolorato e una miriade di altre acconciature che hanno fatto notizia: «Con tutto il rispetto per le qualità tennistiche di Reilly Opelka e di Alcaraz, di questo match i fan ricorderanno soprattutto la testa rasata di Alcaraz», ha scritto *Gq*.

Carlos è consapevole dell'irrefrenabile desiderio del pubblico di analizzare il suo aspetto. Non lo alimenta, ma non cerca nemmeno di fermarlo. «Provo a evitare il disastro, ma se voglio fare qualcosa, la faccio», dice. «Se dovessi ascoltare l'opinione di tutti, impazzirei, o no?». Sorride di nuovo, senza provare a nascondere quel po' di piacere che l'attenzione gli procura.

Nel mondo dello sport ci sono stati molti altri sex symbol: Muhammad Ali, David Beckham, Cristiano Ronaldo, Tom Brady... Alcaraz è sulla stessa strada?

Nessuno di loro, però, è figlio dell'era di internet. Nessuno possiede quello stesso senso istintivo della velocità con cui un'immagine può viaggiare, una consapevolezza che appartiene solo a chi è cresciuto nel digitale. Nessuno di loro è «*Carlitos*», capace di diventare virale con la stessa rapidità e naturalezza con cui colpisce una pallina da tennis. Si è conquistato un posto fisso nei feed social di chiunque sia anche solo lontanamente interessato al tennis o agli uomini.

Prendiamo gli Australian Open: più di 1,2 milioni di visualizzazioni su TikTok per aver difeso il suo avversario Alex de Minaur da un *warning* per violazione dei tempi; altri 3 milioni su Instagram per essersi tolto la canotta dopo un match e aver ammiccato verso la telecamera allo scoppio degli applausi; 3 milioni su Instagram per un montaggio di lui dopo la vittoria a Melbourne; e 9,2 milioni complessivi sulle due piattaforme per il video in cui, dopo una partita, si gode la musica con le cuffie.

Poi ci sono le centinaia di migliaia di visualizzazioni che Alcaraz accumula grazie a clip e supercut di alcuni dei suoi punti più memorabili, della sua straordinaria rapidità di piedi e della sua forza impressionante. Il podcaster di tennis Matt Roberts lo ha definito uno «human highlight reel», un repertorio vivente di giocate spettacolari, una valutazione condivisa anche da *The Guardian*, *The Telegraph* e *The New York Times*.

«Ciò che rende Carlos così irresistibile è l'emozione che porta nel gioco: gioia, spontaneità, autentica arte», racconta Pharrell Williams, direttore creativo di Louis Vuitton Uomo. «Vederlo dal vivo significa avvertirne immediatamente la presenza. Non si limita a giocare: sta esprimendo qualcosa».

Se molti dei suoi colleghi tendono ad apparire seriosi e riservati, Alcaraz è esplosivo. Cerca deliberatamente di dare spettacolo, o è un performer nato? Lui suggerisce che la teatralità sia parte integrante del suo stile. «È il modo in cui gioco, il modo in cui mi piace giocare e in cui voglio giocare», dice. «Quando la gente si diverte e mi accorgo che si sta godendo lo spettacolo, mi diverto anch'io». I momenti virali fanno bene alla sua immagine, dice, e allo sport in generale. Ma c'è anche un rovescio della medaglia. «Ora chiunque può commentare, può ferire un atleta anche solo con una frase», dice, ammettendo che i giudizi negativi, a volte, hanno inciso sulla sua performance.

Nonostante la frase sul borsone Nike, Alcaraz sostiene di non essere ossessionato dall'idea di battere record. «Ci sono traguardi che desidero e che sto inseguendo, ma più che altro per quando, arrivato alla fine della carriera, potrò guardarmi indietro e vedere che cosa ho fatto, e dove mi colloco rispetto agli altri», dice. «Però devo ammettere che è bello vedere il proprio nome comparire qua e là».

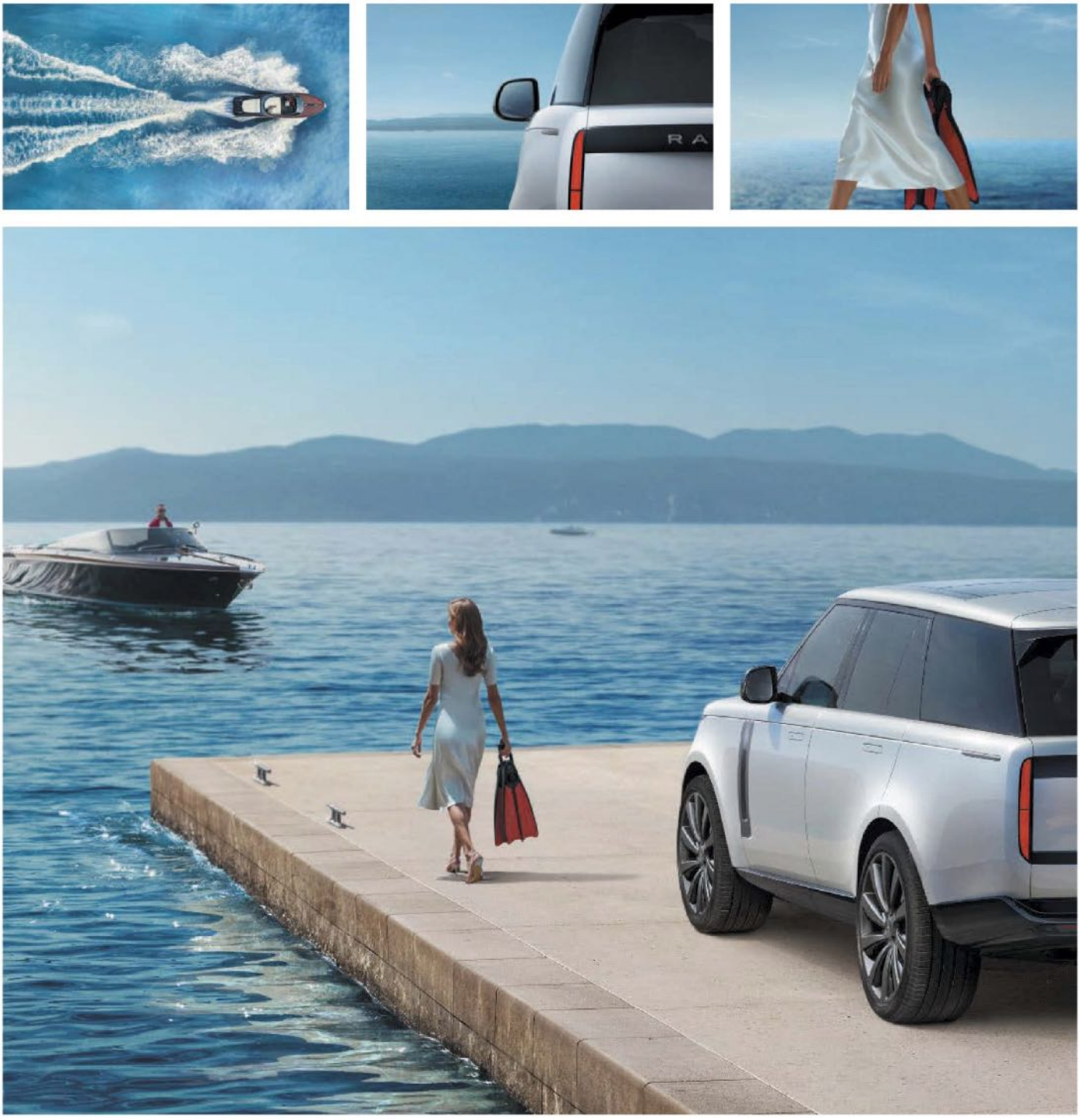
«JANNIK E IO STIAMO MOSTRANDO UNA COSA IMPORTANTE: IN PARTITA CI BATTIAMO COME AVVERSARI. FUORI, SIAMO DUE RAGAZZI CHE VANNO MOLTO D'ACCORDO. CI AIUTIAMO A DARE IL MEGLIO»

Lo stesso Djokovic ha confermato che Alcaraz combina «il meglio dei tre mondi»: il suo, quello di Federer e quello di Nadal. Ma Alcaraz sostiene di essere ormai «a un punto in cui i paragoni sono finiti». Sa apprezzare un complimento come quello di Djokovic. «È bello sentirlo», si interrompe, poi sorride come un ragazzino elogiato da uno dei suoi idoli: «È davvero una figata». Si ricompone: «Ma io cerco sempre il mio stile, quello che ho creato e che mi sono allenato per perfezionare. Non ho copiato nessuno», dice. «La gente, ormai, sa che io sono Carlos Alcaraz».

➡ TEMPO DI LETTURA: **15 MINUTI**

Grooming Emi Kaneko using Sisley Paris. Hair Tamás Tüzes using Oribe. Tailor Olga Meverden. Set design Marcs Bird. Producer on set Select.

RANGE ROVER



5 ANNI GARANZIA

Gamma Range Rover SV 26MY, valori di consumo carburante (l/100km): ciclo combinato da 2,8 a 12 (WLTP). Emissioni CO_2 (g/km): ciclo combinato da 63 a 272 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

LIBERTÉ, ÉGA

Tutti i gol sono suoi, ma è anche il bersaglio di tutte le critiche. Incoronato re del calcio già da adolescente, ora KYLIAN attraversa tempi turbolenti. Il capitano della Francia ha incassato attacchi, continuando a segnare a raffica. È in cima al mondo ma sotto pressione, e a questi Mondiali si gioca il futuro

DI **AIDAN MCLAUGHLIN**
FOTO **ANNIE LEIBOVITZ**
SERVIZIO **LAW ROACH**

LITÉ, MBAPPÉ!

PAROLE SUE
«Cerchiamo di combattere davvero l'idea che un calciatore debba stare zitto». Giacca e jeans, **Dior**. Orologio, **Hublot**.

L'ambasciatore della Francia nel mondo è seduto nella suite di un hotel, affiancato da un battaglione di agenti, assistenti e guardie del corpo dal collo taurino. A 27 anni fa ormai parte dell'iconografia nazionale, insieme al Veuve Clicquot e agli scioperi, e il sistema di supporto che gli gira intorno orchestra ogni suo passo. Poco prima dell'intervista, un'addetta stampa tira fuori un timer e lo avvia. Kylian Mbappé s'illumina. Poi si lancia in una valutazione da statista sul Mondiale alle porte, quello che potrebbe consegnarlo al pantheon del calcio. «Non c'è niente di più grande che rappresentare il proprio Paese», dice. Oggi ha un giorno libero, per questo si trova qui seduto con me, con addosso un maglione Marine Serre, pantaloni della tuta, sneakers Dior, un bracciale pavé di diamanti e un orologio Hublot.

La Francia è tra le favorite dell'estate, e lui riflette sulla sfida. «È difficile trovarsi in una situazione in cui tutti si aspettano miracoli», dice. «Ma i miracoli accadono solo in campo: giocare la partita prima non serve». È di una compostezza granitica. Mentre sposto l'intervista verso temi più spinosi – e trattiene una smorfia quando lo incalzo sul razzismo nel calcio – lui resta ostinatamente disinvolto. Imperturbabile. Parla francese, spagnolo e un discreto inglese, ma conversiamo nella sua lingua madre. Poi: tempo scaduto. Gli presentano una pila di maglie del Real Madrid da autografare. Quindi, viene accompagnato in un'altra suite per il servizio fotografico con Annie Leibovitz.

Prodigio del calcio fin dall'adolescenza, Mbappé è emerso rapidamente come una superstar globale. Eppure la sua carriera dorata attraversa una fase delicata. Un tempo sembrava scontato che sarebbe stato lui a raccogliere l'eredità di Lionel Messi e di Cristiano Ronaldo come miglior giocatore del mondo. Per un periodo, forse, lo è stato davvero. Ma gli ultimi anni sono stati più complicati. Ne sono trascorsi otto da quando Mbappé, allora 19enne, ha esordito ai Mondiali come elettrizzante attaccante esterno, segnando quattro gol in sette partite mentre la Francia conquistava il torneo per la seconda volta in 88 anni. Quattro anni dopo, in Qatar, ha offerto una prova magistrale e aiutato la Francia ad arrivare in finale, dove ha affrontato l'Argentina di Messi. Quella partita è considerata da alcuni la migliore nella storia dei Mondiali. Per gran parte dell'incontro, Mbappé fu invisibile. L'Argentina segnò due gol e si portò comodamente in vantaggio. La Francia sembrava finita. Poi, all'80º minuto, il riscatto. Mbappé segnò un rigore e, 94 secondi dopo, arrivò qualcosa di spettacolare. Appoggiò di testa un pallone a Marcus Thuram, il quale glielo restituì scavalcando un difensore con un pallonetto e rimettendolo sul piede di Mbappé, che lo calciò in porta al volo da una ventina di metri: una volée angolata che il portiere argentino riuscì solo a sfiorare. «Oh, wow!», urlò il telecronista Drury, mentre Mbappé correva verso il pubblico, trionfante. «È una forza della natura straordinaria!». Ricordo di aver guardato quella finale in un bar francese a New York. Mio cugino, parigino, pianse. La Francia perse poi la finale ai rigori, ma Mbappé consolidò la sua leggenda di immortale dei Mondiali. *L'Équipe*, che dopo la vittoria del 2018 aveva messo in copertina la nazionale, questa volta scelse Mbappé da solo. Il titolo: «Un re senza corona».

Quattro anni dopo, è una ferita su cui cerca di non soffermarsi. «Bisogna andare avanti», dice. «Dobbiamo prendere quella delusione e trasformarla in motivazione, per provare davvero a cambiare il corso della storia, darci l'opportunità di raggiungere un'altra finale e provare a portare a casa la terza stella».

Vincere un Mondiale – che vale alla nazionale una stella sulla maglia – richiede più del semplice talento. Anche le favorite hanno bisogno di un po' di fortuna. Da capitano, le aspettative su Mbappé in particolare sono enormi. «Questa volta sarà lui a entrare per primo in campo con la fascia al braccio», dice Julien Laurens, giornalista sportivo francese e autore di una nuova biografia, *Kylian Mbappé*. «In Francia ci aspettiamo che sia lui a trascinare questa squadra fino in fondo. Ed è anche ciò che lui si aspetta da sé stesso». In campo, Mbappé sfoggia una combinazione sublime di potenza ed eleganza. Sempre proteso in avanti, sembra sul punto di cadere faccia a terra se non fosse spinto dall'impressionante forza delle gambe. Gli piace puntare dritto i difensori, usando la sua velocità esplosiva per fendere la squadra avversaria come una Ducati che sguscia nel traffico.

Giovane di talento capace di ottenere risultati fuori dal comune, Mbappé si è distinto per un fascino disarmante e una maturità rara. Non mancano i detrattori, quelli che sostengono che giochi in modo egoista e tenda a lamentarsi quando le cose non vanno come vorrebbe. È una critica che lo accompagna da tutta la vita, fin da quando, ragazzino al Monaco, mostrava scarso interesse nel rientrare per difendere. Al Real Madrid, tra alcuni tifosi si è costruito la reputazione di una presenza debordante all'interno della squadra. Sulla scena internazionale, ogni suo gesto viene passato al setaccio. Quando, durante una recente amichevole della nazionale, ha chiesto la fascia di capitano all'amatissimo centrocampista francese N'Golo Kanté, le clip, diventate virali, hanno alimentato il meme «*Dictator Mbappé*», in cui il generale in campo della Francia è rappresentato come un uomo forte e spietato, che defenestra i rivali e governa le squadre con il pugno di ferro.

IL MIRACOLO
«Tutti si aspettano che facciamo miracoli: ma i miracoli accadono solo in campo». Abiti e cravatta, **Dior**. Orologio, **Hublot**. Sneakers, **Nike**.

Nel tragitto dall'aeroporto Charles de Gaulle a Parigi, poco oltre l'autostrada, campeggia un imponente murale di Mbappé. È il segnale che si sta attraversando Bondy, la periferia parigina nel dipartimento di Seine-Saint-Denis in cui è cresciuto. Molte star francesi sono venute da questa zona del Paese, nota per essere la più povera della Francia metropolitana.

Mbappé ha avuto un'infanzia serena, grazie a una famiglia numerosa e presente, che lo ha immerso nello sport fin da piccolo. Sua madre, Fayza, cresciuta a sua volta a Bondy da genitori immigrati algerini, è stata una giocatrice di pallamano di alto livello. Suo padre, Wilfrid, immigrato dal Camerun, era allenatore nella squadra di calcio locale, l'AS Bondy. Vivevano in un modesto appartamento di fronte allo stadio, dove Mbappé, appena smessi i pannolini, seguiva il padre con un pallone tra i piedi.

La sua è stata un'infanzia orientata a un unico obiettivo. «Ovunque si trovasse, doveva giocare», dice Laurens. «Era quasi viscerale. Era più di un'ossessione: era un bisogno». Idolatrava Zinédine Zidane, il maestro francese che guidò la nazionale alla gloria ai Mondiali del 1998, l'anno in cui è nato Mbappé. Da bambino, racconta la leggenda famigliare, chiese a un barbiere il taglio di Zidane, rasato sopra e corto ai lati, quando era ancora troppo piccolo per capire che Zizou non stava perdendo i capelli per scelta. «Ero giovanissimo!», protesta quando glielo ricordo. «È divertente, ma mostra anche l'innocenza di un bambino, incapace di capire che un uomo così famoso, così forte, potesse perdere i capelli». Mbappé giocava nel Bondy già a sei anni. Quando ne compì 12, tra gli osservatori di tutta Europa si era sparsa la voce di quel ragazzino magico della periferia parigina. Presto cominciò a ricevere offerte per provini con grandi club. Zidane fece volare la sua famiglia nella capitale spagnola, dove lavorava per il Real Madrid, nel tentativo di attirarlo lì. All'inizio i genitori furono prudenti e respinsero le proposte dei club più importanti per permettergli un avvio più graduale, più vicino a casa. «Credo sia stata un'infanzia normale», dice, descrivendo i genitori come «affettuosi e attenti». Se ne andò di casa presto, trasferendosi a Monaco a 14 anni. «Nella mia vita non ho vissuto poi così tanto con i miei», dice. «È diverso, ma era qualcosa che volevo».

Mbappé non ha mai avuto dubbi su ciò che il futuro gli avrebbe riservato. A sei anni diceva a chiunque fosse disposto ad ascoltarlo che avrebbe giocato per il Psg e per il Real Madrid, che avrebbe vinto un Pallone d'oro e che avrebbe conquistato il Mondiale con la Francia. A 19 anni, due di quegli obiettivi li aveva già raggiunti.

Dopo aver trascinato il Monaco al suo primo titolo di Ligue 1 in 17 anni, firmò con il Psg in un'operazione da 180 milioni di euro che lo rese l'adolescente più costoso della storia. A Parigi, Mbappé fu sostenuto dal presidente Macron e adorato dalla città: l'eroe di casa che aveva riportato la Francia alla gloria e consegnava con regolarità il titolo di campione alla capitale. Ma cinque anni dopo decise di voltare pagina. Il Psg lottò per trattenerlo e l'affare divenne una questione nazionale: Macron e Sarkozy gli rivolsero appelli personali perché restasse a Parigi. E lui rimase, per altri due anni.

Nel 2024, però, lasciò davvero il Psg e firmò con il Real Madrid, dopo un addio burrascoso al club parigino. Fece loro causa per compensi non versati e un giudice ordinò poi alla società di pagare alla sua ex stella 60 milioni di euro. Da quando è arrivato in Spagna, è stato capocannoniere per due stagioni consecutive, ma la squadra non è riuscita a conquistare nessuno dei trofei più importanti e lui ha dovuto incassare le critiche della stampa, che lo accusa di essere un giocatore troppo individualista. Nella sua prima stagione con il club, dopo aver sbagliato due rigori di fila, disse che la sua carriera era arrivata al «punto più basso». E, pur continuando a trovare la via del gol con facilità impressionante, due dei sogni della sua infanzia – Champions League e Pallone d'oro – restano ostinatamente fuori portata.

Ma ormai nessuno mette più in dubbio la capacità di Mbappé di segnare. In questa stagione con il Real Madrid ha realizzato 41 gol in 41 partite e, mentre si prepara al suo terzo Mondiale, è sulla buona strada per battere il record assoluto di reti sul palcoscenico più importante del calcio. Ora che attorno a lui infuria il dibattito su quanto il suo spettacolare talento individuale abbia alterato i delicati equilibri del Real, la domanda è se riuscirà a guidare la Francia verso la gloria nel doppio ruolo di attaccante simbolo e giovane capitano.

«È ANCHE TRA I VOLTI PIÙ SPENDIBILI DEL CALCIO: SI STIMA CHE COME BRAND INCASSI 30 MILIONI DI DOLLARI L'ANNO, OLTRE AI 16 MILIONI DAL REAL MADRID»

Tre anni dopo il Mondiale del 2018, Mbappé sbagliò un rigore decisivo agli Europei. La Francia venne eliminata. Subì insulti razzisti così violenti che pensò di lasciare la nazionale. È una dinamica che i giocatori dall'identità mista si trovano spesso ad affrontare in Francia: quando vincono sono eroi, emblemi dell'orgoglio gallico; quando perdono, vengono denigrati come africani che non avrebbero alcun titolo per rappresentare il Paese.

Ma ormai è ricca la storia di stelle del calcio nate da immigrati arrivati dalle ex colonie. La squadra che partirà per il Nord America in vista del Mondiale conta almeno una dozzina di giocatori di seconda generazione.

Da rappresentante della Francia, Mbappé non si è tirato indietro nel prendere posizione sulle questioni politiche che oggi coinvolgono il mondo del calcio. Quando

NUXE

PARIS

INNOVAZIONE ROLL-ON

OLI SECCHI PERLATI MULTI-FUNZIONE, VISO, CORPO & CAPELLI

Lasciatevi travolgere dalla sensazione di una pelle «alla Nuxe» grazie all'esperienza sorprendente dei Roll On Huile Prodigieuse® Or e Or Florale. Il preciso applicatore a sfera segue le curve del vostro corpo, sprigionando le iconiche formule con 7 oli botanici. Un glow dorato con note solari, o un finish oro rosa con note floreali: la vostra pelle e i vostri capelli sono sublimati e infusi dalla luce. Oltre la luminosità, il profumo della tua pelle.

NUXE N°1 DEGLI OLI IN FARMACIA E PARAFARMACIA IN FRANCIA[1]

(1) GERSDATA SOGearly, Nuxe Mercato dermocosmetico – segmento idratanti corpo, in olio per applicazione locale, valore (IVA inclusa), farmacia e parafarmacia, Francia – MAT dicembre 2025.

gli chiedo degli attacchi che a volte i giocatori subiscono dal pubblico per le loro origini, risponde con diplomazia: «Per affrontare questo tema voglio innanzitutto fare una premessa, a mio avviso è semplicemente una questione culturale», dice. «Siamo francesi! Ci piace lamentarci. Essere scontenti, siamo fatti così. Quindi, quando i francesi giudicano altri francesi, questo è il risultato».

E per gli atleti francesi il tricolore rappresenta determinati valori che i giocatori della nazionale sentono il dovere di affermare pubblicamente. Alla vigilia degli Europei 2024, quando l'estrema destra minacciava di vincere le elezioni, la squadra prese posizione. Thuram fu il più esplicito, esortando la gente a «combattere ogni giorno» contro l'ascesa del partito di destra Rassemblement National. Mbappé definì «catastrofico» il successo e avvertì: «Le forze estreme stanno bussando alle porte del potere».

«È stata una cosa che ci ha scioccati», dice a proposito delle elezioni. «Non potevamo restarcene lì semplicemente a dirci che sarebbe andato tutto bene e poi scendere in campo. Cerchiamo di combattere questa idea secondo la quale un calciatore dovrebbe stare zitto e limitarsi a giocare. Puoi essere una star internazionale, ma prima di tutto sei un cittadino», mi dice Mbappé. «Non siamo scollegati dal mondo. A volte la gente pensa che, siccome hai soldi, sei famoso, quel tipo di problema non ti riguardi. Ma riguarda anche me, perché so che cosa significa e che conseguenze può avere per il nostro Paese quando quel genere di persone prende il controllo. Abbiamo il diritto di esprimere la nostra opinione come chiunque altro».

L'abilità con cui Mbappé interviene su questioni nazionali ha dato un peso straordinario alla voce di un singolo giocatore. Quando Le Graët, presidente della Federazione calcistica francese, criticò Zidane, Mbappé reagì su Twitter: «Zidane è la Francia. Non si manca di rispetto a una leggenda». La breve dichiarazione fu considerata una delle ragioni che spinse Le Graët a dimettersi poco dopo.

Come Zidane prima di lui, che aveva scardinato la percezione profondamente radicata di che cosa significasse essere nordafricani in Francia, l'ascesa di Mbappé ha portato speranza e ispirazione nelle periferie parigine, dove i ragazzi ancora studiano la sua scalata dalle case popolari alla finale dei Mondiali. Mbappé ha cercato di restituire qualcosa alla comunità che gli ha dato i natali con una fondazione per bambini, Inspired by KM. «È ciò che mi permette di lasciare un'eredità molto più importante di quella di un singolo giocatore», dice.

Come ambasciatore non solo della Francia, ma anche di una costellazione di marchi che hanno firmato accordi redditizi con la giovane star, Mbappé è ormai rodato. Quando gli chiedo dove gli piace andare in vacanza, risponde: «Ovunque ci sia un Fairmont». (La catena alberghiera è uno dei tanti «partner» di Mbappé. Il suo primo contratto di sponsorizzazione, con Nike, lo ha firmato a otto anni). Il suo Instagram è seguito da 130 milioni di persone e offre uno scorcio attentamente calibrato della sua vita privata, custodita con cura, dentro un flusso ininterrotto di sponsorizzazioni. C'è una macchina per il caffè da 2.200 dollari, le scarpe Nike, cuffie, Hublot, occhiali Oakley, videogiochi EA Sports, Dior. Il calcio, certo, è un business, e lui è tra i suoi volti più spendibili. Si stima che il brand Mbappé incassi 30 milioni di dollari l'anno, oltre allo stipendio del Real, intorno ai 16 milioni annui, dopo un bonus alla firma da 163 milioni.

Ultimamente i paparazzi lo seguono per Parigi e quando esce con la fidanzata, l'attrice spagnola Ester Expósito: all'inizio di maggio, mentre il Real faticava a tenere il passo degli acerrimi rivali del Barcellona nella Liga, Mbappé è stato fotografato su uno yacht al largo della Sardegna mentre la teneva tra le braccia. Aveva una giustificazione: la pausa di qualche giorno dopo un infortunio al bicipite femorale. Ma quelle immagini hanno alimentato nuove critiche della tifoseria. Una petizione online che chiedeva l'addio di Mbappé al club ha raccolto milioni di firme.

«IN FRANCIA SUCCEDE, AI GIOCATORI DALL'IDENTITÀ MISTA: QUANDO VINCONO SONO EROI NAZIONALI, QUANDO PERDONO SONO DENIGRATI COME STRANIERI AFRICANI»

Chiedo della vita da celebrità: «È bello, e anche difficile: hai questa sensazione di non appartenere più solo a te, ma a tutti. Però è una vita che abbiamo scelto. Forse non fino a questo punto, ma è difficile concentrarsi sugli aspetti negativi quando milioni di persone ti esprimono gratitudine, riconoscenza e amore. Quindi trovo un po' ingrato lamentarsi». «Non ho sempre gestito benissimo questa situazione», aggiunge, «sono diventato famoso molto giovane e non sapevo mettermi nei panni delle persone, oggi cerco di avere un po' più di empatia, anche se a volte le persone superano il limite».

Il che spiega forse la dimora scelta da Mbappé: una fortezza con otto camere da letto, vendutagli dall'ex giocatore Gareth Bale, nell'esclusivo e riservatissimo quartiere La Finca. La casa vanta sette posti auto, ma quando Mbappé l'ha comprata non sapeva guidare. Mi racconta che ancora oggi, se deve parcheggiare sotto il tiro degli obiettivi dei paparazzi, si innervosisce.

➡ TEMPO DI LETTURA: **16 MINUTI**

Grooming Melissa DeZarate using SK-II e Kevin Murphy (hair). Tailor Alan Behar. Movement director Jorge Dorsinville. Set design Mary Howard. Producer on set AL Studios e DMV Productions. Location Fairmont, member of All Accor.

MORELLATO
VENEZIA 1930

Gioielli da vivere

COLLEZIONE VENEZIA
Argento 925‰ sostenibile

QUANDO CORRE

Vanity *Motori ruggenti*

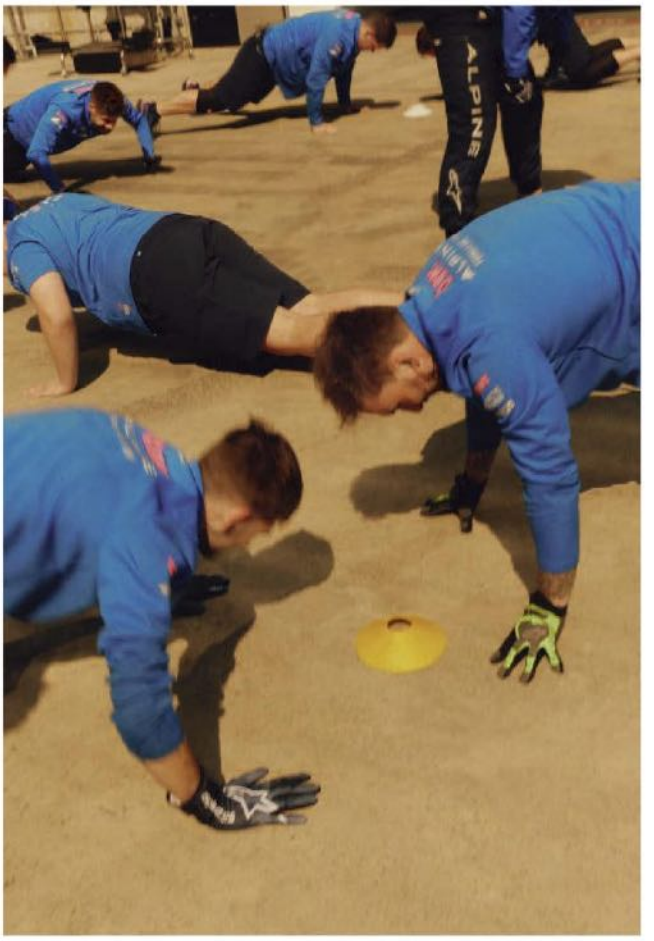
La Formula 1 sta vivendo un periodo d'oro: celebrata dal cinema e dalla tv, è al centro di una rivoluzione radicale. I protagonisti sono vetture straordinarie, più agili, sicure e sostenibili, e una generazione di PILOTI che stanno già entrando nella storia. Come il nostro Kimi Antonelli

FOTO **HAILUN MA**

LA PASSIONE

VELOCE

Una pila di cuscini sul sedile del guidatore per avere una visione totale del circuito. La prima volta che Kimi Antonelli ha messo piede al Ghiacciodromo di Livigno aveva appena nove anni, un metro e 30 di statura. Eppure, da subito, qualcuno si è accorto che quel bambino era un predestinato. Lì ha affinato l'arte della sbandata controllata, il cosiddetto «traverso», ossia far scivolare in curva l'asse posteriore della vettura, mantenendone il controllo: come la danza di un pattinatore, che ha replicato a mo' di esultanza lo scorso marzo durante il Gran Premio di Cina, a pochi metri dal traguardo, in occasione del suo primo trionfo in Formula 1. Un omaggio alla sua passione per volante e pedali, ai suoi ricordi di bambino. Classe 2006, bolognese, cresciuto a tagliatelle e motori: con papà Marco – un ex pilota che ha fondato un team automobilistico – ha mosso i primi passi nel mondo della velocità, compreso entrare nei paddock del Gp di Hockenheim nascondendosi dentro un carrello di pneumatici perché era troppo piccolo per passare i controlli. «Se sono diventato quello che sono, è merito di mio padre», ripete spesso Kimi. «Ho seguito i suoi consigli, non solo in pista». Marco, insieme a mamma Veronica, ha curato la disciplina del figlio, imponendogli la maturità scolastica come patto famigliare per correre: Kimi l'ha conseguita lo scorso anno, in ragioneria, nel bel mezzo del Mondiale di F1. Pochi mesi prima aveva preso pure la patente, allenandosi con l'auto della zia, preoccupato dai parcheggi e dal cambio tradizionale: fino a quel momento, poteva guidare in gara, ma non in strada. È il paradosso degli *enfant prodige* del motorsport. Come Antonelli: fenomeno sui kart, dove montava già a due anni, campione in Formula 4 e Formula Regional, poi nel 2024 l'esordio in Formula 2 e la stagione successiva il salto nella massima categoria delle monoposto, raccogliendo l'eredità del leggendario Lewis Hamilton al volante della Mercedes, la scuderia nella quale si è formato sotto l'ala protettrice del dirigente esecutivo Toto Wolff, una sorta di «secondo papà». «Un sogno che nasce da ragazzino e che si costruisce gara dopo gara. E non ho intenzione di cambiare a seconda del successo che avrò». La Formula 1 sta vivendo un periodo d'oro: *Drive to Survive*, la serie docu-reality firmata Netflix, e *F1 - Il film*, candidato all'Oscar, ne sono la testimonianza. Piloti come Gasly, Pérez, Piastri, Russell, oltre ai più noti Verstappen, Hamilton, Leclerc, Alonso, sono figure iconiche nelle camerette di milioni di bambini. Un mix di campioni per un Mondiale, quello 2026, che segna una rivoluzione radicale, introducendo vetture più agili, sicure e sostenibili, in virtù della motorizzazione ibrida e dei carburanti green. La spinta verso una maggior competizione, quindi verso un maggior divertimento, per pubblico e piloti. Si mormora che Kimi, al termine delle gare con i kart, continuasse a girare in pista anche dopo la bandiera a scacchi. Un amore inarrestabile. E quel «traverso», a Shanghai, ne è il manifesto. — NICOLA BAMBINI

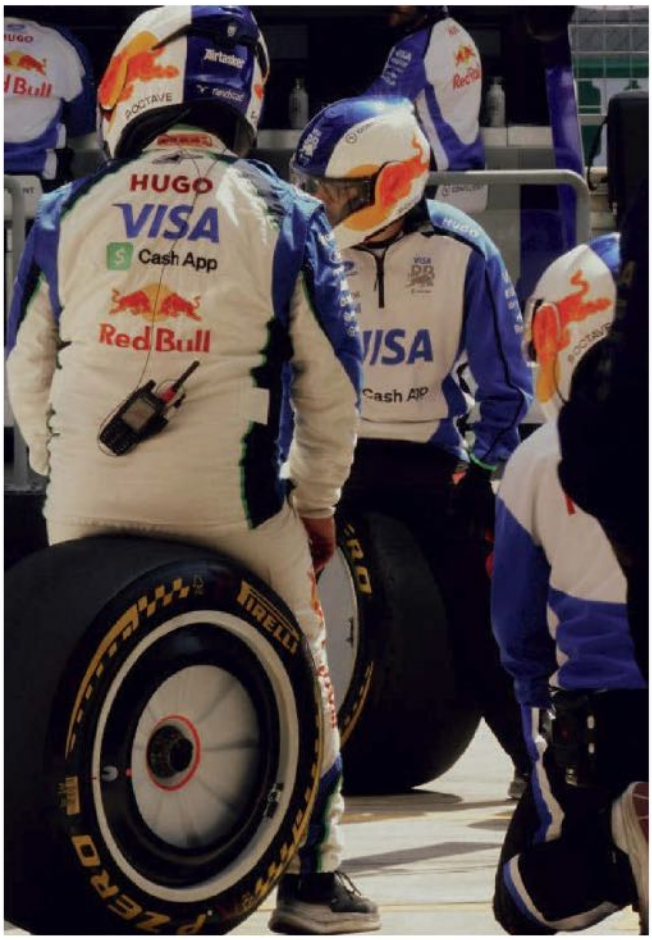


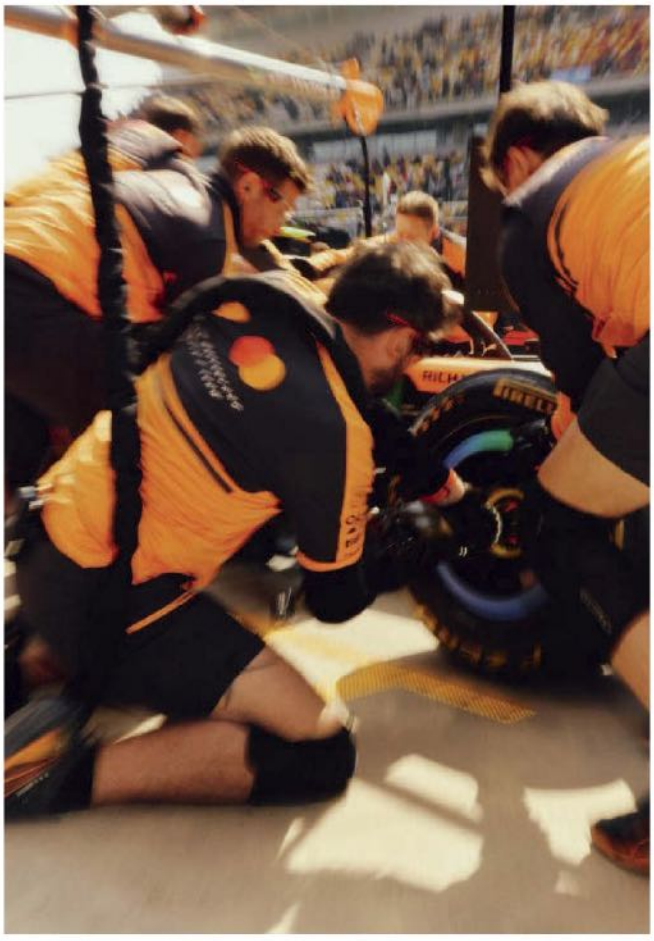
HA COLLABORATO MAXWELL ADLER

PREDESTINATO
A Shanghai, il pilota Mercedes Kimi Antonelli ha scritto la storia, diventando il più giovane di sempre a conquistare una pole position in una gara di Formula 1. Il prodigio diciannovenne ha tenuto a bada veterani come Lewis Hamilton, Charles Leclerc e il compagno di squadra George Russell su uno dei circuiti più impegnativi della categoria, annunciando l'arrivo di un talento destinato a segnare un'epoca. *Nella pagina accanto*, altre immagini da Shanghai.

HA COLLABORATO MAXWELL ADLER

AL FOTOFINISH
«È impressionante vedere quanto sostegno c'è e ancora più assurdo quando qualcuno indossa il mio numero o il mio nome», dice Oscar Piastri, pilota McLaren e una delle stelle emergenti della Formula 1. «Ormai tante persone mi riconoscono anche lontano dalla pista: è bello, certo, ma bisogna farci l'abitudine».





HA COLLABORATO MAXWELL ADLER

GRANDE FRENATA
A dispetto di tutto il glamour apparente, Pierre Gasly racconta che la realtà del giorno di gara ha meno a che fare con *Drive to Survive* e più con lo spogliatoio: a circa dieci minuti dallo spegnimento dei semafori, i piloti corrono in bagno prima di salire in macchina – «un momento piuttosto divertente». *Nella pagina accanto*, aspettando le gare, Sergio Pérez, *in basso a sinistra*, preferisce restare in silenzio, isolandosi dal rumore per rilassarsi prima del caos.

AL POSTO DI GUIDA
Lorenzo Bertelli, 38 anni, è chief marketing officer del Gruppo Prada e presidente esecutivo di Versace. Nel 2010 inizia la carriera nel rally. Nel 2024 arriva decimo assoluto nel Rally di Svezia, con copilota Simone Scattolin.

IL PILOTA VESTE PRADA

Quando l'azienda di famiglia ha acquisito Versace, LORENZO BERTELLI, figlio di Miuccia, non ha voluto stravolgere tutto, ma solo aggiungere «un pizzico di sale». Ex pilota professionista di rally e appassionato di filosofia, l'imprenditore crede nello sport come detox dalla quotidianità. A noi racconta di come affrontare le curve della vita, della sua idea di famiglia e di politica. Ritratto di un manager dal volto umano (e un po' magico)

DI **MARISA MELTZER**
FOTO **JESPER D. LUND**

PRODUCER ON SET SKARP PROJECT

PHOTO CREDITS HERE

PHOTO CREDIT: HB

Quattro giorni prima che partissi per il Nord della Svezia per incontrare Lorenzo Bertelli, chief marketing officer del Gruppo Prada e figlio di Miuccia Prada e di Patrizio Bertelli, Prada ha annunciato l'arrivo da Alaïa di Pieter Mulier come nuovo direttore creativo di Versace. Una scelta audace: affidare al belga Mulier un marchio ricco di Dna italiano testimonia che Prada non teme il cambiamento. Dal canto suo, l'erede designato alla guida del gruppo la definisce «una decisione istintiva», ma qui a Umeå ha altro per la testa: si sta preparando a una gara, il Rally di Svezia.

Prima di entrare nell'azienda di famiglia nel 2017, Lorenzo era un pilota professionista, con poca esperienza nel mondo della moda. Ha esattamente l'aspetto che ci si immagina di un playboy italiano, con ciuffi grigi tra i capelli folti e ondulati e un naso importante, come quello di sua madre. Gira per Milano in scooter e parla inglese a ritmo serrato, con erre sontuosamente arrotate. Avrebbe potuto mettere in imbarazzo la famiglia con intemperanze da viveur o essere liquidato come un caso di nepotismo. Invece, si è rivelato tutt'altro: bravo e affidabile nel suo lavoro. Stamattina ha risposto a una sola chiamata, e spera sia anche l'ultima alla vigilia della gara, in modo da potersi concentrare. Questo rally svedese lo ha già corso otto volte. «È veloce perché ha meno curve e strade più larghe. La velocità media è la stessa di un'autostrada tedesca, ma in mezzo alla campagna, sul ghiaccio». Siamo così a nord che il tramonto comincia intorno alle tre e mezza del pomeriggio e tutti hanno app che avvisano dell'arrivo di aurore boreali. Trascorriamo la giornata bevendo caffè in una stanza rivestita di legno, guidando attraverso la natura selvaggia nei dintorni e camminando, con temperature sotto lo zero, per vedere le strade di campagna fiancheggiate da pini dove si sta preparando a competere. Mi racconta che non gareggia per arrivare primo. «Vincere è impossibile, non corro da due anni, devo essere realistico. È una disintossicazione dalla vita di tutti i giorni».

La «vita di tutti i giorni» comprende anche la curiosità che circonda l'acquisizione di Versace, l'uscita molto discussa di Dario Vitale e il modo in cui Pieter Mulier è stato scelto per sostituirlo. L'operazione è stata letta come un passo verso l'espansione del Gruppo Prada, per tenere testa ai grandi gruppi francesi. Investitori e analisti propongono continuamente idee. «Le mettono sul tavolo e aspettano le nostre reazioni. Ad esempio, marchi che hanno ancora un peso nella moda e che non sono già sotto Kering o Lvmh. Se vediamo l'opportunità giusta, la valutiamo, altrimenti no», dice Bertelli. Gli chiedo che tipo di proposte arrivino. «Qualunque cosa possa immaginare». È così volutamente vago che provo con la prima – e forse più bizzarra – idea che mi passa per la testa: un parco a tema? (Chiunque sia stato in un caffè Prada sa che un parco a tema sarebbe un sogno). «Uhm, no, sempre nel nostro settore».

Poi però nega anche di voler modellare il Gruppo Prada sull'esempio dei due colossi francesi, contraddicendosi un po'. «Non punto a diventare grande quanto Kering o Lvmh. L'obiettivo è avere successo in ciò che facciamo. La crescita è fondamentale: senza crescita, non puoi realizzare cose belle. Semplice».

Versace non è stata un'acquisizione fine a sé stessa, ma l'occasione di rilevare una maison significativa, che non compete per la stessa clientela di Prada, e al prezzo giusto. «Il marchio è molto più grande del business. Ha una storia enorme, incredibile, e il suo potenziale è di molto superiore ai ricavi che sta generando», dice. Versace, prima nella multinazionale Capri Holdings, torna ora in mani italiane in un momento in cui due grandi stilisti italiani – Giorgio Armani e Valentino Garavani – ci hanno lasciato. Bertelli non vuole reinventare la ruota. «A volte», dice, «a un buon piatto basta aggiungere solo un pizzico di sale».

Vitale, direttore creativo di Versace per una collezione – la primavera 2026, amatissima dalla critica –, non era uno sconosciuto per il Gruppo Prada, dal momento che aveva lavorato da Miu Miu per oltre 14 anni. «Le storie che circolano sono abbastanza note», dice Bertelli. «Già prima che Dario lasciasse Miu Miu avevamo cercato di comunicargli di aspettare tre o quattro mesi, per vedere dove si sarebbe potuti arrivare. È ambizioso. Aveva preso la sua decisione, non c'era nulla da fare. Credo che alla fine per lui sia stato un percorso di successo».

Le cattive notizie e i licenziamenti fanno parte del lavoro. «Si tratta solo di affari. È molto più difficile parlare dei dipendenti che si trovano ai livelli più bassi dell'organizzazione. La responsabilità più grande che abbiamo è verso le famiglie di quelle migliaia di persone. Ma quei manager ai vertici, un altro lavoro lo troveranno».

Quando è arrivato il momento di scegliere un successore, il cerchio ristretto del Gruppo Prada, inclusi Bertelli e i suoi genitori, ha fatto un brainstorming. Hanno parlato anche con Donatella Versace, sebbene Bertelli tenga a precisare: «Non è stata coinvolta nella scelta». E nemmeno Raf Simons, condirettore creativo di Prada, che pure aveva già lavorato con Mulier da Calvin Klein. Cercavano qualcuno con un'idea chiara di come debba apparire la Versace di oggi, e di come giocare con i confini dell'identità del marchio.

Bertelli trova la sessualità stereotipata, cifra per cui Versace è nota, «un po' riduttiva». Lo ha però colpito il modo in cui Mulier ha lavorato sulla sensualità da Alaïa. «Uno dei motivi per cui lo abbiamo scelto è che sa lavorare con le forme del corpo. Serve anche qualcuno capace di creare un

PASCAL CHEVALLIER, GETTY IMAGES, AP/LAPRESSE

ALBUM
Lorenzo Bertelli e il fratello Giulio nella casa di famiglia a Milano, fotografati per *Vanity Fair* nel 1997. *Sotto*, con Miuccia Prada e Patrizio Bertelli. Bertelli alla sfilata A/I 2026 donna di Prada, accanto a Mark Zuckerberg e a Priscilla Chan.

prodotto vendibile, che la gente abbia voglia di indossare», dice Bertelli, riferendosi al successo di Mulier con le ballerine di Alaïa e con la borsa *Le Teckel*. Mulier inizierà a luglio e la sua prima sfilata, una collezione uomo, sarà presentata a gennaio.

L'ascesa di Prada, da piccola azienda di pelletteria a marchio riconosciuto in tutto il mondo, ha seguito grosso modo l'infanzia di Bertelli: è nato nel 1988, lo stesso anno in cui sua madre presentò la sua prima collezione prêt-à-porter femminile. Oggi il Gruppo Prada non comprende soltanto Prada e Miu Miu, ma anche le aziende di calzature Church's e Car Shoe, il team velico Luna Rossa e, più di recente, Versace, acquisita a dicembre per circa 1,4 miliardi di dollari. Ne fa parte anche la pasticceria milanese Marchesi 1824, da cui arriva un assortimento di cornetti offerti negli uffici milanesi dell'azienda, proprio accanto al suo museo d'arte contemporanea, Fondazione Prada.

Quando andava alle elementari, Bertelli portava uno zaino Prada in nylon multicolore, con suo grande disappunto. «Io volevo lo stesso degli altri, l'Eastpak, l'Invicta», dice. Ha frequentato scuole pubbliche per tutta la vita, ma la gente sapeva chi fosse. «Non è stato facilissimo. C'era già un'idea di me prima ancora che mi conoscessero. Devi imparare a conviverci e a restare con i tuoi veri amici. Ho capito molto presto di chi potevo fidarmi e di chi no», dice.

È ben consapevole del dibattito attuale sul privilegio. «Hai dei vantaggi, hai delle pressioni, soprattutto quando sei un bambino così piccolo. Il punto è come li gestisci». Nonostante i suoi genitori avessero, come dice, «la giusta dose di severità», non sempre studiava: il primo anno di superiori si fece bocciare. «*Failed*, in inglese, suona molto duro», osserva. Ripeté l'anno, mise la testa a posto e

finì a studiare filosofia all'Università San Raffaele di Milano: i suoi preferiti sono ancora oggi Kant, Platone e Nietzsche. Fece anche uno stage a New York, da *Interview*. «Soprattutto a fare scatoloni», dice.

Non aveva mai dato per scontato che sarebbe entrato nel Gruppo Prada. Non è mai stato un appassionato di moda. «Mi piacciono i vestiti, ma sono molto pratico e a volte non ho il tempo di pensarci troppo». Si considera un tipo casual. Per quanto possa esserlo una persona che indossa quasi esclusivamente Prada. Il fratello minore, Giulio, fa il regista e non ha alcuna intenzione di raggiungerlo in azienda. «I miei genitori hanno sempre detto a me e a mio fratello: "Fate quello che volete"». Quel «quello che volete» è stato il rally, dove le squadre gareggiano non in pista, ma su strade strette e tortuose, su terreni anche di ghiaia e neve. Suo padre, Patrizio, è un collezionista di automobili, ma Lorenzo all'inizio era più appassionato di moto. Giocava a calcio e a hockey su ghiaccio. Ha cominciato a guidare a 16 anni, nonostante l'età legale per prendere la patente sia 18. «In campagna», precisa. «Negli anni '90 le corse erano una cosa seria, e io sono cresciuto con i miti di Subaru e Audi».

La sua prima gara importante è stata quella del 2011 al Rally Italia Sardegna. Si tratta di una corsa con auto che viaggiano a 130-145 km orari, ma è anche uno sport di resistenza. «È una questione psicologica, resti in macchina per un'intera giornata, gestendo continui alti e bassi di adrenalina». C'è una squadra composta da piloti provenienti da tutto il mondo, che parlano inglese, anche se magari è la loro seconda o terza lingua. Comunicare con chiarezza le condizioni del percorso – una pozzanghera, una curva stretta – è fondamentale. «Tutte le questioni banali della tua vita spariscono appena indossi il casco», dice. Finite le gare, per decomprimersi leggeva o, a volte, faceva giochi di prestigio con le carte. (In famiglia c'è una vena teatrale: Miuccia aveva studiato da mimo).

«All'inizio lo facevo per divertimento, poi è diventata una cosa seria», dice Bertelli. Ma prendere sul serio la vita da pilota professionista di rally significava stare lontano da casa circa 200 giorni l'anno, svegliarsi alle cinque del mattino e andare a dormire tardi. «Mi sono fermato mentre stavo ancora migliorando, ma essere tra i primi dieci piloti di rally al mondo è un risultato davvero notevole». Ha deciso di lasciare il tour del World Rally Championship. L'ultima gara prima del ritiro è stato il Rally d'Argentina, nel 2017. Era presente suo padre, insieme agli amici più stretti di quando era ragazzo – alcuni lavorano nella finanza, nella medicina e in una fonderia – e, sul ciglio della strada, grigliavano salsicce chorizo facendo il tifo.

Si è sentito sollevato all'idea di poter stare più tempo a Milano, una città che descrive come «una metropoli, ma a misura d'uomo». È un po' evasivo su che cosa faccia esattamente nel tempo libero, oltre a trascorrerlo con amici e famiglia. Dirà però che, verso la fine della sua carriera da pilota professionista, si è innamorato. Ha conosciuto Elena Basile a un *after-party* dieci anni fa. La definisce la sua metà. Lei ha lavorato per il marchio di occhiali Luxottica, ma è una persona come tante. «A volte viene alle sfilate con me, ma fuori dal lavoro viviamo la nostra vita normale. I red carpet solo quando devo». Sono fidanzati, ma non hanno progetti di matrimonio. «Forse un giorno. Il vero matrimonio è mettere su famiglia. Matrimonio, fidanzamento, io non vedo nemmeno la differenza». Athena, la loro bambina, è nata nel 2023 e Bertelli riflette spesso sul come affrontare l'esperienza di crescere in casa Prada. «Ci sarà tutto il tempo», dice. Ora è più concentrato sulle piccole tappe, per esempio su quando sarà abbastanza grande per imparare a pattinare sul ghiaccio.

Gli chiedo che cosa significhi, all'improvviso, lavorare con i propri genitori. «Come può immaginare, si creano situazioni in cui affari, famiglia e vita privata si intrecciano, e tu cerchi di tenere il lavoro fuori, ma a volte, naturalmente, c'è una contaminazione», dice con una nota sarcastica, passandosi una mano tra i capelli. Gli chiedo come chiama sua madre durante le riunioni: mamma, Miuccia, signora Prada? E suo padre? «Semplicemente non li chiamo per nome». Fa spallucce.

Una delle sue prime iniziative è stata la campagna Re-Nylon, che ha sostituito il tipico nylon Prada – lo stesso usato nello zaino della sua infanzia – con un materiale ricavato da rifiuti oceanici e tessili riciclati e da reti da pesca, riproponendo borse cult capaci di attirare una clientela più giovane. È anche grazie a questo che ha registrato una crescita a doppia cifra tra il 2021 e il 2024, seguita da un aumento del 9 per cento nel 2025.

Ma l'ingresso non è stato del tutto

RITORNI
Il 12-15 febbraio 2026 Lorenzo Bertelli ha partecipato nuovamente al Rally di Svezia dopo due anni che non prendeva parte alle gare mondiali.

AP/LAPRESSE

LE INFILI E VIA!
SENZA CHINARTI.
SENZA TOCCARE LE SCARPE.
LE INFILI E VIA.
Sofia
SKECHERS
HANDS FREE
Slip-ins
skechers.it

indolore. La pressione era abbastanza facile da gestire: un atleta professionista è allenato a conviverci. Il problema era la nuova normalità di una vita stabile. «Quando ho smesso di correre ho attraversato un periodo molto difficile. All'improvviso mi sono reso conto che mi mancava l'adrenalina e, a dire il vero, ero diventato un po' una lagna».

Di adrenalina ce n'è parecchia anche nel far crescere l'azienda di famiglia, una società quotata con una capitalizzazione di mercato di circa 12,5 miliardi di dollari. Bertelli siede nel cda dal 2021. «Credo che Prada significhi cultura, e la cultura è un motore fondamentale, perché è lo strumento che ti permette di leggere il presente. Prada potrebbe essere un partito politico. Ci sono delle idee, dietro», dice con un sorriso. Per poi aggiungere: «Sarebbe una mossa stupida. Potrei anche essere bravissimo, ma ci sarebbe sempre un sacco di gente pronta a dire: è ricco... la moda... Non sarebbe una scelta minimamente credibile, quindi è solo una battuta».

Per tutta la vita Bertelli ha avuto una qualche forma di identità pubblica. Ci è abituato, ma questo non significa che la ami particolarmente, mi dice quando ci incontriamo a gennaio nella sede di Prada, una vasta ex distilleria di gin trasformata dall'architetto Rem Koolhaas in un campus aziendale dallo spirito industriale. Siamo in una sala riunioni, dove spizzica un cornetto di Marchesi. Il suo ufficio, piuttosto modesto, è appena fuori dall'open space del dipartimento comunicazione, dove per tutto il giorno si sente il brusio di quelle che sembrano centinaia di persone al telefono; ma lui sembra trovare questo fermento uno stimolo piuttosto che una distrazione.

La sfilata A/I 2026 uomo si è tenuta il giorno prima e ha messo in evidenza, in modo memorabile, dettagli vissuti e imperfetti, come polsini sfilacciati e tessuti scoloriti, trasformandoli in una riflessione sull'umanità degli abiti, su come toccano il corpo e si consumano con il tempo.

Bertelli non disegna gli abiti, ma assiste a tutte le sfilate Prada. Non le segue dal backstage: si siede in prima fila, in posizione centrale. Un mese dopo il nostro incontro, questa volta alla sfilata A/I 2026 donna, era seduto accanto a Mark Zuckerberg e a sua moglie, Priscilla Chan. «Fa parte del mio lavoro, che mi piaccia o no». Bertelli e la sua famiglia hanno costruito con Prada una ricchezza e un'influenza straordinarie, ma hanno scelto di posizionarsi in modo diverso rispetto alla loro cerchia di miliardari. Per esempio, membri della famiglia proprietaria di Lvmh, Jeff Bezos, Elon Musk e Zuckerberg hanno tutti partecipato all'insediamento di Donald Trump. Gli chiedo se andrebbe mai a qualcosa del genere. «Non sono stato invitato, naturalmente, ma non credo. La politica è un'arma a doppio taglio. Quello che ho imparato è non farmi coinvolgere troppo. Credo che forse sia questo il motivo per cui non ci siamo mai spinti da quella parte. Non perché fosse democratico o repubblicano», dice.

Bertelli si definisce di centrosinistra. «A un certo punto, quando il denaro è abbastanza, è abbastanza», dice, esprimendo un'etica molto diversa dall'accumulazione incessante di ricchezza cui sembrano votarsi tanti miliardari dai nomi altisonanti. «Credo che oggi il problema più grande in Occidente sia la disuguaglianza e, per me – persona che possiede molto più di altri –, dare quasi la metà del proprio reddito ad altre persone va benissimo, anche se è tanto».

Il modo in cui parla del rapporto tra capitalismo e politica lascia intravedere la sua formazione filosofica. Il capitalismo, nella visione di Bertelli, riguarda la crescita rapida. Il compito della politica è regolare o, come dice lui, «preservare l'equilibrio dell'ecosistema». Allo stesso modo, ritiene che anche la tecnologia debba essere regolamentata: «Un'arma è una tecnologia che va regolata. L'AI è una tecnologia che va regolata. I social network sono una tecnologia che oggi è sottoposta a più regole rispetto al passato. Ma la politica è troppo lenta nel fare da sorvegliante, il settore privato cresce più in fretta. La cosa importante, però, è che alla fine le politiche contano. Forse in Europa ci spingiamo troppo in là con le regolamentazioni. Una società non può essere giudicata soltanto dalla sua capacità di crescere in termini di Pil. Conta la qualità della vita».

Di nuovo a Umeå, voglio vedere se manterrà la promessa fatta a Milano: eseguire per me un gioco di prestigio. Intorno a noi ci sono pile di ruote e persone avvolte in enormi parka che si fermano a salutare Bertelli dopo la sua assenza dal mondo delle corse. Mi invita a prendere una carta dal mazzo. Pesco un otto di picche. Lui mescola il mazzo, poi mi mostra una carta. È questa? No, dico. E non è questa? No. È questa? Sì. Lancio un gridolino di entusiasmo. Ma non ha finito. Mi fa rimettere la carta a caso nel mazzo. Poi mi mostra le carte per dimostrare che non c'è nulla di truccato. «Opa!», dice accompagnando l'espressione con un gesto teatrale, e gira la prima carta del mazzo. È la mia, l'otto di picche. Sembra felicissimo. È un uomo che sta cercando di fare bene molte cose tutte insieme, e riesce ancora a trovare il tempo per un piccolo gesto di umanità.

«A UN CERTO PUNTO, QUANDO IL DENARO È ABBASTANZA, È ABBASTANZA. CREDO CHE OGGI IL PROBLEMA PIÙ GRANDE IN OCCIDENTE SIA LA DISUGUAGLIANZA»

➡ TEMPO DI LETTURA: **18 MINUTI**

La vacanza perfetta esiste
e non le manca niente
BLUSERENA
HOTELS & RESORTS
Con le nuove formule All Inclusive, in un resort Bluserena
ognuno trova la sua vacanza perfetta: chi ama il relax in spiaggia, chi non rinuncia allo sport,
chi cerca la migliore animazione, chi vuole stare in famiglia, ma anche in coppia.
Prenota ora la tua vacanza che resta su bluserena.it
ABRUZZO | CALABRIA | PUGLIA | SARDEGNA | SICILIA

Il talento non BASTA

La retorica del dono non fa per lei: FEDERICA BRIGNONE, l'italiana più vincente della Coppa del Mondo e medaglia d'oro (doppia) a Milano Cortina, punta tutto sull'impegno. Sarà il piacere del rischio, sarà l'adrenalina, di fatto, ha realizzato il suo vero traguardo: riuscire nell'impossibile

DI **ANDREA ZEDDA**
FOTO **ALAN GELATI**

La fisica definisce un piano inclinato come una macchina semplice. Ponendo un corpo – tipo una sfera – su un'asse inclinata, questo scenderà acquisendo via via un'accelerazione sempre maggiore. Lavorando di fantasia, questo principio può essere applicato a Federica Brignone. Ha passato tutta la vita su un piano inclinato, in gara sugli sci. La sua macchina si direbbe tutt'altro che semplice, le forze che governano la sua discesa sono molto diverse da quelle descritte dalla fisica. «Ciò che mi spinge è la competizione, ogni sfida è quasi impossibile, riuscire nell'impossibile mi attrae e mi dà soddisfazione». Delle rivali però non parla. Nella sua carriera ha conteso le medaglie alla svizzera Lara Gut-Behrami e a Sofia Goggia, sua compagna di squadra: «La rivalità è ispirazione. Ci sono delle persone che però mi ispirano più di altre: solitamente sono quelle molto umili e tranquille», racconta. Durante l'ultima Olimpiade la sua storia si è intrecciata inevitabilmente con quella di Lindsey Vonn. La campionessa americana – tra le sciatrici più vincenti di sempre – aveva deciso di inseguire Milano Cortina nonostante la rottura del crociato anteriore, finendo poi per procurarsi in gara la frattura di tibia e perone. Federica Brignone aveva rischiato di non partecipare ai Giochi olimpici invernali per lo stesso identico infortunio, ma è stata protagonista di una delle imprese sportive più grandi di sempre, riuscendo a conquistare due medaglie d'oro. La sento mentre si trova alle Maldive per un camp di surf, altra sua grande passione; quando mi viene il sospetto di aver disturbato

CHE TITOLI!
Federica Brignone, 35 anni. La sciatrice è campionessa olimpica di Slalom gigante e Supergigante nei Giochi invernali di Milano Cortina 2026. È l'italiana più vincente in Coppa del Mondo.

Giacca e pantaloni, **Emporio Armani**. Orologio, **Norqain**.

le sue vacanze è lei a togliermi ogni dubbio: «Sì».

Che cos'è lo sport?
«Vita. Movimento. Qualcosa di bello e sano che sa di adrenalina».
Quando ha smesso di essere un gioco e ha iniziato a farlo per vincere?
«Non ha mai smesso, è semplicemente diventato anche un lavoro. Ho iniziato a pensare di poter diventare una campionessa solo dopo i 18 anni, ma tuttora rimane un gioco».
Che cosa lo rende ancora divertente?
«La sfida e la competizione. Sicuramente non i soldi, di quello non mi frega niente».
Per chi gareggia?
«Per me stessa, per chi lavora con me e per chi crede in me. Ciò che facciamo è estremamente difficile e farlo nel momento giusto, in due minuti, senza aver mai provato il tracciato è qualcosa quasi contro natura».
Non ha mai sentito il bisogno di dimostrare la sua forza a qualcuno?
«No, principalmente a me stessa, sono il mio giudice più severo e sono la prima ad avere dei dubbi, mi chiedo sempre: "Ce la farò o non ce la farò?". C'è chi mi ha detto che lo sci non faceva per me, ma non ho mai voluto gareggiare per smentirli, solo per capire se riuscivo a superare i miei limiti».
Si può essere una grande atleta anche senza essere ossessionati dalla vittoria?
«Assolutamente sì. Da ragazzina non ero ossessionata dall'idea di diventare una campionessa, ho sempre voluto essere precisa e diventare perfetta, e questo mi ha portato a far di più di quanto potessi. Non si può di certo dire che io sia una cazzona, penso di averlo dimostrato. Bisogna essere motivati, non ossessionati».

RECUPERO INCREDIBILE
Il 3 aprile 2025, durante i Campionati italiani in Val di Fassa, Brignone si è fratturata tibia e perone della gamba sinistra e si è rotta il crociato anteriore. I suoi ori olimpici sono arrivati 315 giorni dopo l'infortunio.

La vittoria è solo una conseguenza dell'impegno?
«Al cento per cento. Non sopporto quando si pensa che si tratti solo di talento, assolutamente no».
Riusciva a essere felice anche quando non vinceva?
«Ho iniziato a vincere tardi, ma sono sempre stata felice di quello che facevo. Mi piaceva davvero sciare. Certo, negli ultimi anni ho vinto tanto, ma già prima avevo la fortuna di essere nell'élite del mio sport. Poi è chiaro che i risultati ti danno ancora più soddisfazione e fiducia in te stessa».
Quando i risultati non arrivavano capiva subito il perché?
«A volte mi sabotavo da sola e probabilmente avrei potuto vincere di più, però l'ho accettato. Ci sono stati momenti difficili in cui ho pensato anche di mollare. Succede».
Ha mai avuto la sensazione che questo approccio allo sport le stesse togliendo qualcosa come persona?
«No, ho sempre pensato che mi aggiungesse qualcosa. Lo sport è sempre stato un valore in più. L'unica vera rinuncia è il tempo: magari vedere gli amici, partire per una settimana, fare viaggi, cose semplici. Siamo atleti 24 ore su 24 per quasi tutto l'anno».
Com'è riuscita a non soffrire queste situazioni?
«Ho sempre considerato la mia vita un privilegio e l'ho sempre vissuta come un'occasione speciale. I viaggi li avrei comunque potuti fare più avanti, mentre la carriera no: non sarebbe tornata indietro».

«CI SONO DELLE PERSONE CHE MI ISPIRANO PIÙ DI ALTRE: SOLITAMENTE SONO QUELLE MOLTO UMILI E TRANQUILLE»

Explora
JOURNEYS
Forse il miglior hotel
non è un hotel.
ESPLORA L'OCEAN STATE OF MIND
SUITE FRONTE OCEANO | ITINERARI IMMERSIVI | RISTORAZIONE MULTIPREMIATA
BENESSERE OLISTICO | DESIGN EUROPEO RAFFINATO
EXPLORAJOURNEYS.COM
Contatta la tua agenzia di viaggi o chiama 800 973 726

Non voleva sprecare un dono.
«Più che un dono, direi una grande voglia di impegnarmi».
È arrivata a vincere tardi. Oggi sente di non avere più nulla da dimostrare?
«Sì e no. In realtà era una sensazione che sentivo già l'anno scorso. Per questa stagione olimpica non avevo nessun bisogno di gareggiare: ero già andata oltre qualsiasi sogno avessi mai avuto. Però ho trovato una motivazione diversa, ancor più difficile».

Nemmeno quella che possono avere le sue avversarie?
«Il confronto con le avversarie esiste, ma nel nostro sport non è mai diretto: lotti contro il tempo. A volte fai una manche quasi perfetta e qualcuno è più forte di te. Altre volte vinci anche senza aver sciato benissimo. È questo il bello».
Che cos'è la rivalità?
«Qualcosa di molto positivo. Ho sempre guardato le grandi atlete con ammirazione, non con invidia. Forse è un approccio un po' "maschile", nello sport femminile la rivalità è meno comune, ma guardavo chi vinceva e pensavo: "Guarda cosa riesce a fare"».
Si ha spesso la sensazione che lei si diverta nel rischio. Dove sta il confine tra coraggio e incoscienza?
«Non rischio più di quello che so fare. Sono una *control freak*: ho bisogno di sentirmi in controllo. Da fuori alcuni gesti tecnici sembrano folli, ma so sempre cosa sto facendo».
Dopo un infortunio così grave, quando si guarda la pista la paura prende il sopravvento?
«Per forza, ma la paura non mi ha mai dominata. Se mi fossi fatta male così dieci anni fa probabilmente non sarei più tornata a gareggiare, invece negli ultimi anni ho fatto tantissimo lavoro mentale. Ho costruito una conoscenza molto profonda di me stessa».
Che cosa le ha insegnato questo infortunio?
«Che nel nostro sport più hai paura e più diventa pericoloso. Più ti fidi, invece, più sei fluida e sicura. E ho combattuto tantissimo contro gli allarmi che ti crea la testa».
Crede nell'idea di ritirarsi all'apice della propria carriera?
«Se ci credessi davvero, avrei dovuto smettere l'anno scorso: il mio apice è stato lì. Quest'anno ho avuto dei flash, ma non ero dominante come nella stagione precedente. Però dopo l'infortunio non potevo lasciare così: non volevo che l'ultima immagine della mia carriera fosse quella caduta».
Ora cerca un nuovo apice?
«Sì. Il momento giusto per smettere arriva quando non senti più dentro la voglia di prendere il rischio, di cercare di andare più forte».
Questa voglia la sente ancora?
«Sì. Oggi sì. Il vero punto è la salute. Sarà la mia gamba a decidere se posso ancora affrontare certi carichi e certe situazioni sugli sci».
La cosa che le mancherà di più quando smetterà?
«L'adrenalina. Quello stato mentale di concentrazione assoluta che riesci a raggiungere solo in situazioni estreme, come la partenza di una gara importante. Quella sensazione in cui sei presente ma quasi fuori da te stessa, dove la mente razionale si spegne e resta solo l'istinto».
Qual è l'idea sbagliata che la gente si fa più spesso su di lei?
«Che faccia una vita da vip. E che tutto venga dal talento. È la cosa che mi dà più fastidio. La gente vede dei movimenti naturali, fluidi, e pensa che siano spontanei. In realtà dietro c'è un lavoro enorme».
Se togliamo medaglie e vittorie sportive, chi è Federica Brignone?
«La stessa. Semplicemente la stessa».

«IL MOMENTO GIUSTO PER SMETTERE ARRIVA QUANDO NON SENTI PIÙ DENTRO LA VOGLIA DI OSARE, DI CERCARE DI ANDARE PIÙ FORTE»

SALVARE L'ACQUA
Brignone è impegnata nella tutela ambientale, in particolare con il progetto Traiettorie Liquide lanciato nel 2017 per sensibilizzare sull'inquinamento idrico.

➡ TEMPO DI LETTURA: **9 MINUTI**

Make-up Estée Lauder. Hair style Franco Curletto.

Scholl

scholl-shoes.com

VILEBREQUIN
Founded in St-Tropez in 1971

MODA

di
DONATELLA
MUSCO
foto
NICOLÒ
PARSENZIANI

Felpa con zip, **Parajumpers**. Maglia, **Puma**. Gonna con paillettes, **Weekend Max Mara**. Sneakers, **Ecco**.

SPORTS MANIA

Tessuti performanti, forme rilassate, dettagli active: l'estetica *athleisure* entra in una nuova era, che mixa pezzi tecnici e giacche sartoriali, leggings e tacchi a spillo

di
DONATELLA MUSCO

foto
NICOLÒ PARSENZIANI

Occhiali da sole, **Saint Laurent**. Orecchini *Facet* d'oro e diamanti, **Crivelli**. *Pagina accanto*: giacca e gonna in maglia di poliammide e seta della collezione *Métiers d'art*, **Chanel**. Paraspalle, **CCM su Hockey Center**. Sneakers *Speedrock* a rete, **Prada**.

Maglia running di tessuto tecnico, **Puma**. Gonna bouclé con taschine, **Purotatto**. Leggings, **The Frankie Shop.** Décolletées *Vendome*, **Saint Laurent**. Casco *Tacks 70*, **CCM su Hockey Center**. *Pagina accanto*: abito con paillettes e frange, e sneakers *Tide*, **Bottega Veneta**. Guanti da boxe, **Leone 1947 da Cisalfa Sport**.

WE ARE COMBAT
LEONE
1947
#WE ARE
COMBAT
SPORTS

Camicia e pantaloni di nylon, **Guess Activewear**. Soprabito di nylon, **Tod's**. Orecchini, **Sharra Pagano**. Décolletées a punta, **Chanel**. *Pagina accanto*: abito di misto viscosa, **Loewe**. Polsino, **Nike da Cisalfa Sport**. Guanti, **Carnielli da Cisalfa Sport**.

Giacche impermeabili *Le Vrai Claude* sovrapposte, **K-Way**. Abito con applicazioni floreali, **N°21**. Orecchini *Marrakech* d'oro giallo 18kt con pavé di diamanti, **Marco Bicego**. Orologio *PrimaLuna* con quadrante di madreperla verde e diamanti, **Longines**. Calzini di spugna, **Ant45**. Sneakers *H-street OG,* **Puma**. *Pagina accanto*: blouson con cappuccio di tessuto tecnico e maglia, **Fendi**. Pantaloni di raso elasticizzato, **Lacoste**. Micro bag *Serpenti Cuoricino*, **Bvlgari**. Orologio *Oyster Perpetual 41,* **Rolex**. Pallone, **adidas Originals**.

Giacca con cappuccio di nylon, **Tatras**. Blazer e polo a righe, **Ralph Lauren**. Canotta da basket e calzini, **Nike da Cisalfa Sport**. Occhiali, **Prada Linea Rossa**. Sneakers *Reelwind*, **Autry**. *Pagina accanto*: giacca antivento di nylon, **A|X Armani Exchange**. Top di raso e seta, e pantaloni di nylon, **Givenchy**. Décolletées bicolor, **Chanel**.

GIVENCHY
PARIS

Felpa *Coppa del Mondo Italia* e pantaloni *adibreak*, **adidas Originals**. Abito di tulle con perline, **Vivetta**. Sandali *Dior Aurore*, **Dior**. Collana, **Rosantica**. *Pagina accanto*: giacca corta di donegal tweed con paillettes e mocassini *Dior Médaillon*, **Dior**. Ciclisti di tessuto tecnico e brevettato, **FGM04**.

Ha collaborato Marta Capuano. Make-up Clarissa Carbone using Paula's Choice. Hair Chiara Marinosci@greenappleitaly.com. Model Dante Kedde@Why Not. Location Sara Ventura Art and Body *(saraventura.com)*.

Like a YOGI

La tuta stretch? È un must have da indossare anche dopo gli allenamenti oppure nel weekend. Come fanno le star di Hollywood

di SILVIA CICCHETTI

1. Giacca imbottita *Rosemary* in popeline di nylon riciclato e cotone BCI, **Parajumpers** (€ 380). **2.** Jumpsuit *Teti* con tecnologia *F.I.R.* che stimola la microcircolazione e il drenaggio, **FGM04** (€ 85). **3.** Orecchini argentati effetto martellato, **Bijou Brigitte** (€ 14,95). **4.** Collana con cordino e pendente d'acciaio, **Marlù** (€ 17). **5.** Sandali di pelle, **Frau** (€ 129). **6.** Secchiello *Premiere* di pelle bottalata e stampa *Occhio di Pernice*, **Borbonese** (€ 475). **7.** Occhiali da sole in fibra di nylon bio-based, **Emporio Armani Eyewear** (€ 147).

IMAXTREE

VOGUE ITALIA

THE NEW TOTE BAG
+TOTE BAG

DAL 25 GIUGNO IN EDICOLA
IN EDICOLA CON
IL NUMERO DI GIUGNO

CONDÉ NAST

Voglio vivere A COLORI

Sneakers con tecnologie nascoste, zaini multiuso e charms a tema: accessori dinamici, pensati per uscire da palestre e campi da gioco. Portando con sé tutta l'energia delle tinte forti

di SILVIA CICCHETTI

Lacoste

Fendi

VERDE PISTACCHIO

Sneakers scamosciate con suole alte 3 cm, solette estraibiili e imbottitura interna *Comfort-Lining*, **Tamaris** (€ 99,95).

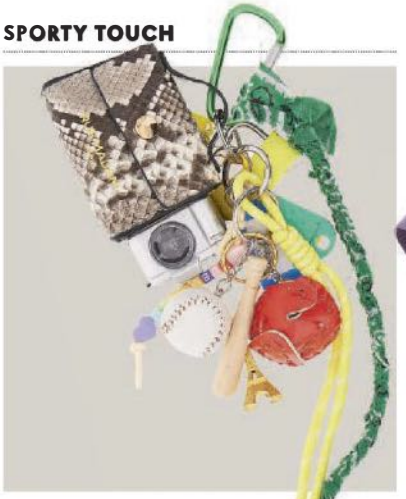
PASSEPARTOUT

Per sport e non solo: zaino di simil pelle con tascone frontale chiuso da zip e spallacci jacquard logati, **U.S. Polo Assn.** (€ 79,90).

MASSIMA AMMORTIZZAZIONE

Aero Burst per le routine di corsa su lunghe distanze con intersuola di schiuma a doppia densità *Hyper Burst Ice*, **Skechers** (€ 155).

SPORTY TOUCH



Charm da borsa con moschettoni colorati, palline di ecopelle, ciondoli e tessuto bandana, **Rue Madam Paris**

REVIVAL

Belt bag *MD20* di tessuto con zip doppio cursore e tracolla regolabile di nastro jacquard, **Mandarina Duck** (€ 75).

TREKKING MANIA

Sandali *Offroad* di pelle scamosciata multicolore con chiusura a strappo e suola di gomma anatomica, **Ecco** (€ 120).

IMAXTREE

Il viaggio più breve
è quello che ti cambia di più.
Non servono dodici ore di volo,
jet lag e adattatori.
Basta una sera a Parenzo,
una passeggiata sul mare,
la voglia di rallentare.
In poche ore sei in Istria.
E in tre giorni ti chiedi perché
non ci hai pensato prima.
Scopri quanto è vicina.
©Foto: Frank Heuer
Istria
istriavicina.it
Visita il sito web
CROAZIA
Piena di vita

Candy SHOP(PING)

Una palette gourmand che sa di caramelle e zucchero filato. E l'aspetto divertente – ma non scontato – è proprio quello di mixare a piacere i diversi colori. Sneakers comprese. Che cocktail preferite?

di SILVIA CICCHETTI

AZZURRO, GIALLO, BURRO

La classica camicia presa in prestito dall'armadio di lui e la gonna plissettata. Per tutti i giorni.

Le sneakers *Hogan Athletic* si ispirano a un modello «da sprinter» d'archivio: calzature sportive ma in chiave deluxe.

ROSA, ROSSO, BEIGE

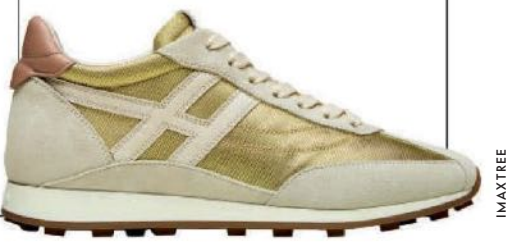
L'abito da cocktail total pink tira fuori il suo carattere se abbinato agli accessori a tinte dolci.

Segni particolari: pelle scamosciata, tessuto tecnico, nappa e soletta di memory foam.

LIME, ORO, CIOCCOLATO

La gonna tie-dye e il top lingerie. Il segreto per unire questi due universi paralleli è giocare con abbinamenti originali.

Il dettaglio? I tacchetti sul battistrada a forma di «H», Hogan (€ 420).



IMAXTREE

IMMAGINE GENERATA DALL'IA

BELLEZZA QUOTIDIANA

Con il tempo la produzione di collagene può rallentare: una dieta equilibrata resta fondamentale, ma è possibile affiancare integratori alimentari come GOLD COLLAGEN® FORTE LIQUID, ora in pratici stick monodose pronti da bere

A partire dai 25 anni, i livelli di collagene nell'organismo tendono a diminuire progressivamente. Si tratta di una proteina strutturale presente nella pelle e nei tessuti connettivi, che contribuisce al loro normale funzionamento e struttura. Con il tempo - anche a causa di fattori come esposizione solare e stress ossidativo - la sua produzione fisiologica può rallentare. Il modo migliore per supportare il normale funzionamento dell'organismo è seguire una dieta varia ed equilibrata e uno stile di vita sano; a questo si possono affiancare integratori alimentari da intendersi come supporto nutrizionale nell'ambito di una dieta equilibrata e di uno stile di vita sano. Minerva Research Labs oggi amplia la sua gamma con il nuovo GOLD COLLAGEN® FORTE LIQUID in pratici stick monodose liquidi pronti da bere Il formato da 25 ml è infatti pensato per semplificare l'assunzione quotidiana: leggero, facile da trasportare e pronto all'uso, si adatta ai diversi momenti della giornata, dal lavoro al tempo libero. La formula combina 8 grammi di collagene marino idrolizzato con vitamine e minerali selezionati, acido ialuronico, antiossidanti e Bioperine®. Questa sinergia di ingredienti può contribuire a stimolare la produzione naturale di collagene, proteggere le cellule dai danni ossidativi e migliorare visibilmente l'elasticità e l'idratazione della pelle. Il gusto fruttato - pesca, mela e arancia - rende l'assunzione semplice e piacevole, anche per cicli prolungati. GOLD COLLAGEN® FORTE LIQUID può diventare parte di una routine quotidiana essenziale e flessibile per il proprio benessere, da portare sempre con sé, senza sostituire una dieta varia ed equilibrata. Disponibile in farmacia, parafarmacia, su Amazon e su gold-collagen.com.

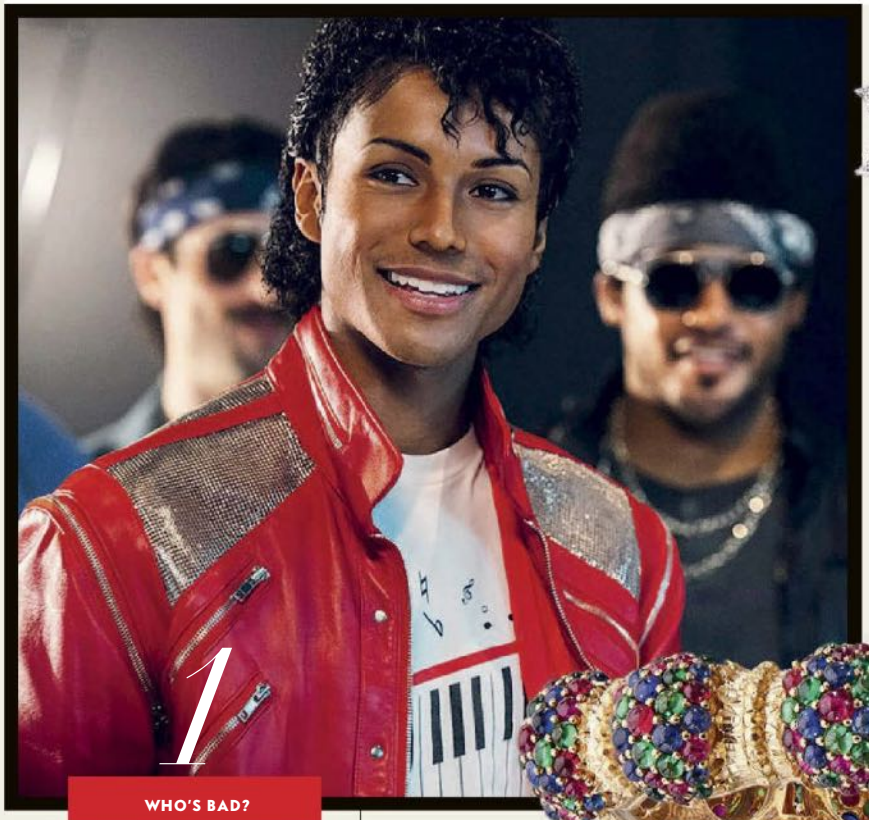
GLI STICK MONODOSE GOLD COLLAGEN® FORTE LIQUID DI MINERVA RESEARCH LABS UNISCONO PRATICITÀ E GUSTO FRUTTATO, PER UN'INTEGRAZIONE SEMPLICE DA PORTARE SEMPRE CON SÉ.

MANGIA'S
HOTELS & RESORTS
Il tuo Italian Momento inizia da qui
Tra luce, mare e istanti che restano
Prenota la tua Vacanza
in Sicilia e Sardegna

È TORNATA BILLIE JEAN

Cosa resterà di quegli anni '80? Molto. A giudicare dal successo che sta avendo il film su Michael Jackson, idolo indiscusso di un'epoca, non solo dal punto di vista musicale ma anche dello stile. Che è di nuovo alla ribalta

di PAOLA SALTARI



1

WHO'S BAD?

Mentre il biopic più discusso del momento è ancora nelle sale – se non l'avete visto, recuperate subito, meglio se in lingua originale – *Thriller*, il leggendario album del 1982, negli Stati Uniti è tornato in cima alla classifica Billboard Top R&B/Hip-Hop. E l'effetto *Michael* non finisce qui: l'iconico guardaroba di MJ, fatto di glitter, blouson in pelle e mocassini, continua a ispirare. P.S. La colonna sonora del film in musicassetta è da avere!

2

IN TECHNICOLOR

La collezione si chiama *Muse* ed è ispirata a una coppa-opera d'arte, creata da Gianmaria Buccellati nel 1981. Per la prima volta, il tipico motivo declinato solo nelle collezioni di argenti della maison viene portato nel mondo della gioielleria e interpretato da Andrea Buccellati attraverso un'esplosione di gemme colorate: rubini, zaffiri, tsavoriti e diamanti, montati su oro, vestono bracciali, anelli, orecchini e pendenti, che mantengono il sapore degli anni '80.

3

E LA STORIA CONTINUA

È il 1981 quando Lola Casademunt fonda un brand che porta il suo nome. Missione: accompagnare le donne in ogni istante della loro vita, con abiti e accessori. Non stupisce dunque che quella data fondamentale sia diventata una borsa da portare tutti i giorni: proposta in tre dimensioni – mini, medium e maxi, realizzate in ecopelle o rafia – la *1981* si distingue per il manico cilindrico in metallo e l'intreccio laterale, omaggio agli esordi del marchio spagnolo nel mondo dei dettagli per capelli.

4

VIAGGIO NEL TEMPO

Trae ispirazione dalla Pop Art e da una celebre linea degli anni '80 la nuova collezione *Royal Pop*, nata dalla collaborazione tra Swatch e la maison di alta orologeria Audemars Piguet. Che rende «accessibile» il suo modello più amato, il *Royal Oak*, in un originale formato da tasca. Le varianti sono otto e stanno già andando a ruba.

5

FACCIAMO *MOONWALK*?

Ripetere l'indimenticabile passo di danza inventato da Michael Jackson è praticamente impossibile. Decisamente più facile imitarlo nei mocassini. Quelli di Tod's sono di pelle leggermente arricciata, con fibbia *T Timeless* e suola di cuoio.

6

LA DIVISA DI MJ

Se visitate un po' di e-commerce la trovate proprio classificata come *Michael Jackson Jacket*. Parlo della giacca napoleonica, tornata in auge anche tra gli stilisti (da Dior ad Alexander McQueen). Quella di Otravez è sartoriale, realizzata in lana vergine con alamari in filo d'oro.

7

QUESTIONE DI PELLE

Un altro must degli anni '80 e del guardaroba del re del pop, che l'amava in colori brillanti. Che dire allora del blouson di Valstar? Essenziale, tagliato a camicia, è realizzato in pelle verniciata rosa intenso. Per rompere gli schemi e, magari, spazzare via la recente ondata neo minimal.

Dior CHIEDETELO A VIV

di Viviana Volpicella

Evviva Viv! Mi suggerisci un kimono super??? @mon.reve71

Sono sempre super quelli di @kleedkimonos. Io li uso in estate dopo la doccia, quando lascio che l'abbronzatura della giornata si assesti.

Viv hai avuto qualcuno che ti ha ispirato nella vita? Un/a mentore? @terricalifano

Monica M, mia cugina, arrivata a Milano 10 anni prima di me. È sempre stata la più giusta di tutte, la divina. Fin da piccola era il mio idolo per stile e modo di vivere. A Milano è il mio rifugio sicuro, per ridere e per piangere. Mi chiede di farle i look per i suoi momenti speciali: è il mio modo per restituirle tutto quello che ha condiviso con me. Torneremo a invecchiare in Puglia. Si sa.

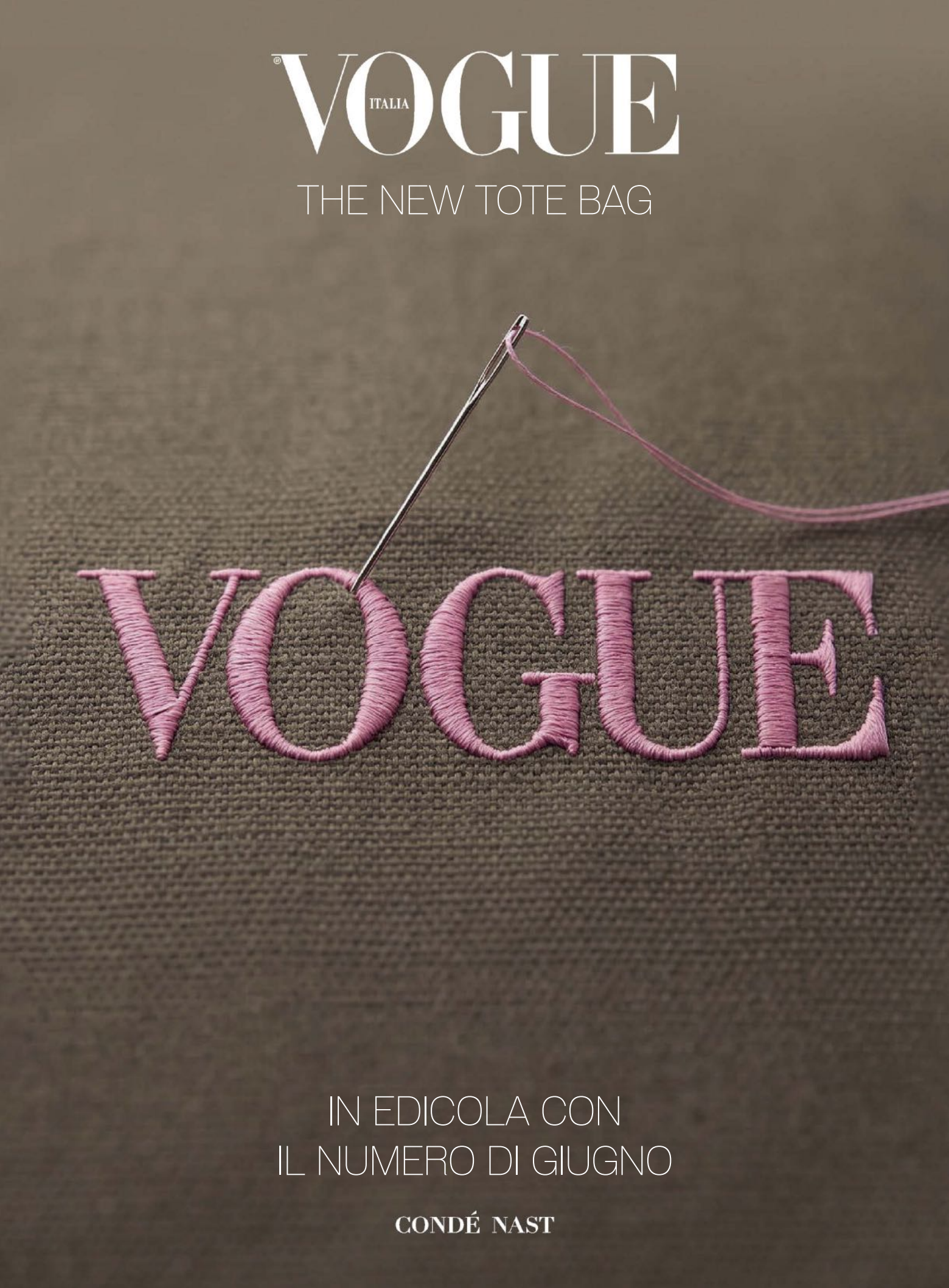
Viv, come si può essere minimaliste negli outfit con un armadio pieno? @lisa_liz81

Svuotandolo! Elimina i pezzi che non sono wow! E quelli senza ricordi.

Il *Chiedetelo a Viv* è live ogni lunedì sera sul suo Instagram profile @vivianavolpicella.

VOGUE ITALIA

THE NEW TOTE BAG



IN EDICOLA CON
IL NUMERO DI GIUGNO

CONDÉ NAST

RoC®

CLINICALLY PROVEN

NUOVO

IL 1° SIERO IDRATANTE IN STICK*

100 ORE DI IDRATAZIONE**

ACIDO IALURONICO - PEPTIDI BLU
PEPTIDI PRO-COLLAGENE

*Primo siero idratante in stick firmato RoC®
**Misurazioni corneometriche - aumento significativo del livello di idratazione della pelle fino a 100 ore dopo l'applicazione - 30 soggetti - 100 ore

SPECIALE

BELLEZZA

VANITY FAIR

IL NUOVO LINGUAGGIO DEL CORPO

Tonico, atletico, muscoloso. Sono queste le nuove coordinate del corpo secondo le regole della longevity che esalta l'importanza della forza fisica, specie dopo una certa età. Concetto che ha rivoluzionato l'approccio all'attività sportiva facendola diventare indispensabile.Visione condivisa da **Prada Beauty**, che nell'ultima *Eau de Parfum Luna Rossa Carbon* (da € 105) esplora il potere emblematico del carbonio, materiale che attraversa i limiti di forza, resistenza e flessibilità. Ispirata alla fusione tra forza naturale e innovazione tecnica, dà una nuova sfaccettatura al classico fougère con un accordo gourmand intenso e scuro.

DI MARTA CARAMELLI

Vanity *Baricentro*

LO STRANO CASO DELLE PILATES PRINCESS

TRUNK ARCHIVE

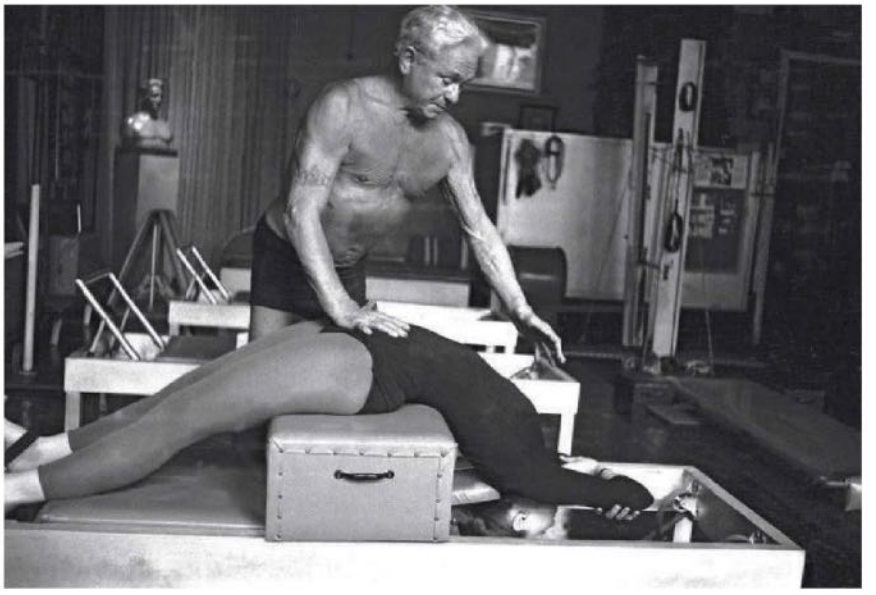
A 100 anni dalla nascita in un piccolo studio a New York, il metodo più famoso del mondo è diventato un movimento social capace di generare anche curiosi fenomeni di costume

DI **ALESSANDRA PAUDICE**

FOTO **HERB RITTS**

È stupefacente la piega che spesso i social riescono a dare anche al più strutturato dei fenomeni. È il caso del Pilates, straordinaria disciplina di movimento che festeggia i 100 anni dall'apertura del primo studio a New York da parte del tedesco Joseph Pilates, giovane affetto da rachitismo ed ex prigioniero di guerra in Gran Bretagna, che arrivò a New York con la sua compagna Clara e un sogno: diffondere nel mondo il suo metodo di ginnastica riabilitativa, improntato sull'equilibrio tra corpo, mente e spirito, per migliorare non solo il portamento ma la vita stessa. *Contrology,* così si chiamava allora, conquistò subito i corpi di ballo, soggetti a molti infortuni. Testato prima su di sé, e poi sui suoi compagni di prigionia e feriti di guerra, richiedeva attrezzi che – si narra – fossero da lui stesso costruiti con molle di letti d'ospedale. Un libro scritto da un suo amico e allievo, John Howard Steel, dal titolo *Leone in gabbia: la vita di Joseph Pilates e la sua eredità*, rettifica però tante notizie romanzate sull'inventore del *reformer*, a partire dal meccanismo di quest'ultimo, che non era a molle ma basato su pesi e su un sistema a carrucola.

Sta di fatto che il Pilates, sebbene la storia sia ancora avvolta nel mistero, è diventato in questi anni un punto di riferimento per chi mira a un corpo sano, elastico e definito.
«Dopo il covid è aumentata la consapevolezza sul benessere fisico e mentale», racconta Joy Puleo, insegnante di Pilates negli Stati Uniti e director of education per *Balanced Body*® l'azienda che ha modernizzato e diffuso i *reformer* nel mondo. «Il Pilates si è sempre distinto come pratica mente-corpo che aiuta le persone a sentirsi e muoversi meglio, a sviluppare forza e resistenza, favorendo un fisico snello ed equilibrato.



AGLI ALBORI
Foto d'archivio di Joseph Pilates nel suo studio al 939 della Eighth Avenue a New York agli esordi del suo metodo. *A destra*, corregge la postura di un'allieva sugli attrezzi da lui inventati e costruiti.

Oggi, grazie ai media e ai social degli atleti d'élite, alle celebrità di fama mondiale come Lady Gaga e LeBron James, è arrivata a tutti come la disciplina per migliorare le prestazioni, il recupero e il benessere. Ma la vera ragione della continua crescita del Pilates è soprattutto una: funziona. Non è una moda passeggera, ma un metodo supportato dalla ricerca scientifica e dall'esperienza quotidiana di milioni di praticanti nel mondo».
Grazie ai social il Pilates è diventato anche un propulsore di trend di lifestyle capace di trainare un mercato valutato – secondo le stime di *Future Market Insights* – 7.645,5 milioni di dollari nel 2025 e che si prevede arriverà a 16.814,3 milioni di dollari entro il 2035. A facilitare questa enorme divulgazione ha senza dubbio contribuito TikTok con video e tutorial in merito e dove oggi, tra i tanti,

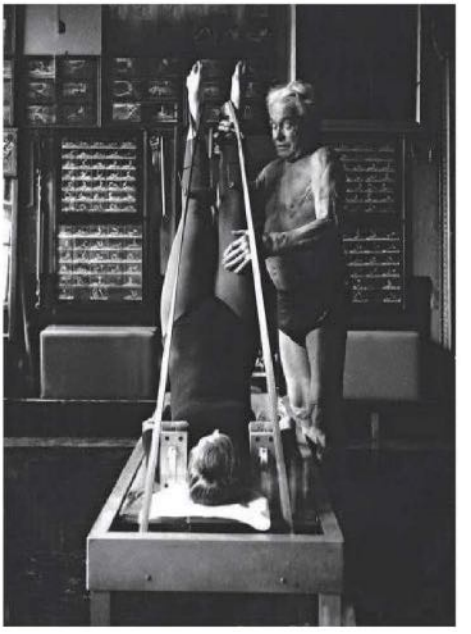


PHOTO I.C. RAPOPORT

«DALLA DISCIPLINA PER MIGLIORARE IL CORPO È NATA UNA TENDENZA DI **BENESSERE**»

NIVEA

L'ETÀ È LA TUA FORZA

CON **3X BOOSTER DI COLLAGENE**

NOVITÀ

SIERO RIPARATORE
3-in-1

Riduce le rughe profonde
e ridefinisce i contorni del viso

TRATTAMENTO INTENSIVO
Giorno & Notte

NUOVA: Texture fondente in burro. Nutre intensamente la pelle e rafforza la barriera di idratazione cutanea

spopola l'hashtag *#pilatesprincess* capace di raccogliere qualcosa come 54,6 milioni di video, rappresentando un'estetica ben precisa, a cui Spotify Wrapped ha persino dedicato una playlist. Ma di che fenomeno si tratta? Chi sono queste *Pilates Princess*? «Da quando le star hanno iniziato a pubblicare i loro workout sul *reformer*, c'è stato il boom del Pilates», spiega Valentina Barbieri, ex ballerina e insegnante di *Pilates Reformer* nel nuovo studio milanese Thriom. «Così, in poco tempo, da disciplina di movimento del corpo sì è trasformata in una tendenza di benessere che di recente ha creato, tra i tanti, un movimento di seguaci chiamate *Pilates Princess.* Una definizone tra il serio e il faceto che di solito descrive lo stereotipo della ragazza in forma, dalla muscolatura allungata, in completo sporty-chic nei toni pastello, convinta bevitrice di matcha, accessoriata di borse da palestra logate, cappellino calcato sulla piega impeccabile e make-up finto naturale, che in realtà ha richiesto non meno di un'ora. Un look che farebbe inorridire il fondatore, famoso per insegnare a torso nudo e pantaloncini sgualciti, ma che identifica perfettamente questa categoria. Altre loro caratteristiche? Non frequentano palestre, ma optano per wellness club dal design curato, sono *big spender*, e se un tempo avevano tra i 30 e i 45 anni, adesso sono anche ventenni», conclude Barbieri.

«FREQUENTANO WELLNESS CLUB DAL **DESIGN CURATO**, HANNO DAI 20 AI 45 ANNI»

L'apoteosi del glamour e delle apparenze che nasconde almeno un lato positivo: queste *princess* si impegnano e faticano seguendo un lifestyle super disciplinato, raccogliendo così l'eredità del fondatore, a cui interessava solo la diffusione del suo metodo. «La versione odierna del Pilates come evoluzione della ginnastica posturale è tra l'altro molto intensa e richiede spesso un notevole sforzo: mi chiedo come queste *Pilates Princess* in video appaiano sempre perfette. Scherzi a parte, il mio obiettivo trascende l'estetica: da me devono entrare *princess* e uscire *warriors*. Trucco o non trucco, basta che scelgano il Pilates. Perché la centratura che questo metodo regala ti cambia la vita».

Il metodo Pilates deve infatti la sua longevità ai comprovati benefici e alla capacità di evolversi e di diffondersi grazie anche al passaparola e all'*endorsement* di star convinte come Dua Lipa, che nel 2025 ha persino cofondato *Frame Fitness,* azienda che vende *reformer* per Pilates da utilizzare a casa con lezioni *on-demand*. E Keke Palmer, che è anche diventata istruttrice certificata e ha lanciato la sua piattaforma di Pilates, *Practice By Palmer*, con corsi a corpo libero guidati da lei. A queste si aggiungono altri nomi noti come Jennifer Aniston, Harry Styles, Gabrielle Union. Ci sono voluti 100 anni, ma il Pilates fa parte ormai della nostra vita. Con buona pace di Joseph.

LA CURA DEI DETTAGLI

1. Supporto per muscoli, *Artron Collagen Essentials* di **Gold Collagen** (€ 26,20) è un integratore in compresse con 6 attivi selezionati per chi vuole mantenere forza, energia e performance nel quotidiano. **2.** Ispirato a una sessione di stretching, *Musc Nurasana* di **Maison Crivelli** (50 ml, € 200) è un extrait de parfum che esalta la sola nota del muschio. **3.** *Lumea Serie 9000* di **Philips** (€ 599,90) è un epilatore IPL, a luce pulsata intensa, con funzione SkinAI per analizzare la pelle. **4.** Crema pre-workout riscaldante con estratto di caffè verde che attiva la microcircolazione: *My Hot Trainer* di **Veralab** (€ 28). **5.** Elasticizzante, con burri di murumuru e karité e olio di mandorle dolci, *Ultra Elasticity & Glow Body Butter to Oil* di **Miamo** (€ 46,50). **6.** Profuma di agrumi, *Bagnoschiuma Fiori d'Arancio* di **L'Erbolario** (€ 13,50). **7.** Texture oil-to-milk per *Pinecell Scrub Cellulite Drenante Corpo* di **Vagheggi Phytocosmetici** (€ 45) con sale di Epsom tonificante.

SO BOLD, EVEN YOUR EX NOTICED!

MAX&Co.

New fragrances

FusionWater MAGIC

Fotoprotezione viso fresca e leggera come l'acqua

FULL SPECTRUM SPF 50

UVB SCOTTATURE SOLARI · UVA PHOTOAGING · DANNO DA LUCE BLU · IR-A STRESS OSSIDATIVO · INQUINAMENTO

Facial Mist

Fotoprotezione viso in spray
con texture leggera

Applicabile sul make-up

SPF 50

NUOVO

Entra nella community
LOVE ISDIN
Scansiona il codice QR,
accumula punti e vivi
esperienze esclusive

ISDIN
LOVE YOUR SKIN

Certified
B
Corporation

GETTY IMAGES

DEVO RICARICARE LE BATTERIE

CAPARBIA, EMPATICA E SOLARE. **JASMINE PAOLINI** AFFRONTA IL MOMENTO COMPLICATO ALLENANDOSI CON GRANDE IMPEGNO E CON L'AIUTO DELLA TECNOLOGIA. PER TORNARE A STUPIRE

di ALICE ROSATI

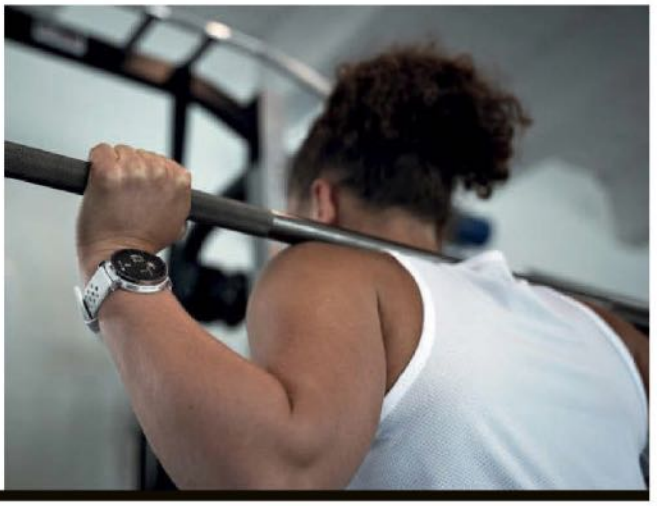
Per Jasmine Paolini ogni vittoria, così come ogni sconfitta, è un'occasione per rimanere lucidi e ritrovare l'equilibrio. «Non si smette mai di imparare, è sempre una sfida. Cerco di capirmi e andare oltre. Ci sono giorni in cui ti senti meglio e altri peggio, altri ancora in cui ricadi negli stessi errori. La maturità è proprio riuscire a capire certe cose un po' prima rispetto alla volta precedente». Nonostante la sconfitta nel singolo e il ritiro per un problema al piede nel doppio con Sara Errani, era arrivata sulla terra rossa degli Internazionali Bnl d'Italia in forma, soddisfatta della sua resa in allenamento, ma ben consapevole di dover restare lì e continuare a crederci, con il suo consueto ottimismo. Se dovessimo trovare un «momento Paolini», per parafrasare David Foster Wallace con Federer, sarebbe proprio la sua capacità di divertirsi mentre gioca, con una mimica facciale che non nasconde nessuna emozione. Godersi il momento potendo contare anche su dati oggettivi per costruire il lavoro. Merito anche dei dispositivi *wereable* che utilizza da quando è diventata testimonial di Amazfit. In gara non è consentito lo smartwatch (che indossa durante la preparazione), mentre sono spesso ammessi i cinturini che registrano diversi parametri.

Come è entrata la tecnologia nella sua quotidianità di tennista?
«Dal Miami Open ho iniziato a indossare *Helios Strap* di Amazfit, è molto interessante perché puoi vedere la performance fisica, come hai recuperato, come hai dormito quella notte. Ci sono tantissimi dati utili che prima non si potevano controllare, ormai fa parte del team».

Da quando indossa questi dispositivi è cambiato anche il suo allenamento?
«Ogni volta che mi alleno, attivo l'orologio *Active 3 Premium* per capire come me la sto cavando, poi con il preparatore fisico controlliamo tutti gli aspetti per bilanciare meglio il lavoro in base alla forma fisica. Per esempio, dopo un match serale l'adrenalina sale ed è difficile dormire bene, quindi il giorno dopo ci regoliamo di conseguenza. Guardiamo anche la variabilità cardiaca e il *Bio-Charge,* che è praticamente la batteria del corpo: mette insieme diversi parametri e dà un valore generale di come stai. Quando è basso mi dico: "Stasera devo andare a dormire prima per recuperare di più". Cerco di starci attenta perché mi rendo conto che i dati sono attendibili e mi aiutano a capire dove posso migliorare».

Conta di più la testa o il corpo?
«Entrare in campo con l'atteggiamento giusto cambia tutto. Se cominci pensando: "Oggi sono stanca, non ce la faccio", diventa dura. A volte è necessario sforzarsi di pensare positivo, bisogna ingannare la mente, e poi il corpo, di solito, ti viene dietro».

Come si rimane concentrati?
«È questione di allenamento e poi va a momenti, a volte è più facile, altre meno. Io lavoro con una psicologa e questo mi aiuta a conoscermi meglio e quindi a fronteggiare le situazioni con maggiore consapevolezza».



MONITORATA Jasmine Paolini, 30 anni, durante un allenamento. Al polso *Active 3 Premium* di Amazfit, un dispositivo che si sta rivelando un vantaggio per definire la tabella di marcia giornaliera e diversificare quella settimanale. «Avere tante informazioni significa bilanciare al meglio la preparazione».

«LA DISCIPLINA È NECESSARIA PER FARE BENE. MA NON PUOI ANDARE SEMPRE **A MILLE**»

COMPAGNI DI GIOCO

1. Unico per concentrazione (8 g di collagene) e formula multi-ingrediente in formato stick: *Forte Liquid* di **Gold Collagen®** (€ 29,20, 10 stick). **2.** *Eau Solaire Glow Sun Secure - spf 50+* **SVR** (€ 26): immediata luminosità perlata. **3.** Arricchito con aloe vera, *Gel Douche Jean Marie Farina* di **Roger&Gallet** (€ 8,90).

Soffre il peso delle aspettative?
«Ci sto il più lontano possibile anche se non è facile, perché anch'io ne ho su me stessa. Cerco di tenerle basse e di concentrarle sul lavoro, sull'impegno, sull'attenzione in partita. Questo conta, non il risultato. I momenti migliori sono quelli in cui riesco a scendere in campo serena in modo che tutta l'energia sia incanalata solo nel tennis e non verso i pensieri che mi generano stress».

Come affronta i momenti più difficili?
«Serve tanto equilibrio. I periodi down ci sono, è normale, non si può pensare di andare sempre al massimo. Per me è fondamentale circondarmi di persone che mi sostengono e quando le cose non vanno si rimane uniti».

Oggi un atleta deve controllare ogni aspetto della sua vita. Le è mai pesato questo sistema basato sulla performance continua?
«Credo che la disciplina sia necessaria per fare bene. Poi, come dicevo, non si può andare sempre a mille, serve staccare. Anche se per restare a certi livelli non puoi fermarti mai».

Che cosa fa quando si può rilassare?
«Sto con gli amici e la famiglia. Quando sei sempre in giro, avere anche solo due o tre giorni tranquilli a casa è già qualcosa di speciale».

Come tennista come si descrive?
«Una giocatrice a cui piace spingere la palla e farla andare veloce».

Il momento in cui ha capito che il tennis sarebbe diventato la sua vita?
«A 15 anni, quando sono andata al Centro Tecnico Nazionale a Tirrenia. Dopo un anno e mezzo lì, ho intuito che poteva essere una possibilità, che, lavorando, sarei potuta diventare una tennista professionista».

Che cosa la rende più felice oggi?
«Fare quello che mi piace. Ho fatto della mia passione il mio lavoro: mi ha dato possibilità incredibili. Vivo esperienze ed emozioni che mai mi sarei immaginata. Mi capita di incontrare persone di cui ancora non mi capacito e mi dico: "Jas ti rendi conto?". Questo è il bello dello sport, tutti hanno una chance».

Nella foto ***Gilda Tricarico*** *e* ***Manuela Tiano*** *di Mag,* ***Moira Zanotti*** *di Nouvelle Estetique e* ***Katia Marenda*** *di Estetique.*

VAGHEGGI
PHYTOCOSMETICI

Insieme siamo cosmetica di precisione

Gilda, Manuela, Moira e Katia scelgono ogni giorno Vagheggi perchè ha portato la Phytocosmetica nel futuro.

Scopri la rivoluzione della skincare e i nostri Centri Estetici

vagheggi.com

Con la giusta ENERGIA

Per l'esercizio fisico «standard» non è necessario, in genere, l'uso di integratori. Ma attenzione a idratazione e proteine

di ALICE POLITI

Quando un'attività sportiva e l'esercizio fisico appassionano, e ci si allena con costanza e motivazione, è necessario ricorrere a un'integrazione alimentare? «Nel caso di atleti o di amatori che partecipano a maratone e gare per cui è richiesta una prestazione intensa, il supplemento alimentare può avere un senso», dice Samuele Marcora, docente di Scienze dell'esercizio fisico e dello sport all'Università di Bologna. «Ma per chi fa attività fisica con l'obiettivo di migliorare il fitness e la salute, gli integratori non sono necessari. Ciò che conta è avere un'alimentazione equilibrata».

Esistono casi in cui – anche con un'attività a bassa intensità – può essere utile assumerli?

«La necessità imprescindibile, in generale, è la reidratazione, soprattutto quando la temperatura si alza e si suda di più. Un interessante studio, a questo proposito, ne ha valutato l'indice in varie bevande, scoprendo che l'idratazione maggiore la offre il latte: circa il 50-60 per cento in più rispetto all'acqua e ai drink sportivi isotonici. Questo è dovuto anche alla composizione del latte, che contiene sali minerali, tra cui il calcio, proteine e altri nutrienti importanti».

«Una dose di **caffeina** prima di allenarsi riduce la fatica e aumenta l'efficienza»

C'è un supporto alimentare che occorre comunque tenere in considerazione?

«Se si lavora sulla muscolatura, ci vuole certamente un apporto proteico adeguato. Una dieta ricca di proteine dovrebbe essere sufficiente a coprire il fabbisogno, ma per chi ha un'elevata massa muscolare a volte è difficile rispettare l'assunzione giornaliera di 2 g di proteine per chilo corporeo. Se non si riesce, un supplemento in polvere può essere la soluzione. Ma non è l'unico caso».

Ovvero?

«Un supporto proteico serve anche quando si fa attività fisica dopo i 60 anni. Da un lato c'è la sarcopenia, la progressiva perdita di massa muscolare, dall'altro una fisiologica perdita di appetito unita a una maggiore resistenza all'effetto anabolico delle proteine, il che comporta una ridotta stimolazione della massa muscolare».

Anche la creatina può aiutare chi si allena?

«È uno dei pochi supplementi che funziona. Agisce su forza e potenza, permette di aumentare la quantità di lavoro che si riesce a fare in palestra e quindi offre uno stimolo maggiore per la muscolatura. Ma è utile se si è body builder o se ci si cimenta in allenamenti intensi. In generale, una persona che segue un allenamento standard per essere in forma e mantenere la massa muscolare non ne ha bisogno».

Quale suggerimento può dare se però, dopo il lavoro, si è stanchi e la voglia di esercizio fisico scarseggia?

«Quello di rivedere il proprio *timing* del caffè: la caffeina riduce la percezione della fatica e aumenta la capacità di lavoro. Si può provare ad assumerne una dose anche nel pomeriggio, un'ora o due prima di allenarsi. Valutando sempre, però, la sensibilità personale alla caffeina: meglio non disturbare il sonno».

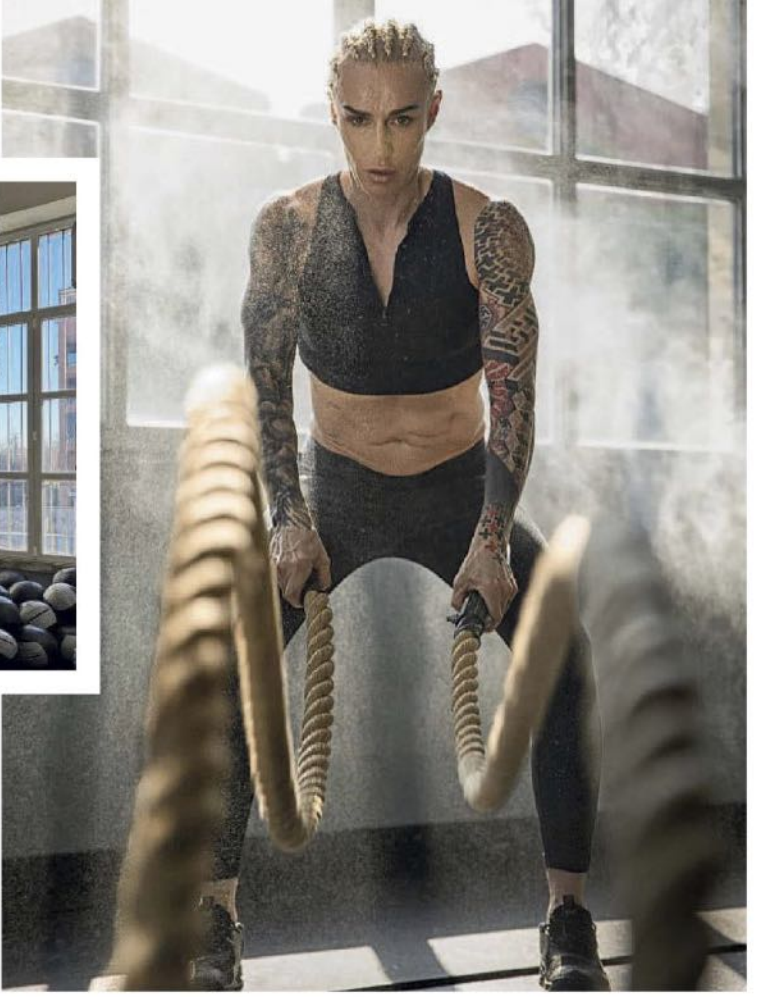
STOCK.ADOBE

TOCCO DI SETA

Così si chiama la nuova linea Sunsilk che dona morbidezza ai capelli grazie a un complesso con proteine della seta. Per un effetto «liquid hair», lunghezze che ondeggiano naturalmente

Liquid hair è la tendenza del momento destinata a durare. Né un colore, né un taglio, ma una vera e propria texture: lunghezze così morbide e setose da muoversi con naturalezza come uno sway, la sinuosa oscillazione laterale del corpo che accompagna i passi di danza per renderli più armoniosi. A intercettare e reinterpretare questo desiderio è Sunsilk che con la linea Tocco di Seta porta il concetto di liquid hair nella quotidianità, rendendolo accessibile e concreto. Al centro della gamma c'è il Siero di Seta Invisibile, un trattamento leave-on ultraleggero che rappresenta il gesto finale imprescindibile. Disciplina, riduce il crespo e restituisce ai capelli una consistenza fluida grazie al complex con proteine della seta che agisce sulla fibra capillare rendendo i capelli più morbidi e setosi. Il risultato è una chioma leggera, che sembra aver assorbito tutte le qualità della seta stessa e si muove con naturalezza. Il segreto è racchiuso nella formula, punto di forza del brand che nel 2026 ha fatto un restyling di tutte le sue linee per renderle ancora più performanti. Sunsilk dà forma a questa nuova visione anche attraverso la campagna "Sway Like Silk" con protagonista il coreografo internazionale Carlos Díaz Gandia, autore di uno speciale sway destinato a diventare virale sui social, complice la sua facilità e la resa super scenografica. Tutta questa energia non resta solo digitale, il 6 giugno a Milano e il 13 giugno a Napoli, una mobile content factory porterà la campagna nelle città, offrendo a tutti la possibilità di entrare nel vivo dell'esperienza: incontrare Carlos Díaz Gandia, creare contenuti in tempo reale e diventare parte attiva del movimento liquid hair, a ritmo di sway.

LA NUOVA LINEA SUNSILK TOCCO DI SETA, FORMATA DA SHAMPOO, BALSAMO, MASCHERA, TRATTAMENTO IN SIERO SENZA RISCIACQUO E SIERO DI SETA INVISIBILE, È PENSATA PER RENDERE I CAPELLI MORBIDI E SETOSI, AIUTANDO A CONTROLLARE E RIDURRE IL CRESPO.



Che la forza SIA CON TE

Sara Ventura ha un motto: «Allenati oggi pensando al futuro». Come fa lei in nome della longevità

di MARTA CARAMELLI

Ex tennista professionista, oggi stimata imprenditrice e personal trainer, Sara Ventura ha unito fitness, arte e design in uno spazio esclusivo a Milano, proponendo un approccio personalizzato e olistico al movimento: il *Sara Ventura Art & Body.*

PER PURA PASSIONE Sara Ventura, 50 anni, nella sua palestra in Ripa di Porta Ticinese 75, a Milano sui Navigli, dove allena, sia in presenza sia online, clienti da ogni parte del mondo.

Allenarsi per la longevità: che cosa significa?

«Quando si parla di longevità, spesso si pensa a qualcosa di molto generale: restare in forma, mantenersi attivi. Nell'allenamento, però, diventa qualcosa di più concreto: significa chiedersi se il modo in cui ci alleniamo oggi ci sta aiutando ad avere, anche tra venti o trent'anni, un corpo capace di alzarsi con facilità, salire le scale, muoversi con sicurezza. Vuol dire costruire nel tempo due qualità fondamentali: la massa magra e la mobilità per mantenersi autonomi».

Lei è stata una pioniera di questo approccio.

«Sì, sono la prima in Italia. Voglio aprire la strada a un nuovo concetto di fitness che aiuti le persone a cancellare l'idea dell'età come qualcosa di limitante a livello fisico».

Oggi vede più consapevolezza rispetto al passato sul rapporto tra forza fisica e qualità della vita?

«Il fitness è un campo dove ancora ci si improvvisa molto. La carriera da professionista e gli studi che ho fatto mi hanno portato ad aprire uno spazio a Milano dove tutto è personalizzato, con classi a numero chiuso, ma anche online, con una programmazione mirata e costruita sulla persona. La forza è il punto essenziale e spesso viene associata a carichi pesanti o a chi vuole un fisico stile body building. In realtà entra in gioco ogni volta che ci alziamo da una sedia, portiamo la spesa, saliamo le scale, ci pieghiamo. Con il passare degli anni, mantenere e sviluppare massa magra diventa sempre più importante. La forza è una risorsa concreta per vivere meglio il proprio corpo nel tempo, sentirsi sicuri. Il fitness femminile ha bisogno di uscire da vecchi schemi dove l'idea di utilizzare pesi è associata al concetto di "diventare grossa"».

Lei ha di recente lanciato la piattaforma di allenamento video *Momentum Fitness.*

«Questo progetto è pensato per persone di qualsiasi età e livello: per i più giovani si tratta di prevenzione, per le persone adulte di invecchiare meglio, e nasce per chi vuole vivere l'allenamento non come una parentesi, ma come un investimento pensando al futuro. *Power Strength,* per esempio, è un percorso per iniziare a lavorare sulla forza con metodo, attraverso 3 allenamenti diversi a settimana e pensati da poter fare a casa o in palestra. Con un solo abbonamento alla mia piattaforma si entra in un ecosistema più ampio, trovi workshop sempre nuovi, ricette facili e contenuti pratici che aiutano ad allenarsi con continuità anche quando cambiano esigenze, impegni o il contesto in cui ci si trova».

«Con il passare degli anni, mantenere e sviluppare la **MASSA MAGRA** diventa fondamentale»

L'abbronzatura amica della tua pelle

*Promozione valida dal 12/03/2026 al 15/09/2026. Il regolamento è disponibile presso L'Erbolario SB srl - viale Milano, 74 – 26900 Lodi (LO) – Tel 0371 4911.

A. D. Angelo Sganzaria

- Senza filtri Octinoxate e Oxybenzone, banditi dal Trattato Coralli Hawaii in quanto ritenuti i principali responsabili dello sbiancamento dei coralli.
- Con estratti, oli, burri e cere vegetali.
- Senza siliconi, parabeni e oli minerali.
- Formule spray senza propellenti chimici.

- Imballi realizzati con materiali riciclabili, al 70% ottenuti da fonti rinnovabili (canna da zucchero) o da materiali riciclati.
- Astucci in carta certificata FSC® a supporto di una gestione responsabile delle risorse forestali.
- Sito produttivo dotato di certificazione ambientale ISO 14001 fin dal 2002.

Con l'acquisto dei Solari L'Erbolario in omaggio per te la Pochette e il Pareo Fantasia Foulard!*

Inquadra questo QR code per scoprire tutti i Solari e la promozione

L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.

Giocare D'ANTICIPO

Da anni un autorevole brand spagnolo lavora duro per sensibilizzare sull'importanza della protezione solare

di MARTA CARAMELLI

TAPPE IMPORTANTI

Il 2023 vede la nomina della top model e presentatrice spagnola Judit Mascó come global brand ambassador, emblema di una bellezza autentica. A fine 2025, per festeggiare i dieci anni della linea *Isdinceutics*, il brand lancia *Retinal Eyes,* un siero bifasico da notte per il contorno occhi.

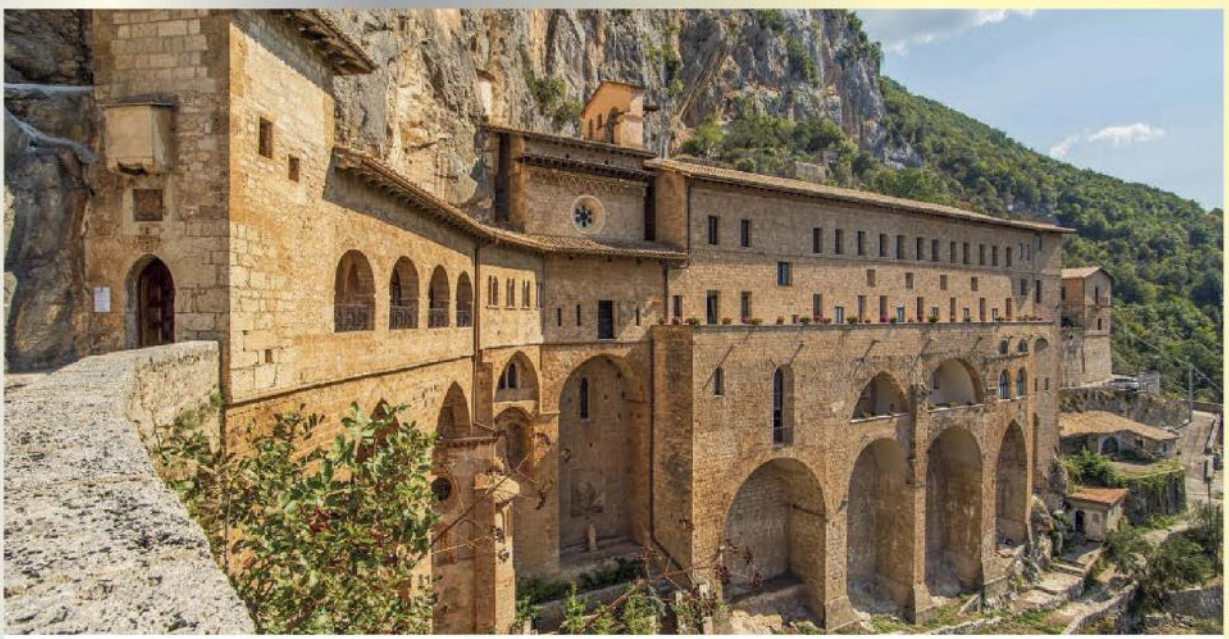
LA NEW ENTRY

Facial Mist (€ 19,90) è il nuovo fotoprotettore viso in spray: una bruma leggera e invisibile Spf 50 anti Uvb, Uva e luce blu. In un solo gesto protegge, idrata e rinfresca la pelle all'istante. Si applica anche sopra il make-up.

LA PREVENZIONE IN CAMPO

Isdin, fotoprotettore ufficiale del Grande Slam del Roland-Garros per la terza volta consecutiva, offre anche quest'anno un servizio dermatologico supportato da tecnologia avanzata per tutti i tennisti che parteciperanno al torneo (18 maggio-7 giugno).
In uno sport come il tennis, che si gioca all'aperto, l'esposizione alle radiazioni ultraviolette è costante: per questo, durante il torneo, i professionisti, gli allenatori e i loro team hanno accesso ad analisi della pelle effettuate in loco dai dermatologi con il supporto del sistema FotoFinder Atbm Master.

«Nel 2010 la svolta per convincere la gente a utilizzare l'Spf tutti i giorni: il lancio di *Fotoprotector Fusion Fluid Spf 50*, dalla **TEXTURE RIVOLUZIONARIA** che si fonde sulla pelle»



CAMMINARE IN ITALIA

Cinque itinerari storici per scoprire l'Italia a passo lento: valorizzare il turismo sostenibile e raccontare il Paese attraverso paesaggi, cultura e spiritualità

Chilometri a piedi tra borghi e abbazie, oppure una settimana lungo sentieri che attraversano colline e foreste: il turismo dei cammini non è più una nicchia, ma una delle forme di viaggio più dinamiche in Europa e anche in Italia. Un'esperienza fisica, culturale e personale insieme su cui punta sempre di più il nostro Paese, rafforzando la propria offerta con il Progetto finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU «Antichi Cammini d'Italia», M1.C3. I4.3-274-soggetto attuatore MINISTERO DEL TURISMO, soggetto esecutore ENIT S.p.A. Un'iniziativa che mette in rete cinque grandi itinerari, capaci di attrarre un pubblico ampio: dagli appassionati di outdoor a chi cerca benessere, natura e nuove forme di viaggio sostenibile. La Via Francigena resta il riferimento più noto: oltre mille chilometri solo in Italia, dal Gran San Bernardo a Roma, tra paesaggi che cambiano continuamente, dalle risaie del nord alle colline toscane fino alla Tuscia. Un itinerario storico, ma anche estremamente contemporaneo. Accanto a questa, la Via di Francesco propone un'esperienza più raccolta: un percorso tra santuari, boschi e piccoli centri tra Toscana, Umbria e Lazio, sulle tracce del santo. Il Cammino di San Benedetto attraversa l'Appennino centrale collegando Norcia, Subiaco e Montecassino, tra monasteri, borghi e una natura ancora intatta. Più recente ma sempre più strutturata è la Romea Strata, che ricostruisce le vie di pellegrinaggio dall'Europa centro-orientale fino a Roma, attraversando città d'arte, lagune e campagne. Infine, la Via Romea Germanica segue il tracciato medievale dal nord Europa alla Capitale passando per il Brennero, raccontando l'Italia come crocevia di rotte e culture.

DALLA VIA FRANCIGENA ALLA ROMEA GERMANICA, I GRANDI CAMMINI ITALIANI DIVENTANO UN'UNICA ESPERIENZA DI VIAGGIO: LENTA, SOSTENIBILE E IMMERSIVA.

IStock.com/ Travel Photography. IStock.com/ toxawww

La sfida DEL MOMENTO

Il padel è la nuova febbre dello sport. Soprattutto tra le donne. Come ci racconta la campionessa italiana Carolina Orsi

di MARTA CARAMELLI

Il padel in Italia è ormai diventato una realtà importante, con circa 1,5 milioni di praticanti. Uno di questi è Stefano Fatelli, Ceo di Cantabria Labs Difa Cooper, nota azienda farmaceutica, che già nel 2005 costruì un campo da padel nella sede di Caronno Pertusella (Varese) e oggi sostiene molti giocatori professionisti tra cui la campionessa italiana Carolina Orsi.

Qual è stato il suo primo impatto con il padel? E quando è diventato la sua passione?
«Ho iniziato nel 2015 e quasi per caso: mi hanno invitata a giocare una partita insieme a mio padre. All'inizio era solo un divertimento, perché facevo tutt'altro: prima tennis e poi calcio a cinque, oltre che studiare. Ma, giocando sempre di più e iniziando a vincere, ho capito che poteva diventare una strada seria. E così è stato: la passione è cresciuta con ogni vittoria e con ogni nuova esperienza».

SCAMBI IN SICUREZZA
La campionessa italiana di padel Carolina Orsi, 34 anni. Sopra, *Sport Transparent Stick Spf 50+* di Heliocare (€ 21,50), protezione molto alta contro Uva, Uvb, luce visibile e infrarossi, ideale per il viso e le zone delicate.

La sfida più grande nel suo percorso professionale fino a oggi?
«Il cambiamento complessivo che ho affrontato. Nel 2021 mi sono trasferita in Spagna per lavoro. I primi due anni sono riuscita a conciliare il padel con l'attività professionale, perché non potevo permettermi di viaggiare senza uno stipendio. La vera sfida è stata lasciare quel porto sicuro per dedicarmi al padel come atleta professionista. Un salto nel vuoto, ma la decisione migliore che potessi fare».

Il padel sta vivendo un boom incredibile anche tra le donne.
«È uno dei rari sport dove c'è un equilibrio perfetto tra uomini e donne. È meraviglioso vedere i centri sportivi pieni di bambine, ragazze e adulte che giocano e si divertono insieme. Il pubblico femminile è cambiato perché il padel è divertente, sociale, mixa attività fisica e intrattenimento».

Oggi le atlete sono sempre più protagoniste anche nel mondo bellezza-moda: come vive questa evoluzione?
«Molto bene. Penso sia solo una cosa positiva perché è un mondo che piace e dà grandi soddisfazioni. In più, un brand che ti sponsorizza investe su di te, crede nei tuoi valori. E viceversa. Si crea complicità».

Che cosa l'ha colpita della filosofia di Heliocare?
«Il forte focus sulla prevenzione e sulla protezione della pelle nel lungo periodo. Da atleta, trascorro parecchie ore sotto il sole, tra allenamenti e tornei outdoor, e imparare a prendersi cura della propria pelle è fondamentale tanto quanto seguire uno stile di vita sano. E poi Heliocare non si limita alla protezione solare in sé, ma lavora anche sull'educazione e sulla consapevolezza».

È importante sensibilizzare le nuove generazioni sulla protezione?
«Assolutamente sì, perché quando sei giovane pensi di essere invincibile e procrastini. Ma quando poi il danno è fatto è già troppo tardi».

«Sto molte ore sotto il sole. **PROTEGGERE LA PELLE** fa parte dei miei valori»

GETTY IMAGES

TONALITÀ CALDE
OLTRE L'ORDINARIO

@joicoeurope @joico_italia www.joico.eu #joicoeurope #GlowWarm

©JOICO 2026 – All Rights Reserved | Concept & Color Direction: Bona Jörg & Valentina Malta | Creative Direction: Bruno Marc Giamattei | Fashion Producer: Bookin' Agency | AD: Vittorio Masciarelli | Photography: Carlo Battillocchi | Stylist: Romina Power | Make-up Artist: Markus Theisen

GRIMALDI LINES

VIAGGIA TRANQUILLO

con Grimaldi Lines raggiungi

SARDEGNA · SICILIA
SPAGNA · TUNISIA · GRECIA

www.grimaldi-lines.com

LA SOLITUDINE DEI NUMERI PRIMI

Protezione, idratazione, integrazione, scie fresche e trucco multitasking: qualsiasi successo sportivo nasconde rituali di benessere che rendono il movimento più sicuro, confortevole, gratificante e, perché no, glamour

di MARTA CARAMELLI

1

SPF SEMPRE IN POLE POSITION

Il primo gesto per una pelle sana è la protezione solare. Un impegno che **La Roche-Posay** ha portato ancora una volta al Foro Italico di Roma in occasione dei recenti Internazionali Bnl d'Italia come sponsor ufficiale. È stato un momento chiave anche per scambi interattivi al fine di scoprire e testare le texture della nuova gamma *UVSport*, che ha come protagonista della comunicazione la campagna *Shadow Sponsor*, realizzata con Jannik Sinner, numero 1 del tennis mondiale. Al centro dell'idea, un concetto semplice e immediato: l'ombra come segnale naturale per ricordarsi di applicare l'Spf. Questa intuizione si traduce nello *Shadow Protection Factor*, una nuova chiave di lettura che trasforma un gesto consapevole in un'abitudine quotidiana.

2

FUGA PER LA VITTORIA

Ispirata ai colori del Mediterraneo, vero invito alla fuga, e fedele al patrimonio del marchio, la nuova Edp **Lacoste** *Original Aqua* (60 ml, € 64) incarna l'eleganza in movimento e la libertà di esprimere sé stessi. Sorprendente il bouquet creato da Marie Salamagne, famoso naso di Dsm-Firmenich, che ha pensato a un cuore dove la miscela acquatica combina la mineralità di un innovativo accordo caviale testurizzato con la resina legnosa e aromatica del cipresso. Il fondo? Ambra e vetiver.

3

IDRATAZIONE DA RECORD

Quando si fa sport la disidratazione è sempre in agguato, labbra comprese. **Chanel** ha ampliato la linea di *Hydra Beauty Micro Sérum Lèvres* (€ 60), super idratante grazie alla tecnologia microfluidica e al mix di estratti di camelia e acido ialuronico, con due nuove fragranze: *Frais*, più tonificante alla mela verde, e *Tendre*, delicata al lampone, rosa e ribes nero. E poi ha aggiunto a *Hydra Beauty Micro Crème* la versione *Micro Gel Crème* (€ 97) per pelli più oleose, che rinforza la barriera cutanea e lascia la pelle dissetata.

4 UN'ONDA DI AUDACIA

Il pilota della Formula 1 Pierre Gasly, già digital ambassador di *Gentleman Society* firmato Givenchy, diventa oggi volto globale anche per la nuova versione *Eau de Parfum Sport* (da € 98) attraverso una campagna che lo vede immerso nella luce del tramonto in un autodromo. La composizione olfattiva è un vero concentrato di sensazioni che vanno a interpretare il desiderio di spingersi oltre i propri limiti affidandosi alla determinazione, all'audacia controllata, alla tensione verso il successo, ma soprattutto allo spirito di squadra: si apre con un quartetto di limoni italiani, per esprimere poi al massimo l'assoluta di narciso e la concreta di iris, codice della linea, fino a fondersi con sandalo e legni ambrati.

5 YOGA STYLE

Ispirata alla fluidità e alla precisione dello yoga e del Pilates, la linea *My Core Essentials* di Catrice è un'edizione limitata che offre texture leggere e a lunga tenuta, che seguono ogni movimento senza sforzo, oltre a formule a prova di sport per un effetto luminoso naturale. *Blushed & Beautiful Stick Multiuso* (€ 5,29) per guance e occhi è cremoso per un finish omogeneo opaco naturale.

6 RIMEDI DA CAMPIONE

NDL Pro-Health è il marchio di integratori alimentari fondato da Rafa Nadal e Cantabria Labs nel 2023 con la missione di promuovere uno stile di vita sano, coniugando i valori incarnati dall'ex campione di tennis con il rigore scientifico della nota azienda farmaceutica. Tre le linee strategiche di prodotti: *Everyday*, concepiti per il benessere quotidiano e la prevenzione, tra cui magnesio, proteine isolate del siero del latte, collagene di tipo II per le articolazioni e omega 3; *Performance*: dedicati all'ottimizzazione della prestazione sportiva, che comprendono creatina certificata Creapure®, gel energetici e sistemi di idratazione avanzata; *Recovery*: finalizzati al recupero muscolare e all'equilibrio psicofisico dopo l'attività fisica, quali *Muscle Regeneration* e *Mind & Body Balance*.

LA PROVA DEL NOVE

di Aldo Nove

MEDAGLIA D'ORO

Si sa (o forse no) che i capodogli hanno problemi di digestione. Così rigurgitano e quella sostanza, lavorata per anni dagli oceani, subisce un processo alchemico trasformandosi nel più delizioso profumo che esista. E questa è l'ambra grigia celebrata da questo profumo, un'arcaica memoria o, meglio, del tutto senza tempo. La fantasia in cui un'essenza misteriosa e familiare di un fiore, di una radice, di una pianta, di un'essenza animalica, si esalta ed esprime. *LabSolue 320* è caloroso e fresco assieme, come accade nelle fragranze più ricche di personalità e, per dirla tutta, in quelle migliori, in assoluto. Il volo (interiore) è assicurato dal prezioso legame tra ambra, muschio e cardamomo. Si può dire che ubriaca, ma con sobrietà. Una catena di ossimori che si esprime nel profumo più che in ogni altra forma d'arte, perché non codificabile, impalpabile, volatile. Immagino come sarebbe bello un museo delle essenze, ma è solo un pensiero, perché i bouquet vanno semplicemente vissuti sulla propria pelle, o su quella degli altri. Ma se quel museo esistesse, ci metterei *LabSolue Ambra Grigi*a, a cospetto di altre, non tantissime, eminenze che si sono succedute nel corso della Storia restando sempre attuali.

Edp Spray *320 Ambra Grigia* di **LabSolue** (120 ml, € 190).

CANCELLA e VINCI SUBITO

100 €

ACQUISTA ULIVETO O ROCCHETTA, GRATTA LA CARTOLINA CON I

4 AMICI DELLA SALUTE

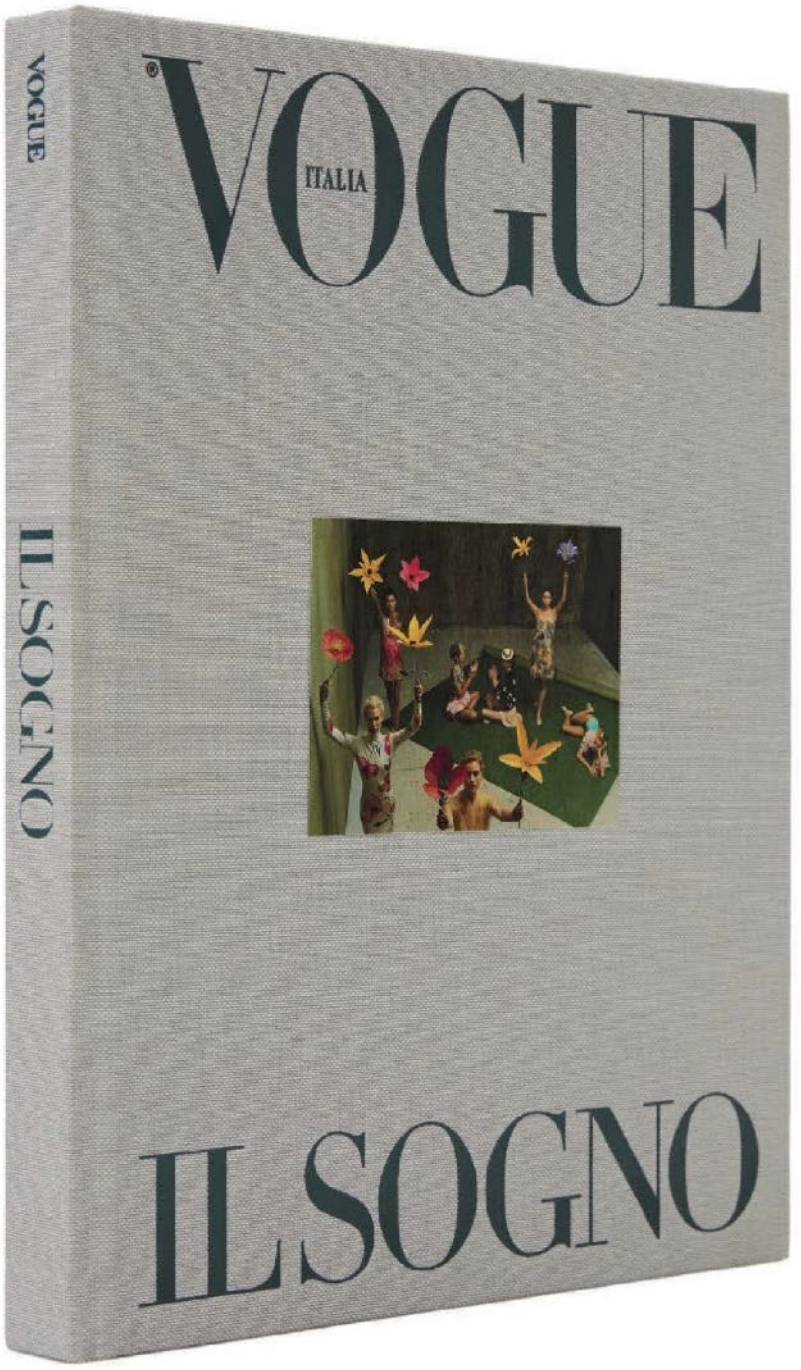
E SCOPRI SUBITO SE HAI VINTO UNO DEI 1000 BUONI SPESA

CARTOLINA ALL'INTERNO DELLE CONFEZIONI DI ULIVETO E DI ROCCHETTA DA 1,5L

IL CONCORSO TERMINA IL 31 OTTOBRE 2026. IL REGOLAMENTO COMPLETO È SU WWW.ACQUEDELLASALUTE.IT.

INQUADRA IL QR CODE E
ACQUISTA SUBITO LA TUA COPIA

IN LIBRERIA E
NEGLI STORE ON LINE



I più grandi fotografi di **Vogue Italia** in un libro da collezione

Testi inediti di **Anna Wintour**, **Edward Enninful**, **Hamish Bowles** e **Francesca Ragazzi**

COURTESY NETFLIX

L'ultima missione (STRAMPALATA)

Zerocalcare esce dalla periferia. E, con gli occhi di una generazione disillusa, quella dei quarantenni, prova a esplorare il mondo esterno senza il sostegno degli amici di sempre, come il Secco, che non vede da quasi un anno. La nuova serie ***Due spicci*** (dal 27 maggio su Netflix) è intrisa di nostalgia e rassegnazione, ha proprio un retrogusto amaro, mentre l'alter ego animato del fumettista romano si lancia nell'ennesima missione strampalata: riunire la sua versione di borgata dei Goonies o, come la chiama lui, la «banda di ragazzini che si mette insieme a sconfiggere i malviventi». Sono tutti cresciuti e questo novello Peter Pan si trova intrappolato tra passato e presente. Con tanta filosofia del quotidiano arriva così la fine della trilogia di *Strappare lungo i bordi* e *Questo mondo non mi renderà cattivo*. Intanto l'onnipresente Armadillo (con l'immancabile voce di Valerio Mastandrea) dispensa perle di saggezza e pillole di cinismo, e si moltiplica in versione bodyguard, medico, angelo, sacerdote, persino cavaliere medievale. Questo caleidoscopio di follia è incorniciato dalla sigla *Non ti riconosco più* di Giancane e dal nuovo singolo di Coez *Ci vuole una laurea*. Le prime puntate arrivano in anteprima gratuita al Circo Massimo di Roma il 24 maggio, in un'atmosfera vintage da sala giochi con concerto e sfide da vincere per sbloccare la visione collettiva.

DI ALESSANDRA DE TOMMASI

IN CAMPO
Fino agli anni '80 era un villaggio di pescatori in totale decadenza: ora Henningsvær, isole Lofoten, è uno dei luoghi più vivaci e creativi della Norvegia. E il suo campo da calcio tra i più spettacolari.

COSÌ PER SPORT

Aumenta ogni estate, e non è (sempre) necessario portare le sneakers: partire seguendo i GRANDI EVENTI come i Mondiali, Wimbledon e la Formula 1 è il desiderio del momento. Ma anche cercando quel campo da pickleball lontano da tutto

DI **LAURA FIENGO**

GETTY IMAGES

IL ROOFTOP SULLE CURVE
I lettini al **Nikki Beach Monte Carlo**: dal 4 al 7 giugno per il Grand Prix di Monaco, è *the place to be*: l'unico rooftop in città, nell'hotel Fairmont Monte Carlo, di Monaco. E soprattutto si affaccia direttamente sulla Fairmont Hairpin, una delle curve più celebri del circuito di Formula 1.

VOLÉE
Beach volley a **Islas Secas**, Panama: ben 14 isole in stile Castaway chic per un solo lodge. *A sinistra*, un dolce a tema Wimbledon della chef **Paula Pastry**.

Di tutti i luoghi caldi dell'estate che si avvicina, sportivissima, quello da tenere d'occhio davvero, in realtà non è solo la sede dei Mondiali di calcio (o meglio 16 città: due in **Canada**, tre in **Messico**, 11 negli **Stati Uniti**, dall'11 giugno al 19 luglio).

E forse il gran momento non sarà nemmeno solo **Wimbledon**, con la principessa del Galles a fare gli onori di casa per la finale nel Royal Box, la parte più ambita della parte più ambita, con le poltroncine di vimini verdi uguali dal 1922 e la lounge che serve dolci a tema a forma di palla da tennis e drink intonati giallo fluo (ma anche champagne) mentre i ben informati sfoggiano chicche storiche sul torneo. Se sarete lì – può invitare solo l'All England Club, ma i posti vicini acquistabili con un investimento non sono niente male – per non sfigurare potete accennare con disinvoltura che quel particolare colore giallo delle palle fu inventato da David Attenborough, stufo di non vedere mai bene se era *in* o *out*.

Ma il clou dell'estate, il «*Big Day*» che unirà celebrità, sport e spettacolo, scommettiamo noi, potrebbe non essere un vero evento sportivo, ma un matrimonio. Che potrebbe tramutarsi in un grande match: quello di Taylor Swift e Travis Kelce.

Proprio in questi giorni infatti una data per l'evento è trapelata, nel tempo dell'invio del primo Save the Date agli invitati: 3 luglio.

E si parla di New York City, almeno secondo *Page Six*, che pare abbia già un invito in mano.

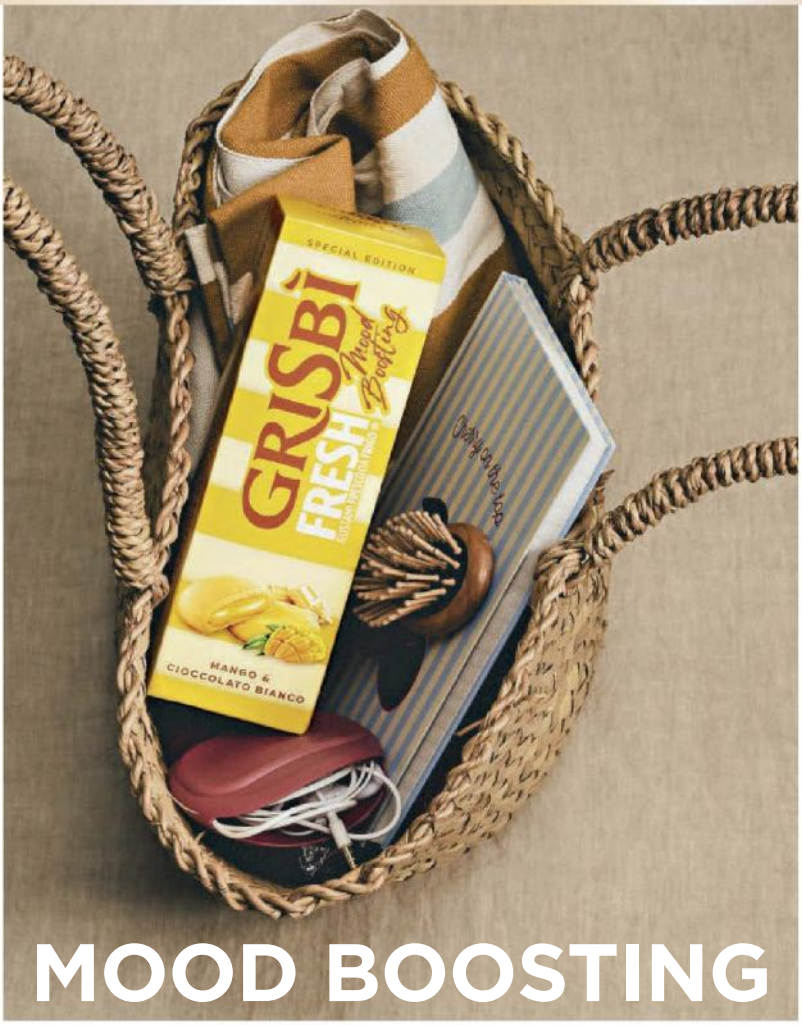
Con 13 milioni di like nel 2025 per l'annuncio delle nozze tra le due star del pop e del football, e gli ospiti celebri attesi dal mondo dello sport ma anche royal (i principini George e Charlotte), ci sarà da tenere d'occhio gli stadi, e anche **Tribeca**, il quartiere dove i due vivono in un doppio loft grande come un campo da calcio. Ma la nostra idea è diversa: prenoteremmo invece una camera con vista alla deliziosa **Ocean House** di Westerly, Rhode Island. Perché si trova esattamente di fronte alla villa di Taylor sul mare, una dimora antica stile Grande Gatsby dove lei è solita celebrare il 4 Luglio (cioè guardacaso nel weekend nuziale). La sua festa preferita in cui monta ogni anno sulla spiaggia gonfioni tricolore e festoni esagerati per amici in bikini e boxer a stelle e strisce. Si vedrà se abbiamo ragione, ma sposi o meno, se siete in zona andateci comunque: è un promontorio stupendo e, navigando su un barchino di legno tra i fari, vi sentirete JFK.

Però i viaggiatori europei dello «*sports travel*», cioè i viaggi fatti per assistere (o partecipare) a eventi sportivi, punteranno anche altrove. Questo turismo di agonisti e spettatori al seguito di grandi eventi vale sempre di più: oltre 900 miliardi di dollari (2025) e cresce ogni anno in tutto il mondo quasi del 20 per cento. Tra i punti clou per noi europei c'è storicamente **Monte Carlo**, per il Grand Prix di Monaco, quest'anno dal 4 al 7 giugno. E non è solo la gara che conta, ma ovviamente il suo «terzo tempo», quello che accade intorno, prima, durante e dopo.

A Monaco the place to be, prendiamo nota, è il **Nikki Beach**, arroccato in cima all'hotel Fairmont Monte Carlo. L'unico rooftop accessibile in città, oltre a una vista da urlo sul Mediterraneo e su quello skyline verticale che sembra sempre tuffarsi in mare, si affaccia direttamente sulla leggendaria **Fairmont Hairpin**, una delle curve più celebrate del circuito, per cui in pratica si vola sul Grand Prix con il dj che tenta di sovrastare i rombi surreali dei motori.

Se tanta azione non facesse per voi, niente paura, lo *sports travel* viaggia fino alle isole remote. Ma in modo *up to date*: **Islas Secas**, Panama, per esempio, forse il più interessante indirizzo di mare in Centramerica, sembra il classico paradiso da Robinson, ma nasconde un campo che proprio non ti aspettavi: pickleball. Avveniristico, e con vista balene.

PIERRE GIRAUD/COURTESY NIKKI BEACH HOSPITALITY GROUP, WILL EDWARDS



MOOD BOOSTING

Grisbì Mood Boosting Mango & Cioccolato Bianco è la nuova coccola di piacere dell'estate, una special edition interpretata da Vanity Fair

Riuscire a ritagliarsi un momento tutto per sé, tra inderogabili scadenze e infiniti impegni, è diventato un vero lusso. Eppure, basta una piccola pausa golosa per ricaricare le giornate, anche quelle che sembrano interminabili, e accenderle di una nuova luminosa energia. Alleato, in questo, è Grisbì Mood Boosting Mango & Cioccolato Bianco, la deliziosa special edition per la Primavera-estate 2026 interpretata da Vanity Fair Italia, nata per regalare pause di puro piacere e infondere buonumore. Complice il suo sorprendente incontro tra le note tropicali del mango e la dolcezza di un grande classico, il cioccolato bianco. Una fresca e avvolgente combinazione di sapori, che si affianca ai tradizionali cioccolato, nocciola, limone, cocco e pistacchio, e che funziona sempre, in ogni luogo o momento della giornata. Se poi viene gustato freddo il piacere è doppio: se già a temperatura ambiente, infatti, l'originale frolla croccante ripiena di vellutata crema è capace di sprigionare emozioni per il palato, riporla in frigorifero e consumarla fresca è il vero segreto goloso per i giorni più caldi. Non c'è dubbio, Grisbì Mood Boosting Mango & Cioccolato Bianco è una coccola autentica che Vanity Fair Italia, in sintonia con l'universo Grisbì, ha voluto raccontare come un momento irrinunciabile di self-care indulgent, capace di trasformare anche la pausa più semplice in un autentico gesto di piacere personale. Per un'esperienza di appagamento totale, a 360 gradi. Insomma, il mood boosting che ci meritiamo.

IN THE GARDEN
Vi piacciono questo giardino e l'edificio da film che gli fa da quinta? È **Hospitalfield**, ad Arbroath, Scozia, ed è il vincitore 2026 del Premio Scarpa per il Giardino (lo assegna la Fondazione Benetton Studi Ricerche). Oggi residenza d'artista, è gestito da volontari: non perdetelo. (*hospitalfield.org.uk*).

NEWS

IL NOME *delle rose*

Ma anche delle cose: un dizionario degli oggetti dell'alta società da sfoggiare. E il giardino segreto dell'anno

di LAURA FIENGO e NINA VERDELLI

QUIZ: MA COME SI CHIAMA?

Quante volte ci siamo imbattuti in memorabilia di cui ignoriamo nome, valore e funzione? Si tratta di pezzi d'arredo che un tempo decoravano i salotti delle case eleganti. E che oggi è utile rispolverare per fare bella figura al cospetto dell'*haute societé*. Lascerete tutti di stucco chiedendo: «Di che epoca è questa *ménagère*?». A facilitarci il compito, arriva *Il nome della cosa* (La nave di Teseo, pagg. 176, € 20), con cui l'esperto di antiquariato Marco Riccòmini restituisce «dignità» agli oggetti dimenticati in ordine alfabetico, dalla A di Alzata alla W di Wax Jack.

1
Serviva a localizzare gli astri e studiarne i moti

A. ARMILLA
B. ARMADILLA
C. CAMOMILLA

2
Una caffettiera francese pensata per una persona sola

A. SOLITAIRE
B. ÉGOÏSTE
C. NARCISSISTE

3
Un orologio da viaggio che Napoleone donava ai suoi militari

A. MARESCIALLA
B. CARABINIERA
C. COLONNELLA

SOLUZIONI
1) A. Armilla. 2) B. Égoïste. 3) A. Maresciallа.

L'OSPITE FELICE

di Paola Trifirò Siniramed

IL «LECHE DE TIGRE»

Da sempre si favoleggia sui cibi afrodisiaci come aiuto e incentivo dell'*ars amandi*. Che sia verità o suggestione poco importa, non a caso le varie favorite dei re di Francia si adoperavano per inventare ricette speciali per incrementare la loro influenza. Così come da sempre caviale, ostriche, aragoste, tartufi, salmone eccetera fanno parte di una letteratura assodata sul punto. Alla quale va aggiunto, per chi ancora non ne fosse informato, un prodotto tipico dell'ottima cucina peruviana (*en passant*, a Lima c'è il ristorante Maido, considerato il tempio della cucina fusion giapponese-peruviana, eletto miglior ristorante al mondo ai prestigiosi premi The World's 50 Best Restaurants),

considerato afrodisiaco per eccellenza: il *leche de tigre*, il liquido di marinatura del ceviche (pesce crudo), un succo ottenuto da una combinazione di pesce bianco appena pescato (frullato), lime, cipolla rossa, sedano, zenzero, peperoncino, aglio, coriandolo, brodo di pesce, ghiaccio, sale, il tutto finemente filtrato. Il suo sapore è insieme acido, piccante e ovviamente intrigante, viene spesso servito freddo come aperitivo e certamente aumenta quanto meno entusiasmo e allegria. Provare per credere.

Avvocato, esperta di storia della cucina e di arte del ricevere, cuoca appassionata e collezionista di testi dedicati alla gastronomia. Ha scritto il libro *Dizionario irresistibile di storie in cucina* (2021, Cairo). Il suo profilo Instagram è @dizionarioirresistibile

PATRIZIA BOSCHIERO/COURTESY FBSR, ADOBE STOCK

90 ANNI
di momenti
croccanti

SAN CARLO
90 ANNI

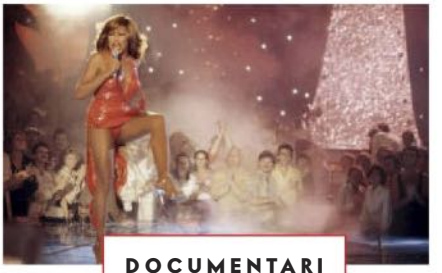
FILM AL CINEMA

L'arte CHE SALVA

Il nuovo lavoro di Pedro Almodóvar *Amarga Navidad*, che passa al Festival di Cannes, è una riflessione sul senso di certe crisi creative

di LORENZA NEGRI

La creatività artistica e il bisogno di fare arte sono temi comuni a diversi film (e almeno una serie) recenti, da *Mother Mary* al k-drama *We Are All Trying Here* passando per *Tuner - L'accordatore* (in uscita il 28/5, *leggi sotto*) all'ultimo lavoro di Pedro Almodóvar *Amarga Navidad*. In concorso al Festival di Cannes e poi in sala dal 21 maggio, il dramma ironico e metacinematografico dell'autore di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* segue la regista di pubblicità Elsa mentre affronta, nel periodo natalizio del 2004, un momento buio. In realtà, lei, il suo fidanzato pompiere e stripper e le sue amiche sono personaggi inventati da Raúl, rispettato filmmaker di mezz'età alle prese, nell'estate del 2026, con una profonda crisi creativa. A corto di idee, attinge alle sue vicende personali e a quelle di chi lo circonda, come il compagno Santi e l'assistente Mónica. Almodóvar si rispecchia in Raúl come Raúl si rispecchia in Elsa, riflettendo su come l'arte sia, per qualcuno, l'unica ragione di vita e su come ispirarsi alle personalità e alle esperienze dei propri cari possa ferirli.



DOCUMENTARI

Simply the best

Il suo sogno era «diventare la prima cantante di colore a fare sold out». È solo uno dei tanti record di Tina Turner elencati nel docu a lei dedicato. *Tina* ne ripercorre, infatti, vita e carriera, dall'esordio col marito Ike al matrimonio costellato di abusi fino al successo con *Proud Mary* e *What's Love Got to Do with It*, attraverso cui ha condiviso l'esperienza della violenza domestica e ispirato alla ribellione altre donne. Su Sky e Now dal 23/5. L.N.

FILM IN STREAMING/1

Quando comandano le donne

Ladies First ricorda un po' *What Women Want* con Mel Gibson. Anche qui c'è un uomo incapace di capire le donne: le usa e basta, finché un incidente cambia tutto. In questo caso capita a Sacha Baron Cohen: si ritrova in un mondo dominato dal genere femminile, in cui è la sua ex subalterna (Rosamund Pike) ad avere il potere e a fare battute sessiste. La vita, a parti invertite, diventa un incubo da cui non riesce a svegliarsi. Dal 22 maggio su Netflix. A.D.T.

3

DOMANDE A

Leo Woodall

Ci ha conquistati in *The White Lotus*. Poi, ha fatto perdere la testa persino a Bridget Jones, e non è più una promessa ma una conferma. Anche in *Tuner - L'accordatore*, *heist movie* dal sapore romantico, l'inglese Leo Woodall finisce nei guai e s'innamora, però con un colpo di scena. Dal 28 maggio nelle nostre sale.

NEL FILM IL SUO MENTORE È DUSTIN HOFFMAN. NELLA REALTÀ?

«È mia sorella maggiore: l'ho sempre presa a modello. Non solo è uno spasso, ma sembra conoscere la risposta giusta in ogni circostanza. Rappresenta una costante, su di lei posso contare».

IL SUO PERSONAGGIO, NIKI, FA L'ACCORDATORE DI PIANOFORTI PERCHÉ HA UN ORECCHIO SOPRAFFINO. LEI È UN MUSICISTA?

«Ho preso lezioni durante alcune sessioni intensive prima di girare. E ne sono grato: non saprei immaginare la mia vita senza musica, mi motiva e mi dà accesso alle emozioni in maniera diretta come nient'altro al mondo».

RECITAZIONE A PARTE, DI QUALE TALENTO VA FIERO?

«Sono un discreto atleta, anche se un po' scoordinato».

ALESSANDRA DE TOMMASI

GETTY IMAGES, EVERETT COLLECTION, CHRISTOPHE RAYNAUD DE LAGE, JONNY COURNOYER/COURTESY AMAZON, ROB YOUNGSON/COURTESY NETFLIX

A CURA DI CHIARA OLTOLINI

Il radar PER LE BUGIE

SERIE/1

«Non sono un'indovina e non predico il futuro, capisco solo se uno dice il falso». Il radar umano per le bugie si chiama Charlie (Natasha Lyonne di *Orange Is the New Black*), ed è la protagonista della serie *Poker Face*, dal 29/5 su Sky e Now. Abita in un camper, va a comprare la birra in pigiama e lavora come cameriera in un casinò di Las Vegas indossando piume e pizzo. Il suo dono, però, nel giro del gioco d'azzardo, equivale a una fortuna e il suo capo, un ereditiere incapace (Adrien Brody), lo usa in un affare losco. Quando ci scappa il morto scoppia il putiferio. Riuscirà Charlie con la sua abilità a farla franca? A.D.T.

ALBUM

C'è sempre una prima volta

Nasce da Dungeon Lane, una strada di Speke, quartiere operaio di Liverpool dove Paul McCartney cresceva prima dei Beatles. *The Boys of Dungeon Lane* è il suo disco più personale. E contiene, per la prima volta, un duetto con Ringo Starr. Esce il 29 maggio. V.C.

Jack sa fare tutto

Prima analista, poi spia, oggi genio della finanza. L'eroe nato dai romanzi di Tom Clancy, Jack Ryan, cambia pelle e nel film *Ghost War* (dal 20/5 su Prime Video) John Krasinski racconta il Medio Oriente con un'alleata d'eccezione, Sienna Miller. A.D.T.

FILM IN STREAMING/2

Su il sipario!

Nel 2027 il Piccolo Teatro di Milano compie 80 anni. Ma l'avvicinamento ai festeggiamenti è già cominciato. Con il ritorno del festival internazionale *Presente indicativo*. Fino al 30 maggio, la rassegna, dal titolo *Milano Crocevia*, ospita i nomi di punta della scena dell'avanguardia europea per un totale di undici spettacoli distribuiti tra Studio Melato, Strehler, Grassi e Chiostro Nina Vinchi, a cui si aggiunge la piazza conviviale del sagrato dello Strehler. Tanti anche i nomi italiani, tra cui il collettivo di danza Parini Secondo.

FESTIVAL TEATRALI

LIBRI

BIGLIETTI AGLI AMICI

di Laura Pezzino

Viaggio e poesia sono da sempre alleati. All'inizio di questo libro da portare ovunque, Jovanotti – antico viaggiatore – ci rivela che la prima cosa che guarda, in una poesia, è l'immagine: se è fitta, rada, ondulata, più simile a un tappeto persiano, a uno spartito o a un centrino all'uncinetto. Tra i compagni di strada Kavafis, Saramago, Dickinson (*Poesie da viaggio* a cura di Nicola Crocetti e Jovanotti, Crocetti, pagg. 256, € 18).

«Il fantasy non solo si domanda: "E se le cose non andassero proprio così?", ma dimostra come potrebbero essere se andassero diversamente». Nel 2010, a 81 anni, la più grande autrice di fantascienza apre un blog, raccolto in questo libro illuminante che tratta di vecchiaia, lavoro, tempo libero e delle avventure di Pard, felino tenero e un po' pazzoide (*Non c'è tempo da perdere* di Ursula K. Le Guin, NN, pagg. 320, € 18).

Al liceo Irene e Ottavia erano inseparabili. Crescendo, la loro amicizia diventa uno strano specchio in cui controllare i rispettivi sogni e, anche, in cui nascondere invidie e segreti. Nel nuovo romanzo che si muove tra Torino e l'Olanda, Dal Lago racconta le relazioni e fa il ritratto di una generazione, i Millennial, che si sta facendo strada in tempi mutevoli ed eccitanti (*Giorni futuri* di Gabriella Dal Lago, Einaudi, pagg. 288, € 19,50).

SERIE/2

Che male c'è NEL SESSO ONLINE?

In *Maximum Pleasure Guaranteed* una quarantenne neodivorziata rischia di perdere l'affidamento della figlia, perché frequenta un *cam boy*. La interpreta Tatiana Maslany, che detesta i pregiudizi, ma non crede nell'amore digitale

di LORENZA NEGRI

IL PIACERE È GARANTITO Tatiana Maslany, 40 anni, canadese, in alcune scene di *Maximum Pleasure Guaranteed*, dal 20 maggio su Apple Tv+. Con lei, Nola Wallace (*a sinistra*) e Jake Johnson (*sotto*).

Una donna chiacchiera con un ragazzo attraverso lo schermo del computer. Sono in confidenza, si raccontano fatti personali, flirtano. Poi la conversazione diventa più maliziosa ed esplicita, e Paula acquista una sessione erotica con Trevor, *sex worker*. La prima sequenza di *Maximum Pleasure Guaranteed* gioca sull'effetto sorpresa e sul ribaltamento delle aspettative: sono poche, rispetto agli uomini, le donne che usufruiscono di questi servizi, pochissime quelle che non temono di venire giudicate. Nella *dark comedy* diretta da David Gordon Green, dal 20 maggio su Apple Tv+, Paula è una mamma neodivorziata, coinvolta nella sparizione del *cam boy* che ha dato sollievo alla sua solitudine in un momento difficile. «Rifugiarsi nel sesso online per lei si trasforma in un incubo. Viene prima stalkerata e ricattata, poi le sessioni col *sex worker* vengono usate dal suo ex nella battaglia legale per la custodia della figlia», spiega chi la interpreta, ovvero Tatiana Maslany.

Paula è una vittima della doppia morale.
«Decisamente. L'ex che l'ha tradita e abbandonata non viene mai messo in discussione; mentre lei, da single, viene criticata perché è ricorsa al sesso online per trovare compagnia e intimità. È l'unico tipo di legame che ha trovato, che cosa c'è di male? Eppure, viene accusata di essere una cattiva madre. Il tema del "due pesi, due misure" ricorre in tutta la serie».

Che cosa le piace del suo personaggio?
«Apprezzo i nostri punti in comune: siamo entrambe emotive e piuttosto goffe. Nonostante lei sia una persona a cui è stata portata via ogni certezza, non perde il senso dello humour, che è un grande meccanismo di sopravvivenza quando tutto va male».

È stato difficile girare le scene dell'udienza di affido?
«Non ho figli, eppure è stato emotivamente duro. Ho pensato a mia mamma: ho immaginato il dolore che avrebbe provato se qualcuno avesse cercato di portarmi via da lei. Tuttavia, lo show offre uno spiraglio positivo, suggerendo che, finalmente, le donne cominciano a ricevere più comprensione».

Preferisce gli incontri online o di persona?
«Trovo il contatto insostituibile. Sulle app di dating tutto parte da una foto: come posso capire qualcosa da un'immagine? Inoltre, gli incontri online tolgono il romanticismo. Dal vivo, invece, c'è una magia, un'eccitazione già dal primo scambio di sguardi».

Nella serie si parla anche di fortuna.
«Penso che giochi un ruolo enorme nella vita. Per me la fortuna è una questione di circostanze: dove sei nato, il contesto in cui cresci, se sei uomo o donna. Di questi fattori non sei responsabile, ma determinano come potrai muoverti nel mondo e il tipo di opportunità che avrai».

Si parla spesso del coinvolgimento degli artisti in politica e nelle questioni pubbliche.
«Ci sono tanti attivisti coraggiosi e noi personaggi pubblici possiamo fare la nostra parte amplificando le loro voci, anche mentre raccontiamo una serie tv come stiamo facendo adesso. Il genocidio di Gaza è in corso. Siamo in guerra con l'Iran. Il mio Paese, il Canada, si professa pacifico, eppure continua a mandare armi a Israele. Per me è un dovere».

GETTY IMAGES

SENZA SONNO

Lo scorso mese a Roma, è stato presentato il policy paper sull'insonnia cronica: una condizione molto diffusa, ma sottodiagnosticata che richiede un riconoscimento istituzionale

Il 14 aprile si è tenuto l'incontro Il peso invisibile dell'insonnia cronica: riconoscerla e definire una risposta sistemica, promosso dall'Intergruppo Parlamentare per le Neuroscienze e l'Alzheimer con il coinvolgimento di istituzioni, comunità scientifica e associazioni del settore. È stato presentato un policy paper, documento che getta delle solide basi affinché questa priorità si concretizzi in misure preventive e di presa in carico efficaci dei pazienti e che propone di riconoscerla come patologia autonoma. Durante l'incontro, infatti, è stato evidenziato come l'insonnia cronica sia una condizione diffusa e ancora sottovalutata, con un impatto sulla salute pubblica e sull'economia: in Italia interessa circa 13,4 milioni di persone (fonti: dati epidemiologici nazionali e letteratura scientifica). Secondo i principali sistemi diagnostici internazionali (DSM-5 e ICSD-3), si parla di insonnia cronica quando le difficoltà di sonno si presentano almeno tre notti a settimana per oltre tre mesi, con effetti sulla vita diurna. Pur in presenza di criteri diagnostici condivisi, resta spesso non riconosciuta. Nel corso dell'appuntamento è stato inoltre sottolineato come l'impatto dell'insonnia si estenda alla sfera lavorativa e sociale: si registrano riduzione della performance professionale e difficoltà di concentrazione, mentre studi osservazionali indicano un aumento del rischio di incidenti stradali nei soggetti con insonnia (fonti: policy paper). Un focus specifico ha riguardato la popolazione femminile. Dati su donne tra i 40 e i 60 anni mostrano che il 74% segnala un impatto su concentrazione e prestazioni lavorative, il 33% ha ridotto l'orario di lavoro e il 24% lo ha lasciato o perso (fonte: indagine Idorsia su donne italiane 40-60 anni).

L'INSONNIA CRONICA COLPISCE CIRCA IL 6% DELLA POPOLAZIONE ADULTA ITALIANA ED È PIÙ FREQUENTE NELLE DONNE (60-70% DEI CASI), SOPRATTUTTO TRA I 45 E I 65 ANNI (FONTI: DATI EPIDEMIOLOGICI NAZIONALI E LETTERATURA SCIENTIFICA CITATA NEL POLICY PAPER).

L'OROSCOPO
di ANTONIO CAPITANI

20 MAGGIO - 2 GIUGNO

ARIETE 21.03 - 20.04

Lo schieramento planetario è croccante: potete abbandonare strade vetuste e imboccarne di più aderenti alle vostre corde. Oltre che uscire da abitudini costrittive, riconsiderare progetti accantonati, brillare per dialettica. Non senza farvi un po' di *derrière* esagonale, ma con successo. Amore *ni,* fornicazione golosa. **Al top**: il possesso del vostro tempo. **Allo stop**: la noia.

TORO 21.04 - 20.05

D'accordo, c'è Marte il guerriero nel vostro segno, ma muovervi con l'elmetto in testa, il pugnale fra i denti e stare sull'offensiva, come foste l'ultimo giapponese rimasto sul campo di battaglia, potrebbe non giovarvi. Più utili al successo la scaltrezza e la strategia. L'amor rinfranca, il sudombelico esercita con slancio. **Al top**: la costanza. **Allo stop**: il tempo libero. Createvelo!

GEMELLI 21.05 - 21.06

Profferte, «soffiate», appianamenti sembrano sbucare da ogni angolo. E imprimere un corso sorprendente al lavoro e al privato. Tesaurizzate i doni celesti con consapevolezza dei vostri talenti. L'economia rassicura, l'amore conforta e quella dell'ormone non è proprio fame, ma voglia di qualcosa di buono. Che troverete. **Al top**: il vento riformista. **Allo stop**: le farraginosità.

CANCRO 22.06 - 22.07

Siete più sereni, con un *fig appeal* in crescitissima e con una motivazione che vi aiuterà a velocizzare il conseguimento dei risultati, non solo lavorativi. C'è ancora Saturno a chiedervi di tagliare e ridimensionare, ma il messaggio l'avete recepito e agite consapevolmente. Niente pessimismo però: non è motivato. **Al top**: sesso, foga e rock'n' roll. **Allo stop**: i tentennamenti.

LEONE 23.07 - 23.08

Lavoro, *new business,* idee nuove e vita social(e) promettono esiti fruttuosi. Non siete però ori olimpionici in duttilità. E ciò potrebbe rendervi simpatici come una duodenite o mandare per aria rapporti, trattative e piani. Non debordate. L'amore è più *sumo* che arrosto e a sud dell'ombelico c'è un cicinìn di grigiore. **Al top**: la disinvoltura. **Allo stop**: la motivazione. No!

VERGINE 24.08 - 22.09

Venere, Marte e Giove son forieri di appagamenti multipli e di eventi ricompensatori. Mercurio storto agita però i depositi di acido zitellico: urgono faccetta di glutei e lucidità mentale massima per non perdere punti e cogliere le buone occasioni. Fra cuore e ormone c'è una concertazione sublime. **Al top**: intraprendenza e successo. **Allo stop**: la scaltrezza. Occhio.

BILANCIA 23.09 - 22.10

Un florilegio planetario sponsorizza il vostro lavoro, la spedizione (anche molto lontano) di curricula, l'efficacia della vostra comunicativa. E se Saturno fa un repulisti di rapporti e rituali vetusti, lasciatelo agire: fra non molto ne apprezzerete i risultati. L'amor, intanto, s'infreddolisce, ma l'ormone si surriscaldissima. **Al top**: la fine perspicacia. **Allo stop**: l'incertezza.

SCORPIONE 23.10 - 22.11

Madame Fortuna vi protegge. Ma con Marte storto alcuni rapporti potrebbero esplodere e altri implodere. Forse giungere ad accordi definitivi non sarà facile, ma nemmeno impossibile, con un gioco di equilibrio fra gentilezza e schiettezza. Siete gnocchissimi e la gente lo nota. Peccato la fornicazione smuntina. **Al top**: gli affetti. **Allo stop**: il vigore. Ritempratevi.

SAGITTARIO 23.11 - 21.12

Il vostro fervore operativo cresce e vi fa sbrigare il probabile milione di impegni in agenda. Anche se c'è chi vi fa lo chignon agli zebedei con le insistenze e i discorsi stupidini. Ma voi passerete all'incasso, adesso e/o da luglio. L'amor nega forse poesia, l'ormone vi fa fare gli splendidi, ma potrebbe non rendere granché. **Al top**: i successi. **Allo stop**: la socialità.

CAPRICORNO 22.12 - 20.01

I ritmi sono meno faticosi, ma chiedono comunque impegno. Con una sostanziale differenza rispetto ai giorni scorsi: l'uscita di Marte dall'orbita provocatoria attenua quel cicinìn di *modus cavernicoli* che ha caratterizzato nove su dieci fra voi e accresce la vostra produttività. Pure fornicatoria. Ma l'amor è un po' sciapetto. **Al top**: la creatività. **Allo stop**: la tolleranza.

ACQUARIO 21.01 - 19.02

Siete fuoriclasse in materia di tempismo, realismo e fighismo. Così, entrate nelle grazie di tanta gente e giungete all'obiettivo. Certi rapporti, però, nel lavoro e in famiglia, paiono diventare incendiari: urgono Canadair colmi di diplomazia e di autocontrollo. L'amor vi pacifica, il sudombelico è moderatamente partecipe. **Al top**: il pionierismo. **Allo stop**: il vecchiume.

PESCI 20.02 - 20.03

Le conferme al vostro talento non mancano e certe strade vi vengono spianate da persone e circostanze fortuite. Anche se talvolta potreste non essere (o sentirvi) compresi del tutto. La cazzimma, però, l'avete, il fascino pure, intuitivi lo siete per natura. Ergo il successo c'è. Decidete con consapevolezza. **Al top**: amore e fornicazione. **Allo stop**: un'ansia economica.

ILLUSTRAZIONI CHIARA DAL MASO

Zirkonzahn
IL TUO SORRISO È
IL TUO BIGLIETTO
DA VISITA
PRETTAU® SKIN®: FACCETTE IN
ZIRCONIA ULTRASOTTILI,
100% MADE IN ITALY
Trova il professionista
più vicino a te!
r.zirkonzahn.com/cud
Zirkonzahn Worldwide – T +39 0474 066 680 – teamitalia@zirkonzahn.com – www.zirkonzahn.com
SÜDTIROL

di FRANCESCO BONAMI

L'arte di Jeremy Deller che parla alla gente

Il re sembra essere ancora più nudo di prima. Si sapeva che il mondo dell'arte contemporanea un po' se la diceva e se la cantava da solo, ma il caos che è esploso alla Biennale Arte quest'anno ha portato tutti i nodi al pettine. Prima la giuria che si dimette in blocco. Niente Leoni a nessuno. Poi la Biennale che corre ai ripari e saggiamente decide che allora e finalmente i premi li darà il pubblico, ovvero la gente a cui la Biennale dovrebbe essere destinata. Invece no. Centinaia di artisti e alcuni padiglioni nazionali firmano una dichiarazione in cui, nel caso gli venga assegnato, rifiuteranno qualsiasi premio del pubblico. Come a conferma che il mondo dell'arte è una setta chiusa dove solo gli adepti possono decidere cosa vale o cosa non vale a livello artistico. Il pubblico e il suo giudizio possono andare a ramengo. Per questo la voce di Jeremy Deller (Venezia, Palazzo Querini a Ca' Dala, fino al 19 luglio) è una rarità. Per lui la gente, il pubblico e le sue reazioni sono tutto. Sono il motivo per cui fa arte e per cui costantemente cambia la sua arte per condividere con la gente il tempo in cui viviamo. E non stiamo parlando di un povero deluso sognatore. Parliamo di uno che ha vinto il prestigioso Turner Prize del museo Tate. Uno che ha avuto il padiglione della Gran Bretagna proprio alla Biennale. Tutt'altro che uno sprovveduto. Eppure, lui delle strategie e del club esclusivo del mondo dell'arte se ne frega. Gli basta appendere su un'altana di un palazzo a Venezia uno striscione tipo pubblicità che dice *The constant Buzz of a Drone*, il rumore costante di un drone. Ovvero: siamo così abituati ai conflitti di tutti i tipi che non sentiamo nemmeno più il rumore dei droni che da un momento all'altro potrebbero colpirci. I droni di Deller non sono solo quelli reali ma anche quelli mentali, morali, sociali, culturali. I droni invisibili che volano dovunque, pronti a distruggere la quotidianità di ognuno di noi. Nei social, nelle fake news, nella pubblicità. Una semplice frase scritta in alto sopra le case, che tutti possono leggere, per raccontarci in un attimo, semplicemente, la nostra condizione umana attuale. Se questo non è ciò che l'arte dovrebbe fare, allora a che serve l'arte?

COURTESY JEREMY DELLER & GALERIE ART CONCEPT, PARIS

KIKO

MILAN

3D HYDRA LIP GLOSS

Preparati a brillare!
Sfoggia un sorriso in 3D
Il gloss n.1 di KIKO

GLOSS UP YOUR LIFE!

Emily indossa la shade 05

Celebriamo dieci anni di:

Idratazione fino a 10 ore*
Luminosità 3D leggendaria
Zero effetto appiccicoso
Lucentezza Next-Gen

*Test strumentale.

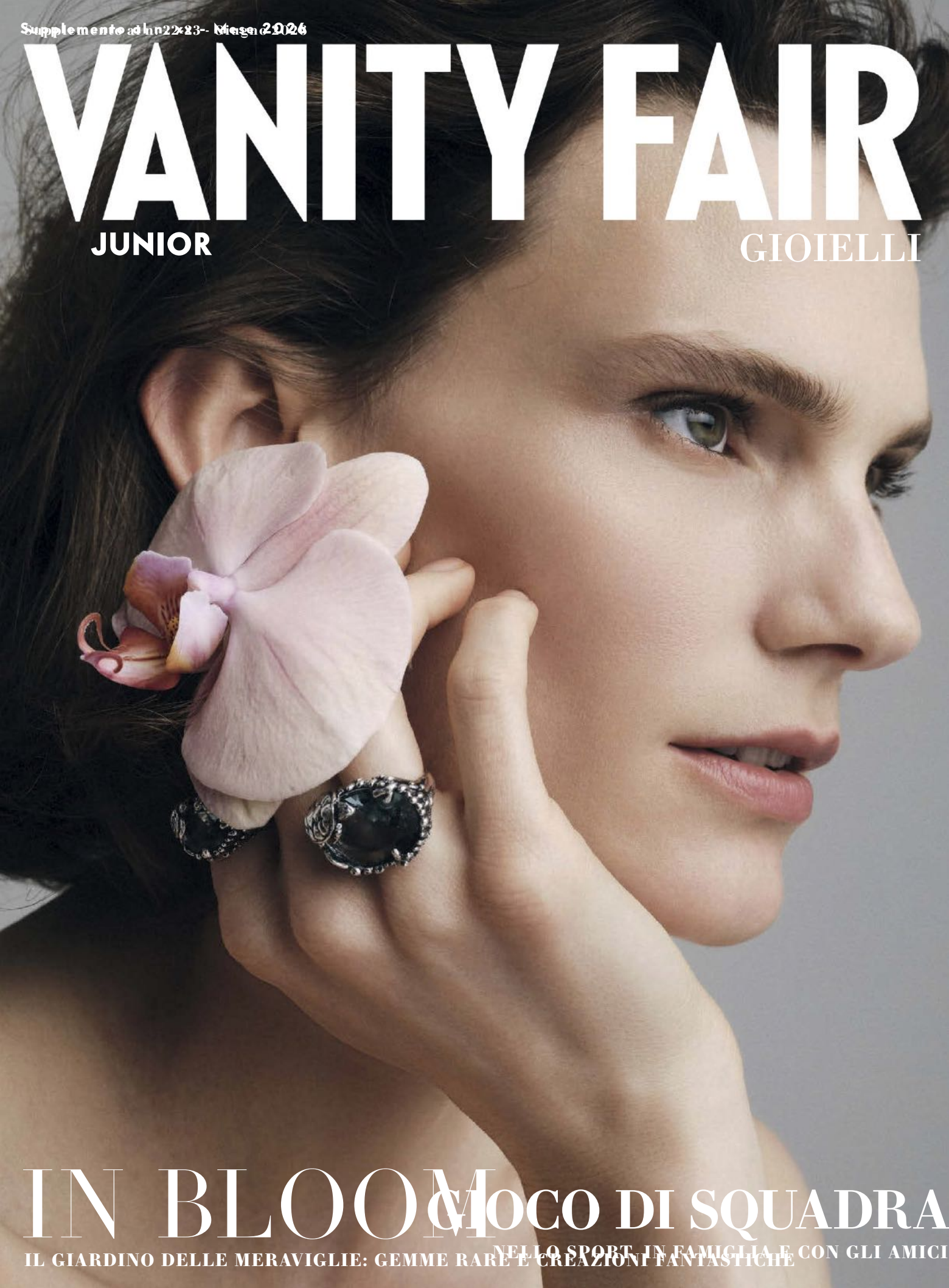
COLLEZIONE LIKE NAKED
CRIVELLIGIOIELLI.COM
CRIVELLI
MILANO · VIA DELLA SPIGA, 1

Supplemento al n. 22 del 3 maggio 2026

VANITY FAIR

JUNIOR

GIOIELLI



IN BLOOM

IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE: GEMME RARE E CREAZIONI FANTASTICHE

GIOCO DI SQUADRA

NELLO SPORT, IN FAMIGLIA E CON GLI AMICI

Van Cleef & Arpels

Haute Joaillerie, place Vendôme dal 1906

Milano - Roma
Firenze - Capri
vancleefarpels.com

Perlée
Anelli

N°5

NEW EDITION

N°5
CHANEL
PARIS

ROBERTO COIN
30
YEARS OF
TIMEFUL
CREATIVITY

Dakota Johnson wears Princess & Venetian Princess collections

robertocoin.com

MARCO BICEGO

marcobicego.com

IN COPERTINA

Anelli *Tartaruga Eden* d'argento 925 e quarzo color acquamarina, **Giovanni Raspini.** Orchidea *Phalaenopsis.*

Foto Antonio Dicorato. Servizio Valentina Di Pinto. Make-up Chiara Guizzetti; hair Kiril Vasilev using Davines; entrambi@greenappleitaly.com. Model Lena Hardt @Why Not.

SOMMARIO

VOLANO FARFALLE
Bracciale, sautoir e anello della collezione *Lucky Spring Butterfly*, d'oro giallo con lapislazzuli, agata blu e verde, e madreperla bianca, **Van Cleef & Arpels.**

13 – BEST OF
Otto meraviglie da indossare oppure semplicemente da sognare

26 – 100 ANNI DI MARILYN
I diamanti oggi le donne se li comprano da sé

31 – CASSETTE DI SICUREZZA
Cosa possono custodire e chi può accedervi?

34 – IL LINGUAGGIO DELLE SPILLE
Amate dai reali e dalle celeb, hanno anche messaggi in codice

39 – MONDI DORATI
L'alta gioielleria secondo tre maison

42 – LA POESIA DEL MOVIMENTO
Negli atelier dove l'haute horlogerie si fonde con la maestria degli artigiani

44 – TRA FAVOLA E REALTÀ
Il Corvo e la Volpe di Jean de La Fontaine diventa un orologio da collezione

46 – ISTINTO ANIMALIER
La passione di Giovanni Raspini per la natura

48 – MADRE NATURA
Dai diamanti agli smeraldi, all'onice i doni preziosi della Terra

60 – L'ORDINE DEL TEMPO
Orologi: nuove tecnologie e design classico

66 – PER TUTTI I GIORNI
Gioielli dai riflessi oro e cristalli colorati

74 – ALTA FEDELTÀ
Pietre uniche e savoir-faire da proteggere

82 – CURIOSITÀ
I diamanti «in movimento» di Julianne Moore, l'anello robot e altre cose belle

86 – TREND
Fantasie, conchiglie, spirali: ed è subito magia

96 – LAST PAGE
Gli straordinari gioielli delle donne tibetane

BAUME & MERCIER

MAISON D'HORLOGERIE GENEVE 1830

MY JOIA MOMENT

Proteggono come armature i gioielli-scultura della collezione *Brave* di **Crivelli**: realizzati in oro rosa con pavé di diamanti incastonati a mano, danno vita a forme geometriche che riflettono angoli di luce. *Qui*, la collana lunga e due varianti di anello.

VANITY FAIR

European Editorial Director and Editor in Chief
Simone Marchetti

Deputy Editor in Chief **Antonella Bussi**

Managing Editor VF Europe **Daniela Narducci**
Global Content Planning Manager **Giulia Franceschini**

Art Director **Silvia Rivelli**
Executive Digital Director **Veronica Bianchini** (Caporedattrice)
Senior Content Creator & Print Coordinator **Eleonora Platania** (Caporedattrice)

Culture & News Editor **Valeria Vantaggi** (Caporedattrice)
Entertainment Lead **Chiara Oltolini** (Caporedattrice)
Entertainment Editor **Valentina Colosimo** (Vice Caposervizio)
Entertainment Editor **Stefania Saltalamacchia** (Vice Caposervizio)
Stories Editor **Nina Verdelli** (Vice Caposervizio)
Lifestyle Junior Editor **Anna Maniscalco**

Fashion Editor **Paola Saltari** (Caporedattrice),
Fashion Editor **Federico Rocca** (Caposervizio)
Beauty Lead **Marta Caramelli** (Caporedattrice),
Beauty Editor **Alessandra Paudice** (Caposervizio)
Wellness Editor **Alice Politi** (Vice Caposervizio),
Travel & Living Editor **Laura Fiengo** (Caposervizio)
Travel & Food Editor **Paola Manfredi** (Vice Caposervizio)
Audience Development Manager VF Europe **Cecilia Baldini**
Data Analyst VF Europe **Emma Sanfilippo**
Social Media Manager **Viola Francini**
Social Media Advisor **Nicole Giulianini**
Commerce Writer **Gaia Magenis**
Adaptation Editor **Stefano Viviani Stogl** (contributor)
Corporate Support & Admin Specialist **Alessandra Capra**
Fashion Editorial Coordinator **Valentina Di Pinto** (contributor)

Design & Photography
Fashion and Visual Designer **Teresa Marra** (Caposervizio),
Designer **Andrea Brindisi** , Designer **Francesca Samaden**,
Art Production Designer **Mario Bazzoni**,
Art Production Designer **Massimo Corradini** (Vice Caposervizio),
Photo Producer **Marina Moretti**
Visual Editor **Sara Emma Cervo**, Visual Editor **Alice Crose**

Talent Team Group
Senior Entertainment Editor **Daniela Ravaglia**
Associate Entertainment Editor **Martina Amadori**
Commercial Talent Manager **Antonio Stasi**
Commercial Talent Manager **Cecilia Zatri**
Talent Contributor **Vrishabha Sharma**
Casting Caterina Matteucci e Mattia Marazzi@**Cmcasting** (contributor)

Hanno Collaborato
Valentina Bottoni, Vittoria Brachi, Silvia Cicchetti, Simone Cosimi, **Angela Este**ban-Librero, Marco Finazzi, Giulia Foroni, Greta Fumagalli, **Pierre Gr**oppo, Camilla Gusti, Victoria Isaguirre, Laura Ortega Vacas

EDIZIONI CONDÉ NAST S.P.A.

PRESIDENT OF THE BOARD OF DIRECTORS Jason Miles
CHIEF BUSINESS OFFICER Francesca Airoldi
HEAD OF LEGAL EUROPE Daniela Paletti
SENIOR DIRECTOR, PRINT PRODUCTION EMEA Enrico Rotondi
PEOPLE DIRECTOR Giorgio Bernini
DIRECTOR FINANCE BUSINESS PARTNER Cristina Poni
HEAD OF COMMERCE Gaëlle Touwaide
HEAD OF MARKETING Teresa Rotundo
HEAD OF VIDEO ITALY Iacopo Caravaggi

ADVERTISING SALES

STYLE BRAND & CATEGORY LEAD (VANITY FAIR, VOGUE, GQ) Michela Ercolini **LIFESTYLE AND CULTURE BRAND & CATEGORY LEAD** Leopoldo Muzii **DIGITAL MEDIA STRATEGY DIRECTOR** Silvia Cavalli **DIGITAL & DATA ADV DIRECTOR** Massimo Miele **CNCC DIRECTOR** Raffaella Buda **BRAND & CATEGORY REGIONAL LEAD (CENTRE & SOUTH ITALY, WIRED)** Antonella Basile **FASHION, LUXURY & INTERNATIONAL COMMERCIAL DIRECTOR** Benedetta Batazzi **BEAUTY & FASHION KEY CLIENTS COMMERCIAL DIRECTOR** Emmeline Eliantonio **HOME & TRAVEL COMMERCIAL DIRECTOR, AD & TRAVELLER BUSINESS DIRECTOR** Federica Mettica **WIRED & LA CUCINA ITALIANA BUSINESS MANAGER & KC ACCOUNT** Pierluigi Pastres

SEDE: 20124 Milano, via Antonio Bordoni 7 - tel. 0285611 - fax 028055716.
ROMA, c/o Copernico Termini Piazza Indipendenza 23 B/C - 00185 Roma, tel. 0285611 fax 028055716.

REDAZIONE: VIA ANTONIO BORDONI 7, 20124 MILANO, tel. 02.85611

CONDÉ NAST

PUBLISHED BY CONDÉ NAST

Chief Executive Officer Roger Lynch
Chairman of the Board Jonathan Newhouse
Chief Revenue Officer Elizabeth Herbst-Brady
Chief Content Officer Anna Wintour
Chief Financial Officer Nick Hotchkin
Chief People Officer Stan Duncan
Chief Corporate Affairs and Communications Officer Danielle Carrig
Chief Product and Technology Officer Vasanth Williams
Chief Content Operations Officer Christiane Mack

WORLDWIDE EDITIONS

France: AD, GQ, Vanity Fair, Vogue **Germany:** AD, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, Vogue **India:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue **Italy:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, La Cucina Italiana, Vanity Fair, Vogue, Wired **Japan:** GQ, Vogue, Wired **Mexico and Latin America:** AD, Glamour, GQ, Vogue, Wired **Middle East:** AD, Condé Nast Traveller, GQ, Vogue, Wired **Spain:** AD, Condé Nast Traveler, Glamour, GQ, Vanity Fair, Vogue **Taiwan:** GQ, Vogue **United Kingdom:** Condé Nast Johansens, Condé Nast Traveller, Glamour, GQ, House & Garden, Tatler, The World of Interiors, Vanity Fair, Vogue, Vogue Business, Wired **United States:** AD, Allure, Ars Technica, Bon Appétit, Condé Nast Traveler, epicurious, Glamour, GQ, Pitchfork, Self, Teen Vogue, The New Yorker, Vanity Fair, Vogue, Wired

PUBLISHED UNDER JOINT VENTURE

Brazil: Glamour, GQ, Vogue

PUBLISHED UNDER LICENSE OR COPYRIGHT COOPERATION

Adria: Vogue **Australia:** GQ, Vogue **Bulgaria:** Glamour **China:** AD, Condé Nast Traveler, GQ, Vogue **Czech Republic and Slovakia:** Vogue, Wired **Greece:** Vogue, Wired **Hong Kong:** GQ, Vogue **Hungary:** Glamour **Korea:** Allure, GQ, Vogue **Philippines:** Allure, Vogue **Poland:** AD, Glamour, GQ, Vogue **Portugal:** GQ, Vogue **Scandinavia:** Vogue **Singapore:** Vogue **South Africa:** Glamour, GQ, House & Garden **Thailand:** GQ, Vogue **The Netherlands:** Vogue **Turkey:** GQ, Vogue, Wired **Ukraine:** Vogue

VANITY FAIR

Direttore Responsabile: Simone Marchetti. Copyright © 2026 per le Edizioni Condé Nast. Registrazione del Tribunale di Milano N. 319 del 12-5-2003. La Edizioni Condé Nast S.p.a. è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione con il numero 6571. Tutti i diritti riservati. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB - MI. Distribuzione per l'Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.a., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi), tel. 02.660301, fax 02.66030320. Distribuzione Estero Sole Agent for Distribution Abroad A.I.E. - Agenzia Italiana di Esportazione SpA, via Manzoni 12, 20089 Rozzano (Milano), tel. 02 5753911, fax 02 57512606. www.aie-mag.com. Stampa: Rotolito S.p.a., via Brescia 53/56, Cernusco Sul Naviglio (Mi) • Numeri arretrati € 4,00. Inviare importo a IeO Informatica e Organizzazione Srl Ufficio Arretrati, a mezzo c/c postale n. 56427453, tel. 039.5983886 - fax 039.9991551 - e-mail: arretraticondenast@ieoinf.it. Per spedizioni all'estero maggiorare l'importo di € 2,50 per le spese postali.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Per informazioni, reclami o qualsiasi necessità,
si prega di telefonare al **N. 02 86 80 80 80**
o scrivere un **E-MAIL A: ABBONATI@CONDENAST.IT**

SUBSCRIPTION RATES ABROAD

For subscription orders from foreign countries, please visit
ABBONATIQUI.IT/SUBSCRIPTION
for further information please contact our subscription service: **PHONE + 39 02 86 80 80 80 - E-MAIL ABBONATI@CONDENAST.IT**

ACCERTAMENTI DIFFUSIONE STAMPA CERTIFICATO N. 9539 DEL 09-04-2026

Talita Von Furstenberg — Portofino, 2024

BUCCELLATI

MILANO DAL 1919

Macri Classica Collection

Puzzle Collection · mattioli.it
MATTIOLI
TORINO

Lo zaffiro padparadscha da oltre 26 carati, la penna di Marilyn, gli anelli fioriti della regina: otto idee brillanti, aspirazionali o accessibili

COLPO DI FULMINE

di PAOLA SALTARI

LE ALI DELLA VITA
Scultura di luce

È nota per le sue creazioni spettacolari, a metà tra alta gioielleria e arte contemporanea: parliamo di Elsa Jin, designer cinese amatissima da Hollywood. La spilla *Life* nasce da una riflessione sul ciclo dell'esistenza: realizzata in titanio, con un raro zaffiro padparadscha da 26,441 carati e oltre 1.500 diamanti bianchi, evoca un organismo in trasformazione, leggero e potente al tempo stesso. (*C.G.*)

DREAMS THAT YOU DARE TO DREAM

OLTRE L'ARCOBALENO

Una cascata di gemme

Diamo un po' di numeri: 779 zaffiri multicolor taglio baguette per un totale di 45,05 carati e 131 diamanti per oltre 8 carati. Difficile definire semplicemente segnatempo il modello *Ripetizione Minuti Aquanaut Luce Rainbow* di Patek Philippe, un vero e proprio capolavoro di arte orafa e orologiera interamente ricoperto di pietre, incastonate su oro rosa. Sul bracciale c'è un fermaglio déployant brevettato dalla maison.

SÌ, LO VOGLIO!

PER CONSERVARE LA MEMORIA

Storia, arte e promesse

Creato nel 1853 per il matrimonio dell'imperatrice Eugenia e Napoleone III, il *Flacone Api* di Guerlain, vestito e decorato di bianco, è un vero gioiello. L'ultima interpretazione è *Bouquet de la Mariée* di Julien Vermeulen: la rete ricamata di scintillanti Swarovski si fonde con le piume e con un velo di tulle. Il bouquet, delicato e luminoso, sa di fiori d'arancio, nota di confetto, muschi bianchi e vaniglia. Il prezzo? 18 mila euro.

DA DIVA

SBOCCIANO ZAFFIRI
La forza del colore

Uno zaffiro rosa taglio brillante da 1,92kt è il cuore attorno a cui prende vita l'anello di Pisa Diamanti: realizzato in oro bianco, è caratterizzato anche da due smeraldi taglio goccia da 0,93kt complessivi, oltre al pavé di diamanti. Un pezzo della collezione *Diva*, che gioca su un accostamento di colore a effetto. Il colpo d'occhio ci fa pensare infatti a un romantico fiore, una delle forme più amate e proposte del momento.

BIG BANG
JOYFUL

HUBLOT

LOVE LETTER

QUANDO LE PAROLE SONO PREZIOSE

La stilografica star

Il primo giugno, Norma Jeane Mortenson Baker, meglio nota come Marilyn Monroe, avrebbe compiuto 100 anni. Tra progetti, mostre e capsule dedicate alla più grande diva di tutti i tempi, c'è la *Special Edition Pearl Fountain Pen* di **Montblanc**: il colore bianco richiama l'iconico abito indossato dall'attrice nel film *Quando la moglie è in vacanza*, diretto da Billy Wilder nel 1955. Mentre il clip rende omaggio al suo amore per le perle.

gismondi1754.com

Prato Fiorito masterpiece necklace, 54 ct. white diamonds.

1754

GISMONDI

High Jewellery since 1754

HIT ESTIVA

(NON SOLO) IN FONDO AL MAR

Sempre in tempo

Hanno nomi affascinanti: *Pacific Sea Nettle* (quello arancio), *Flower Hat* (il fucsia), *Medusae* (il verde). La collezione di orologi *Scubaqua* di **Swatch** s'ispira del resto al luminoso mondo delle meduse. Realizzati in Bioceramic e materiali di origine biologica, sono naturalmente impermeabili. Esiste anche la versione Pay, che consente di effettuare pagamenti contactless sicuri, con un semplice movimento del polso.

EMANUELE BICOCCHI
x
PISA
1940
VIA VERRI 7, MILANO - PISA1940.COM

TESORI D'ARCHIVIO

UN'ESPLOSIONE DI SFUMATURE
Nel giardino reale

Deve il nome alla regina Margherita di Savoia la collezione di cui fanno parte questi anelli. Il fondatore della maison Damiani, Enrico Grassi Damiani, le rese omaggio con una creazione esclusiva, dando origine a un'icona destinata a durare nel tempo. *Margherita Bloom* è una linea di alta gioielleria impreziosita da diamanti, acquamarina, tormalina rosa, peridoto, quarzo citrino e fumé, esaltati da tagli diversi.

Anthea Collection by Franco Fabiani
Fabiani
GIOIELLERIE

ICI, LA CÔTE

MA CHE BEL PASTELLO
L'ora più dolce

Rosa, celeste e argento caldo: sono le tre referenze della collezione *Riviera* di Baume & Mercier. Il nome rimanda alla Costa Azzurra e alle sue bellezze: il sole, il mare, la vie en rose. Le delicate nuance pastello del quadrante esaltano l'iconica forma dodecagonale della cassa d'acciaio lucido e satinato, come il bracciale. Impermeabile fino a 50 metri, questo segnatempo ha un movimento al quarzo, con autonomia di 10 anni.

CASAMORATI
1888
TORINO - MILANO - PARIS - MONTE CARLO - LISBOA - BARCELONA - FRANKFURT - LONDON
DUBAI - KUALA LUMPUR - MYKONOS - JAKARTA
XERJOFF.COM

AMICI *indomabili*

MARILYN MONROE, DI CUI IL 1° GIUGNO SI CELEBRA IL CENTENARIO DELLA NASCITA, LO CANTAVA NEL 1953: SUI DIAMANTI POSSIAMO SEMPRE CONTARE. OGGI LE DONNE SE LI REGALANO DA SOLE. PER CELEBRARE UN TRAGUARDO O UN LEGAME (CON SÉ STESSE)

di ANNA MANISCALCO

GETTY IMAGES

ICONA
Marilyn Monroe il 1° giugno avrebbe compiuto 100 anni. È morta nel 1962. Nel 1999 l'American Film Institute l'ha messa al sesto posto tra le migliori attrici di sempre.

Quelli che muoiono d'amore per te? No, grazie, lasciamoli alle francesi. I baci? Carini, ma non pagano l'affitto. È il 1953 quando Marilyn Monroe, nei panni della ballerina Lorelei Lee, canta quella che allora era una verità universalmente riconosciuta: gli unici migliori amici delle ragazze sono i diamanti.

La canzone, scritta da Jule Styne e Leo Robin per il musical tratto dal libro *Gli uomini preferiscono le bionde* di Anita Loos (e poi finita nell'omonimo film di Howard Hawks, quello, appunto, con Monroe), è un'infilata di considerazioni del genere: gli amanti, prima o poi, invecchieranno, tutti perderemo il nostro fascino, ma «taglio quadrato o a pera, i diamanti non perderanno mai la loro forma». Eternità, sicurezza economica, un'ammirazione non per forza romantica ma certamente più solida: il diamante era simbolo di tutto questo. Nel 2026, anno del centenario di Marilyn Monroe, è ancora così?

«Oggi, nell'80 per cento dei casi, la donna si compra il diamante per conto suo», dice Giovanni Lombardi, gemmologo e docente all'International Gemological Institute di Anversa, la capitale del diamante, «gli uomini hanno una minore attenzione. Si dividono in due gruppi: sono sempre più numerosi quelli appassionati nel settore delle pietre, ma ce ne sono tanti che non considerano il diamante come qualcosa da regalare. Magari vanno in gioielleria, ma per cercare un orologio per sé». «Alle mie sorelle li ho regalati io, credo molto nel valore simbolico di avere qualcosa di così bello, così resistente, da guardare», racconta Elisa, avvocata di 35 anni, appassionata acquirente di gioielli. «Ho un'amica che fa l'infermiera in Germania, ha due figli piccoli e un lavoro su turni molto stancante. Per i suoi 35 anni si è voluta regalare da sola un eternity ring a tre giri, per ricordarsi gli obiettivi che ha raggiunto finora».

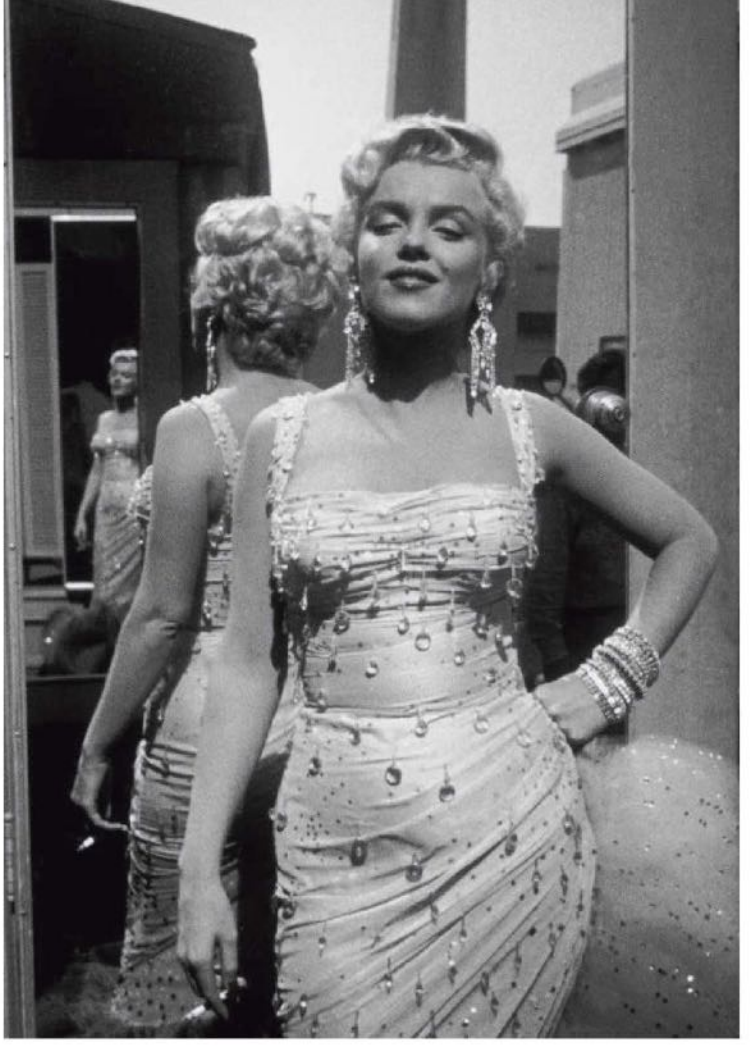
La fortuna del diamante arriva da lontano: il suo primo nome greco, *Adamas*, significa «l'indomabile», la pietra che non si può tagliare se non con sé stessa. «Dall'800 avanti Cristo fino al 1700 l'unica zona al mondo da cui si estraevano i diamanti era l'India, erano appannaggio dei maharaja e della nobiltà. Quando sono stati scoperti i giacimenti in Africa ed è stata fondata la De Beers si è creata una situazione unica, di controllo del mercato. E la pubblicità ha fatto tanto», spiega Lombardi. Basti

QUI HOLLYWOOD Marilyn Monroe nel 1953 con Lauren Bacall e Humphrey Bogart, alla prima di *Come sposare un milionario*, di cui Monroe e Bacall erano protagoniste.

GETTY IMAGES

pensare allo slogan coniato dalla copywriter Mary Frances Gerety nel 1948, «A diamond is forever». Quattro parole per dire: d'ora in poi, non c'è fidanzamento o matrimonio che valga senza un bel diamante al dito.

E il cinema si è accodato con entusiasmo: oggetto del desiderio di molti, dalla serie *La Pantera Rosa* di Blake Edwards con l'imbranato ispettore Clouseau (Peter Sellers) sempre sulle tracce del diamante che dà il nome ai film, agli *heist movie* come *Ocean's Eight*, ha assunto anche tratti più sognanti (il Cuore dell'oceano di *Titanic*) o semplicemente si è fatto ammirare, come nel collier di Nicole Kidman in *Moulin Rouge!* di Baz Luhrmann. Dove la stessa Kidman canta *Diamonds Are a Girl's Best Friends* in un mash up con *Material Girl* di Madonna (che per il video musicale del pezzo interpreta proprio Marilyn Monroe nel film di Hawks, dei film non si butta via mai niente). Il riferimento cinematografico preferito di Elisa? «L'anello di fidanzamento di Grace Kelly in *Alta società*. Che era il vero anello di Kelly, dono del principe Ranieri. Le aveva già regalato un anello splendido, che era un po' più semplice rispetto a quelli delle altre star di Hollywood, e si è voluto rifare». Oltre alla brillantezza e alla solidità, per Lombardi conta pure l'aspetto scientifico, dove forse sta anche il vero romanticismo: «È l'unica gemma che ci permette di conoscere il Pianeta da dentro. Venendo dall'interno del mantello terrestre ogni inclusione rappresenta qualcosa che è nato 3 miliardi di anni fa, e che arriva così a contatto con l'uomo».



SHOW BUSINESS
Monroe nel 1954, davanti al suo camerino negli studios della 20th Century Fox, fotografata con l'abito di scena durante le riprese di *Follie dell'anno*, di Walter Lang.

«PER I SUOI 35 ANNI SI È REGALATA UN ETERNITY RING A TRE GIRI PER RICORDARSI GLI OBIETTIVI CHE HA RAGGIUNTO FINORA»

Il settore ha conosciuto, chiaramente, dei cambiamenti. Sia perché per chi lo compra è molto importante conoscere la provenienza (che si tratti di diamanti, insomma, cruelty-free), sia perché sul mercato si sono affacciati i diamanti sintetici, o *lab grown*, con costi decisamente più bassi rispetto al diamante da miniera. Ma secondo Lombardi, lo slogan di Gerety è valido davvero, un diamante è per sempre. Cambiano, questo sì, le mode: «Il taglio brillante classico, di forma rotonda, è intramontabile, ma si cominciano anche a guardare forme fantasia, come il Princess, il Marquise, il cuore, l'ovale, che una volta era considerato pochissimo e adesso è richiesto», dice Lombardi.

«Per me i tagli sono più importanti della *clarity*. Anche se adesso ci sono dei tagli che valorizzano davvero la brillantezza, a me fanno impazzire i tagli antiquati, come l'Old Mine o l'Old European cut, con la loro luce soffusa», racconta Elisa, che trova anche che comprarli nelle gioiellerie vintage sia molto più accessibile per lei. Non le dispiacerebbe che gli uomini tornassero ad acquistare diamanti per le compagne, più per il valore simbolico del dono che per un obbligo tradizionalista: lo scambio deve essere assolutamente a doppio senso, e infatti Elisa a sua volta ha regalato un anello con un piccolo diamante al marito. «Non so se ha a che fare con le proprietà della pietra, o con la luce. A me piacciono le cose luminose, sono legata ai simboli, e regalando un diamante a una persona a cui voglio bene ci vedo il riflesso del nostro legame».

Chissà quali diamanti preferirebbe oggi Marilyn. Lorelei Lee, probabilmente, direbbe: ai francesi che muoiono d'amore, preferisco i regali di un'amica.

UNOAERRE

CENTOANNI

SOGNI IN CASSETTA

Quella di sicurezza è alla ribalta delle cronache per una recente rapina «da film» in una banca di Napoli. Come funzionano questi strumenti di custodia? Cosa possono contenere? Cosa succede in caso di furto?

di SIMONE COSIMI

GETTY IMAGES

La recente rapina da film nell'istituto di credito di piazza Medaglie d'Oro a Napoli ha aperto un acceso dibattito sulle cassette di sicurezza. Qualcuno le lega indissolubilmente alle storie di Diabolik. Altri a sequenze cinematografiche cariche di tensione come quelle di *Inside Man*, il film del 2006 di Spike Lee, e a molti altri titoli fra crime e thriller. In ogni caso, quella legata alle cassette di sicurezza è una prassi che resiste all'era digitale. Identificarsi in banca, attraversare una porta blindata e aprire nell'intimità più assoluta la propria. Dentro, nell'immaginario collettivo, finiscono gioielli di famiglia, documenti segreti, eredità che si tenta di nascondere. Ma quanto c'è di vero, e quanta parte di leggenda, in questo spazio che le banche continuano a offrire come servizio accessorio ma simbolicamente potentissimo? Dal punto di vista giuridico, la cassetta di sicurezza non è un deposito in senso pieno ma un contratto bancario atipico disciplinato in via generale dagli articoli 1839 e successivi del Codice civile, che regolano appunto il servizio di cassette di sicurezza presso gli istituti di credito. La banca mette a disposizione un vano protetto, custodito all'interno dei propri locali, ma non può e non deve conoscere né il contenuto né il valore di ciò che viene conservato. È questo il primo punto chiave: la riservatezza è massima. Anche se non assoluta nel senso che spesso si crede. L'accesso è rigidamente regolato. Può entrare solo l'intestatario o chi è formalmente delegato, secondo quanto stabilito nel contratto. E se gli intestatari sono molti, ciascuno può naturalmente aprirla. Le operazioni avvengono di solito con un sistema a doppia chiave – una in possesso del cliente, l'altra della banca – oppure, visti i progressi tecnologici, con sistemi elettronici equivalenti. Ogni accesso viene registrato, ma non il contenuto della cassetta: la banca non può ispezionarlo né richiederne la dichiarazione. Attenzione: questo però non significa che sia uno spazio «fuori dal diritto». Il contenuto deve comunque essere di natura lecita. Non è per esempio possibile custodire armi, esplosivi o beni di provenienza illecita. Anche se naturalmente non è detto che questo non sia stato fatto, nel corso degli anni. Inoltre, in base alla normativa antiriciclaggio – in particolare il decreto legislativo 231/2007 – gli istituti sono tenuti a segnalare operazioni sospette (difficile, tuttavia, capire quali potrebbero risultare tali) e a conoscere il cliente, anche se non ciò che materialmente inserisce nella cassetta. Un equilibrio davvero sottile. Uno dei luoghi comuni più diffusi riguarda l'idea che la cassetta di sicurezza sia un modo per

«L'ISTITUTO DI CREDITO NON OFFRE COPERTURE ILLIMITATE: IN CASO DI DEPOSITO DI BENI DI GRANDE VALORE VA VERIFICATO IL CONTRATTO»

sottrarre beni all'eredità o al fisco. In realtà, alla morte dell'intestatario, l'accesso alla cassetta viene negato: si può aprire solo alla presenza di un funzionario dell'Agenzia delle Entrate o di un notaio, come previsto dalla prassi collegata al Testo Unico sull'imposta di successione e donazione. Oltre agli eredi o ai cointestatari. Viene quindi redatto un inventario dettagliato del contenuto, che a quel punto entra a pieno titolo nell'asse ereditario. Dunque nascondere gioielli o valori per escluderli dalla successione non è solo inefficace ma potenzialmente fuori dalla legge. Prima o poi un controllo ci sarà. E se il contratto scade, dopo sei mesi la banca può intimare il rinnovo del canone o chiederne l'apertura al tribunale. Anche sul fronte della sicurezza reale, non mancano fascinazioni metropolitane. Le cassette sono custodite in caveau progettati per resistere a intrusioni e incendi ma la responsabilità della banca è limitata contrattualmente a un massimale, spesso indicato in una cifra standard (per esempio alcune decine di migliaia di euro), salvo dichiarazioni diverse del cliente. Non si tratta quindi di una copertura illimitata: chi deposita beni di grande valore dovrebbe verificare attentamente le condizioni contrattuali. Un eventuale risarcimento coprirebbe i beni effettivamente sottratti, quindi il cliente-vittima deve sempre dimostrare cosa sia stato effettivamente sottratto. Cosa ci si mette, allora, oggi in una cassetta di sicurezza? Gioielli e metalli preziosi, certo, ma anche atti notarili di particolare rilievo, testamenti olografi, supporti digitali, chiavi di backup su dispositivi vari, perfino opere d'arte di piccolo formato. È uno spazio un po' antico che riflette una fiducia ancora forte nella fisicità del bene, in un'epoca in cui tutto sembra inevitabilmente replicabile o vulnerabile online. Non a caso, negli ultimi anni, accanto alla narrazione forse fuori dal tempo del «tesoro di famiglia» si è affacciata una nuova esigenza: proteggere l'identità, i dati, le prove materiali della propria vita o di qualche evento particolare che l'ha attraversata. Eppure la cassetta di sicurezza resta anche un oggetto di costume. È il luogo dove si custodisce ciò che non si vuole perdere ma anche ciò che non si vuole mostrare. Non necessariamente per sottrarlo alla legge, quanto per sottrarlo allo sguardo. Una distinzione sottile ma decisiva. E per quanto prima o poi arrivi la resa dei conti, senza dubbio è anche un nascondiglio, per quanto momentaneo. Perché se è vero che la banca non sa cosa c'è dentro, è altrettanto vero che lo Stato, in determinate circostanze, può arrivarci. E che la legge, più che la serratura, è l'ultimo vero custode di quel piccolo spazio di blindata riservatezza.

CACCIA AL LADRO
I grandi furti sono da sempre protagonisti del mondo del cinema. *Da sinistra*, Matthias Schweighöfer in *Army of Thieves*. Sharon Stone e Robert De Niro in *Casinò*. John David Washington in *Tenet*. Clive Owen e Kim Director in *Inside Man*. Evangeline Lilly in *Lost*.

DILLO CON UNA SPILLA

LA REGINA ELISABETTA NE POSSEDEVA CENTO, E LE INDOSSAVA PER LANCIARE MESSAGGI SEGRETI (NON SEMPRE POSITIVI). COME DECIFRARE IL LINGUAGGIO IN CODICE PIÙ BRILLANTE DI SEMPRE

di **LAURA FIENGO**

RAGGIO DI SOLE Jacqueline Kennedy, la First Lady americana, a una cena nel 1962 alla Casa Bianca con la sua spilla più amata, usata come fermaglio: la acquistò lei stessa per 100 mila sterline a Londra.

LE BANDIERE La regina Camilla il primo giorno della visita di Stato negli Stati Uniti, il 27 aprile scorso, indossa una spilla con le bandiere dei due Paesi in platino, rubini e diamanti, datata 1957.

Quando Donald Trump incontrò Elisabetta nel 2018 al castello di Windsor, dopo l'evento dichiarò al mondo che la regina «non si era mai divertita tanto», e raccontò che la sintonia e le risate tra loro erano praticamente alle stelle. Ma per accorgersi che l'opinione della monarca forse era diversa, basta osservare attentamente le foto ufficiali, zoomando all'altezza della spalla sinistra di Elisabetta. Che era silenziosa ma astuta; è stata lei, infatti, a inaugurare e utilizzare con successo uno dei codici di comunicazione diplomatica più efficaci e fascinosi di sempre: il linguaggio segreto delle spille.

Dei trecento gioielli della Royal Collection, almeno cento sono spille, alcune del valore di milioni di euro, altre derivate da smontaggi di corone, sempre da appuntare a sinistra del cuore (così si indossano per tradizione, bavero sinistro in caso di giacca o cappotto). Tra tutte, Elisabetta per incontrare Trump aveva scelto di

GETTY IMAGES

LA *FLOWER BASKET*
La allora principessa Elisabetta con il primogenito Carlo, 1948. Indossa la spilla *Flower Basket* di Cartier, dono dei suoi genitori per la nascita: diamanti, rubini e zaffiri.

indossare queste tre. Giudicate voi quanto la visita fosse a lei gradita. La prima era insolita, non tipicamente regale: un fiore verde, agata e diamantini in oro giallo 14 carati. Un gioiello vintage prezioso ma volutamente semplice, acquistato da Tiny Jewel Box, un posticino boho a Washington, e donato alla regina in segno di amicizia nel 2011 da Barack Obama, forse il politico con cui Trump storicamente si detesta di più.

Ma proseguiamo: altra serata, nuovo messaggio in gioiello. La seconda spilla è da grande evento, ma il codice ancora più chiaro: la *Sapphire Jubilee Snowflake Brooch* scintilla in tutta la sua bellezza con un fiocco di neve fatto di 400 diamanti e 48 zaffiri su oro bianco. Interamente di fattura canadese, perché si tratta di un dono ufficiale del Canada, il Paese vicino di casa che Trump a dir poco non sopporta.

Ma il meglio è stato tenuto per il finale: la *Palm-Leaf Brooch*, indossata dalla regina Madre al funerale dell'amatissimo re Giorgio VI, il padre di Elisabetta. La spilla del lutto per eccellenza sfoggiata per il tè delle cinque con i Trump, vedete voi.

Il linguaggio delle spille è geniale non solo perché inattaccabile e non dimostrabile: lo è perché come tutti i codici ben riusciti non si coglie a occhio nudo, ma viene compreso solo da chi deve riceverlo e conosce la chiave. In questo caso il popolo britannico a cui la regina, nota per l'acuto *sense of humour*, senza parlare potrebbe aver detto più o meno così: «Sono qui perché devo. Preferivo Obama. Vorrei essere in Canada, che è anche parte del Commonwealth. Ed è piacevole come un funerale».

In caso di scettici, la conferma che le spille mentono di rado poi arrivò da Londra, quando uno dei soliti insider reali, anonimi ma dalle orecchie tese, si lasciò sfuggire che la regina in un *lunch* tra pochi amici avrebbe raccontato inorridita di non aver mai conosciuto qualcuno di più maleducato del Presidente, che «guardava sempre oltre il suo viso come cercando altro», dandole le spalle a piacimento e rischiando anche di urtarla.

LO SMERALDO DI LIZ
Elizabeth Taylor e Richard Burton nel 1964. Lei indossa la più celebre delle sue spille: smeraldo e diamanti Bvlgari, dono che lui acquistò per lei mentre stavano girando *Cleopatra* in Italia. Fu venduta all'asta da Christie's nel 2011 per oltre 6 milioni di dollari.

LA PIÙ PICCOLA
La principessa Charlotte ai funerali della regina Elisabetta, il 19 settembre 2022 con la spilla vittoriana di diamanti a ferro di cavallo che la bisnonna la aveva regalato.

Più conciliante, la ora regina consorte Camilla nella sua recente visita negli Stati Uniti ha indossato la *Union Jack Stars and Stripes* di Cartier: la bandiera britannica intrecciata a quella a stelle e strisce in platino con rubini, smeraldi e diamanti. Messaggio diretto: coesione e unità, sono tempi troppo tesi per scherzarci sopra.

Non tutte le spille, però, nascono per pungere o riconciliarsi in politica. Per congedarci degnamente da Buckingham Palace vanno citate anche quelle «buone», più di tutte la *Flower Basket*, donata dai genitori a Elisabetta per la nascita del principe Carlo, primogenito ed erede al trono, nel 1948: spilla gioiosa da lieto evento più che mai, l'abbiamo rivista al battesimo del

GETTY IMAGES, PA

«JACKIE KENNEDY CON LE SUE SPILLE VOLEVA DIRE: *SIAMO RICCHI E POTENTI QUANTO VOI, MA PIÙ GIOVANI E CHIC*»

principino George, segnale affettuoso da bisnonna, ma anche monito preciso sulla linea di successione.

È stata invece un'eccezione, perché i bambini reali raramente indossano spille (e mai voluminose, per chi vuole ispirarsi), quella indossata a sette anni dalla principessa Charlotte al funerale della regina nel 2022: gliela aveva regalata proprio lei, è un piccolo ferro di cavallo di diamanti, una vera «*sentimental brooch*» omaggio chiaro al grande amore della bisnonna per tutto quello che era cavalli e scuderie.

COLORI
Bad Bunny al Met Gala 2025 rende omaggio al tema della mostra *Superfine: Tailoring Black Style*, indossando una spilla floreale di Cartier: un diamante giallo incorniciato da diamanti bianchi.

Un'altra icona globale a cui ispirarsi per imparare a usare le spille come *soft diplomacy* è Jackie Kennedy. La First Lady americana le usava per dare un segnale preciso, soprattutto quando viaggiava nel «Vecchio Mondo», l'Europa: siamo ricchi e potenti quanto voi, ma più giovani, più chic e meno polverosi. Dunque per lei spille grandi spesso appuntate al centro di un abito lineare o tra i capelli, come parte integrante del suo celebre stile. Sono tutte firmatissime e imitate ancora oggi. La più famosa è forse la *Sunburst*, dell'800, un grande sole di diamanti su argento e oro di cui lei, pare, si innamorò a Londra nel 1961 già da First Lady, e poiché l'impressionante gioiello era costoso perfino per lei, circa 100 mila sterline di allora, si dice che per comprarlo vendette i diamanti dono di nozze dei suoceri, Rose e Joe Kennedy, che evidentemente le piacevano meno. Ma si preoccupò di farne delle copie perché non si offendessero.

UNA PALMA PER TRUMP
La regina Elisabetta con il presidente americano Donald Trump nel 2018 al castello di Windsor: sfoggia la spilla *Palm-Leaf* di diamanti, commissionata a Cartier nel 1939 e nota perché fu indossata dalla regina Madre al funerale del marito re Giorgio VI, il padre di Elisabetta, nel 1952.

Fu un regalo gradito di suo marito JFK, invece, la raffinata e particolare *Berry Spring*: due bacche gemelle fatte di 80 rubini e 37 diamanti, dono per la nascita di suo figlio John Kennedy Junior nel 1960.

Per giocare oggi al codice cifrato delle spille, invece, il posto giusto non sono gli Oscar, dove prevalgono collier e orecchini, ma più il Met Gala, e bisogna tenere d'occhio soprattutto gli uomini, che le indossano in modi creativi, spesso al centro di un colletto al posto della cravatta o su un cappello. L'anno scorso Bad Bunny ha completato il suo look sul tema dell'anno, *Superfine: Tailoring Black Style*, con una spilla importante di Cartier: un fiore che ha come centro un grande diamante, ma giallo. Dichiarazione sottile ma decisa: non tutto quello che vale deve essere necessariamente bianco.

Sedie **Vela** - **GOOD DESIGN® Award 2025**
Tavolo Enea, madia Segno.

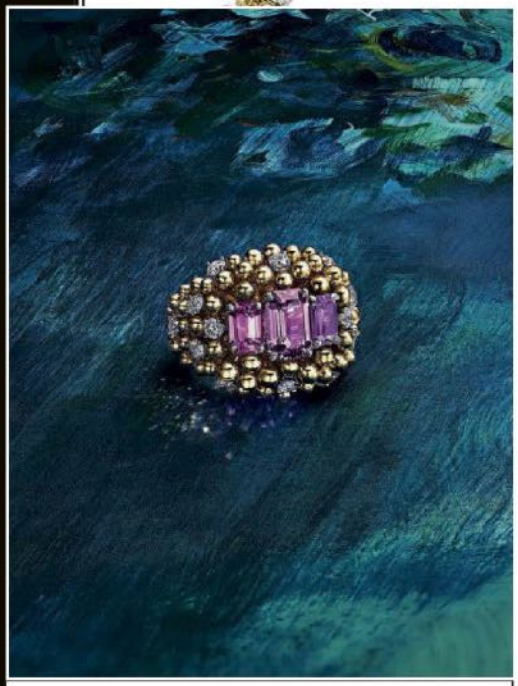
RIFLESSI®
DESIGNED AND MADE IN ITALY

RIFLESSI STORE MILANO | BERGAMO | BRESCIA | ROMA | PESCARA | TORINO | NAPOLI | BARI | REGGIO CALABRIA | PALERMO

MONDI DORATI

Tre visioni, tre MAISON e altrettante interpretazioni dell'alta gioielleria. Un percorso nel cuore della creatività, che si snoda tra uccelli del paradiso, serpenti imperiali, arcobaleni di pietre introvabili

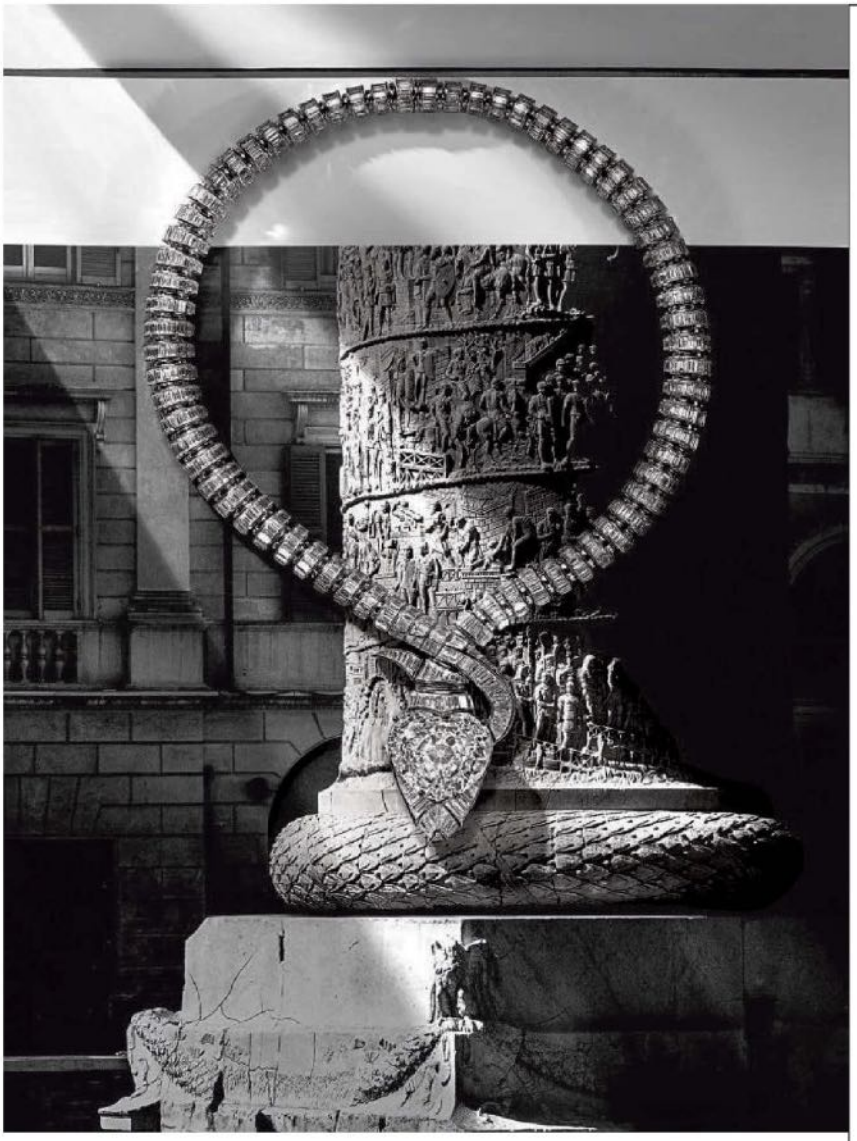
DI **CAMILLA GUSTI**



IL GIARDINO DELLE MERAVIGLIE

Da Tiffany & Co. la natura non sboccia mai in modo prevedibile. Può trasformarsi in una farfalla dalle ali di zaffiri Padparadscha, in un pappagallo tempestato di smalti Tiffany Blue o in un uccello fantastico posato su un'acquamarina brasiliana. Con *Hidden Garden*, il nuovo capitolo della collezione alta gioielleria *Blue Book*, la maison newyorkese apre le porte di un giardino immaginario dove tutto è eccessivo, prezioso, meravigliosamente irreale. Firmata da Nathalie Verdeille, Chief Artistic Officer di Tiffany & Co., la collezione è un omaggio contemporaneo al genio visionario di Jean Schlumberger, il designer che più di tutti ha trasformato flora e fauna in piccoli capolavori couture. Ma qui la natura viene riletta con uno sguardo quasi cinematografico: farfalle astratte illuminate da diamanti fancy vivid yellow, api nascoste tra montature geometriche, foglie scolpite in platino e tralci d'oro modellati a mano che sembrano muoversi sulla pelle. Tra i pezzi più spettacolari spicca *Bird on a Rock*, icona assoluta della maison, reinterpretata attraverso acquemarine Santa Maria dal blu saturo.

FLORA E FAUNA
Un'eccezionale rubellite brasiliana per la spilla *Paradise Bird* (*a destra*), che fa parte della collezione *Blue Book 2026: Hidden Garden* di Tiffany & Co. Tra le gemme usate, diamanti gialli, opali, crisoprasio e tanti zaffiri rosa.



È L'IDEA DI *ARTSMANSHIP*, PAROLA CONIATA DA BVLGARI PER DEFINIRE LA FUSIONE TRA INTUIZIONE ARTISTICA E VIRTUOSISMO ARTIGIANALE

SUPERSTAR
***Da sinistra*: Priyanka Chopra Jonas, Jean-Christophe Babin, Dua Lipa, Lucia Silvestri, Anne Hathaway, Liu Yifei e Jake Gyllenhaal all'evento di lancio di *Eclettica*. *Sopra*: la collana *Serpenti Imperial Heart*.**

RISCRIVERE LE REGOLE

A Milano, le luci di Villa Arconati sembravano riflettersi direttamente sui diamanti. Mentre Dua Lipa attraversava le sale affrescate, Anne Hathaway incarnava l'eleganza hollywoodiana più pura e Jake Gyllenhaal aggiungeva quel tocco *effortless* che solo le vere star possiedono, Bvlgari faceva qualcosa di più di una semplice presentazione di alta gioielleria: metteva in scena un universo. La nuova collezione *Eclettica* è probabilmente il manifesto più ambizioso mai realizzato dalla maison romana: un dialogo continuo tra arte, architettura, pittura e scultura, tradotto in oltre 160 creazioni spettacolari, tra cui 14 pezzi trasformabili, più di 50 gioielli da un milione di dollari e nove *Capolavori* destinati a entrare nella storia. Il punto non è soltanto la rarità delle pietre, ma il modo in cui vengono raccontate. È l'idea di *artsmanship*, parola coniata dalla griffe per definire la fusione tra intuizione artistica e virtuosismo artigianale. Non a caso, tra i pezzi più magnetici c'è la collana *Serpenti Imperial Heart* con un rarissimo diamante Golconda da 30,75 carati purissimo, montato come fosse la testa stessa del serpente. La gemma, che secondo la leggenda sarebbe appartenuta a un Maharaja, sembra sospesa nella struttura sinuosa del collier, mentre oltre 180 elementi articolati e più di 1.400 ore di lavorazione trasformano il gioiello in una creatura viva. Roma continua a essere fonte d'ispirazione: nei volumi monumentali dei collier, nelle geometrie ispirate ai mosaici antichi, nelle silhouette che evocano colonne corinzie e palazzi storici.

COLLANE MONUMENTALI, PIETRE RARISSIME, COSTRUZIONI QUASI SCULTOREE DIVENTANO I CAPITOLI DI **UNA MITOLOGIA CONTEMPORANEA**

VIAGGIO LEGGENDARIO

Louis Vuitton immagina l'alta gioielleria come un grande film: spettacolare, emotiva, piena di colpi di scena. In *Mythica*, la nuova collezione della maison francese presentata a Marrakech, le gemme raccontano una storia di trasformazione, coraggio e desiderio. E così collane monumentali, pietre rarissime e costruzioni quasi scultoree diventano i capitoli di una mitologia contemporanea tutta al femminile. Articolata in 11 temi e 110 creazioni, *Mythica* segue il viaggio simbolico di un'eroina moderna attraverso forza, mistero, rinascita e trionfo. Ma il vero colpo di scena è il modo in cui la griffe riesce a trasformare i propri codici – la *V*, il *Damier*, il *Monogram Flower* –, in dettagli sofisticatissimi, quasi architettonici. Un esempio ce lo offre *Mesmerism*, una collana che sembra scolpita nell'aria: una trama di diamanti lavorata come un merletto couture da cui emerge uno smeraldo colombiano da oltre 17 carati, profondo e saturo come velluto verde. Il contrasto tra leggerezza e potenza visiva è ipnotico. Altrettanto scenografico è il collier *Whisper*, dove volute di pavé in oro bianco si adagiano sul collo con la leggerezza di una nuvola, culminando in un rarissimo zaffiro blu reale taglio pera da oltre 11 carati. E poi arriva *Victory*, il gran finale. Una collana ispirata alla corona d'alloro che intreccia 38 diamanti colorati in tutte le sfumature dell'arcobaleno, verdi, rosa, blu, arancio, culminando in una goccia luminosa sospesa al centro. Quasi 1.900 ore di lavoro per un gioiello che non sembra semplicemente prezioso, ma trionfale.

PREZIOSO ARCOBALENO
***Sotto*: il gran finale della sfilata-evento *Mythica* di Louis Vuitton, a Marrakech. Tra i pezzi più spettacolari della collezione, la collana *Victory* con 38 diamanti colorati e uno taglio pera arancio-giallo da 3 carati (*sopra*).**

LA POESIA DEL MOVIMENTO

Siamo stati a Ginevra, in Svizzera, dove maestria e tecnica si fondono per dare vita agli orologi-opera d'arte di Van Cleef & Arpels

DI PAOLA SALTARI

«I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è un dettaglio». A dirlo non è stata una persona qualunque ma uno dei più grandi geni di tutti i tempi, Leonardo da Vinci. Che sicuramente avrebbe trovato perfezione negli Ateliers Horlogers di Meyrin, a pochi chilometri da Ginevra, dove ha sede il campus di alta orologeria del Gruppo Richemont. È qui, all'interno di spazi semplici e luminosi, che prendono vita i segnatempo di Van Cleef & Arpels e, in particolare, quegli oggetti unici che fanno parte della collezione *Complications Poétiques*. Due parole che esprimono una dichiarazione di intenti: ciò che interessa alla maison è prima di tutto la dimensione poetica della vita, mettere il movimento al servizio della meraviglia. «È un approccio filosofico al tempo», spiega Rainer Bernard, Responsabile Ricerca e Sviluppo della Divisione Orologi di Van Cleef & Arpels. «Per progettare e realizzare un nuovo modello ci vogliono anni, non bisogna avere fretta». Vi sembra un ossimoro? Tutt'altro. Perché qui s'incontrano due mondi: gli esperti di orologeria e i maestri d'arte, i meccanismi e la smaltatura, le complicazioni e le più raffinate tecniche di incastonatura delle pietre. «I mestieri d'arte raccontano una storia sul quadrante, mentre la tecnologia orologiera, in maniera discreta, la anima, indicando il tempo come per magia». E non è una metafora: nel modello *Lady Féerie*, per esempio, è una fata posata

su una nuvola iridescente di madreperla bianca a scandire lo scorrere del tempo con la sua bacchetta. Nel *Brise d'Été* invece è una farfalla a indicare ore e minuti. Nella collezione *Pont des Amoureux*, ancora, grazie a un movimento bi-retrogrado, i due innamorati si avvicinano fino a scambiarsi, a mezzogiorno e a mezzanotte, un bacio. Nata nel 2006 con l'orologio *Lady Arpels Centenaire* e il suo movimento *Quantième de Saison*, la collezione *Complications Poétiques* si arricchisce **continuamente di nuovi piccoli capolavori, dove la narrazione, come dicevamo, si nutre di diverse** arti e professioni: smaltatori, miniaturisti, incisori, lapidari e incastonatori. Ci sono gli artigiani esperti e i giovani che qui imparano un mestiere antico e da preservare. Molti sono di Ginevra e delle zone circostanti, alcuni sono figli e nipoti di maestri che hanno lavorato per anni negli atelier di Van Cleef & Arpels. «Preserviamo i mestieri d'arte sia tramandando le tecniche ancestrali, sia ampliando l'ambito tecnico e creativo attraverso processi innovativi», continua Bernard. «Approfondendo la nostra conoscenza sull'arte della smaltatura, per esempio, siamo **riusciti a** ottenere nuovi risultati **assolutam**ente stupefacenti. **Questo è** ciò che rende questi mestieri così vivi e appassionanti».

2026
Presentato all'ultima edizione di Watches and Wonders, il modello *Midnight Jour Nuit Phase de Lune* è l'omaggio più recente alle meraviglie dell'universo. La fascinazione di Van Cleef & Arpels per il cosmo ha infatti radici lontane: già nel 1929 la maison presenta un orologio da tasca dotato di una complicazione che mostra le fasi lunari. Realizzato in oro e madreperla, questo segnatempo funziona grazie al moto congiunto di due dischi rotanti, ognuno dei quali si muove secondo il proprio ritmo, mostrando il giorno e la notte. Una prodezza tecnica che ha richiesto quattro anni di sviluppo.

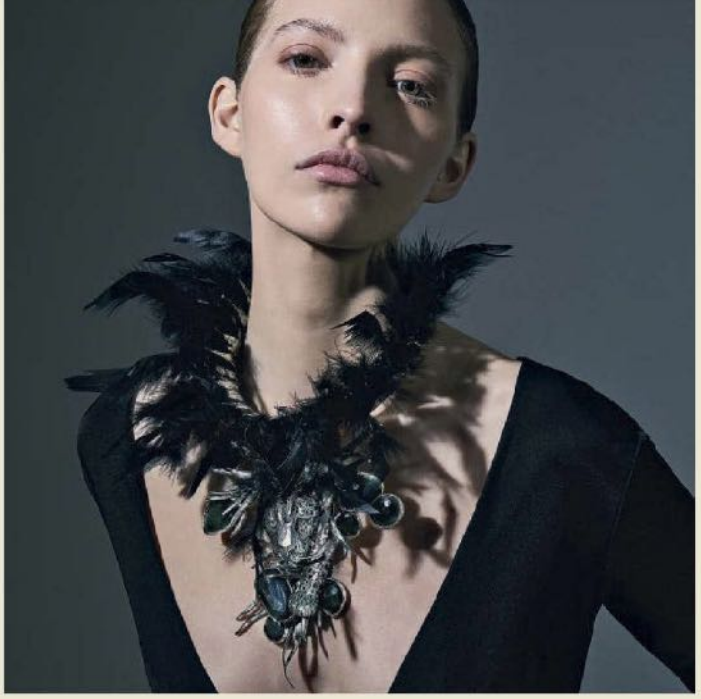
VOGLIAMO LA FAVOLA

Chissà quante volte l'avrete sentita raccontare. Ora, *Il Corvo e la Volpe* di Jean de La Fontaine «diventa» un orologio da collezione, firmato Patek Philippe. E il tempo è il suo palcoscenico

DI CAMILLA GUSTI

DAL MUSEO AL POLSO
Qui e a sinistra: l'orologio da tasca realizzato nel 1958 da **Patek Philippe**, che ha ispirato l'automa *Ref. 5249R-001* (*sopra e a destra*). Solo per la minuziosa incisione a mano del quadrante sono state necessarie 150 ore di lavoro.

Il tempo, a volte, non scorre, si nasconde. E bisogna chiamarlo, quasi convincerlo a mostrarsi. È questa l'idea inattesa, e sorprendentemente contemporanea, dietro il modello *Ref. 5249R-001* di Patek Philippe: un orologio che non offre l'ora in modo immediato ma la concede, come un segreto, solo su richiesta. Ispirato alla favola *Il Corvo e la Volpe* di Jean de La Fontaine, trasforma il tempo in scena. E con lui anche l'oggetto: nato come orologio da tasca nel 1958, oggi custodito al Patek Philippe Museum di Ginevra, viene ripensato per il polso, cambiando scala ma non vocazione narrativa. Il risultato è un piccolo teatro meccanico. Non c'è lancetta che scorre in modo continuo: tutto accade solo quando si preme il pulsante a ore due. A quel punto il quadrante, una composizione d'oro lavorata a mano come un bassorilievo, si anima. La volpe solleva la zampa e indica le ore su un arco retrogrado; il corvo, sedotto, apre il becco e lascia cadere il formaggio che diventa la lancetta dei minuti. È un gesto preciso, quasi coreografico, in cui funzione e decorazione coincidono. «L'automa è un meccanismo poetico», racconta Laura Gervasoni, general manager di Patek Philippe Italia. «Rappresenta un'azione, qualcosa che avviene sul quadrante. Non è solo indicazione: è narrazione». In un presente caratterizzato dall'immediatezza digitale, questa scelta ha il valore di una presa di posizione: «Un orologio meccanico è fatto di ruote, leve, pignoni: non c'è nulla di virtuale. È qualcosa che vive nel tempo e può durare per sempre». Dietro la leggerezza della scena si nasconde una sfida tecnica radicale: trasformare un automa da tasca in un orologio da polso ha significato miniaturizzare e, soprattutto, reinventare il movimento per adattarlo agli standard contemporanei. «Abbiamo dovuto ripensare il meccanismo per rispondere alle esigenze qualitative attuali». Il movimento, composto da 267 elementi, restituisce il tempo attraverso un sistema a doppia retrogradazione attivato «su richiesta»: prima le ore, poi i minuti, grazie a una bascula che «sente» il tempo prima di mostrarlo. Anche il quadrante è una sfida estrema: nove elementi d'oro di diverse tonalità sono applicati e incisi a mano, con spessori minimi di appena 0,2 millimetri. Alcuni sono puramente decorativi, altri, come la testa e la zampa della volpe, sono parti attive del meccanismo: qualsiasi pressione eccessiva durante l'incisione comprometterebbe il funzionamento. Per completare una sola scena servono oltre 150 ore di lavoro artigianale. Più che una provocazione contro l'immediatezza, è un invito a rallentare. «Non guardi semplicemente l'ora: interagisci, quasi giochi. È un'esperienza». E lo sarà anche poterlo vedere dal vivo: questo modello infatti sarà tra i protagonisti della *Grande Esposizione Watch Art Milano 2026*, che segna il ritorno della manifestazione di Patek Philippe in Europa e, per la prima volta, in Italia. L'appuntamento, con 500 capolavori e dimostrazioni dal vivo, è dal 2 al 18 ottobre, al CityOval di CityLife.



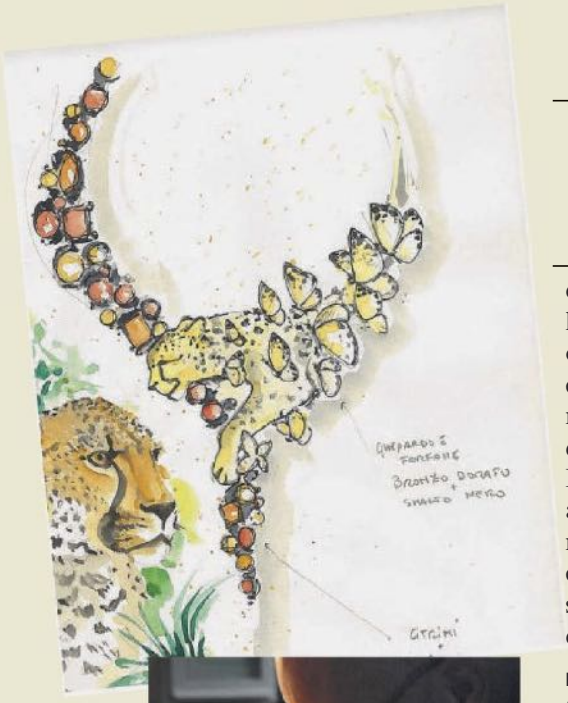
IL PROGETTO Un assaggio di *Panthère Noire*, dal 22 al 31 maggio alla Residenza Vignale di Milano; dal 12 al 14 giugno alla Coffee House di Palazzo Colonna

Gioielli *Da vedere*

ISTINTO ANIMALIER

Così Giovanni Raspini definisce la sua passione per la natura e, in particolare, per i felini, protagonisti di una nuova mostra, che fonde materia e poesia

DI VALENTINA BOTTONI



DESIGNER - ARCHITETTO Toscano doc, Giovanni Raspini è fortemente legato al territorio e alla sua antica tradizione orafa.

Fanno capolino tra ali di farfalla smaltate, foglie d'argento e cespugli di quarzo ialino: per una volta i maestosi felini non sono le star di un documentario sulla natura ma di collier, orecchini e bracciali esposti in occasione di *Panthère Noire*, l'evento che, dal 21 maggio, porterà a Milano, Roma e Firenze 28 gioielli-opera d'arte, firmati da Giovanni Raspini. Da sempre affascinato dal mondo animale, così come dalle profondità marine e da tutto ciò che è organico, questa volta il designer toscano si ispira all'eleganza dei grandi predatori per dar vita a piccole sculture da indossare, quasi tutte *one of a kind* e realizzate con la tradizionale tecnica della fusione a cera persa.

Come è nata la sua passione per i gioielli?

«Provengo da una famiglia di antiquari e a casa avevamo molti oggetti d'epoca in argento, un materiale che mi ha sempre affascinato. Al punto da spingermi, nonostante la mia formazione da architetto, a rilevare una piccola azienda specializzata proprio nella produzione d'argenteria. Così, mi sono gettato in quello che è diventato il mio lavoro: pensavo sarebbe durato poco, invece sono passati 40 anni e sono ancora qui».

Quindi è stato l'argento a far scattare la scintilla?

«In parte. Sentivo anche un forte desiderio di creare, di dare vita a qualcosa di nuovo. Mi capita a volte di parlare del mio lavoro nelle scuole, in particolare della parte legata al design dei gioielli, e ai ragazzi ricordo sempre che l'etimologia di progettare significa portare avanti,

a Roma; dal 25 settembre al 4 ottobre nella boutique fiorentina del brand, ospitata nella Loggia Rucellai.

trasformando in realtà ciò che non esiste ancora».

Che rapporto ha con la natura?

«Amo le forme irregolari, non geometriche: è nelle foglie e nella corteccia degli alberi, così come nel manto degli animali, nelle linee delle profondità marine e nelle superfici delle pietre spaccate che trovo ispirazione. Questa fluidità si adatta perfettamente al metodo che utilizzo per realizzare le mie creazioni, ovvero la fusione a cera persa, una tecnica millenaria, usata anche per realizzare i Bronzi di Riace».

Da dove nasce *Panthère Noire*?

«Prima di tutto dal desiderio di raccontare quello che realizziamo ogni giorno in atelier. Tutto quello che progettiamo lo creiamo noi, internamente. Siamo riusciti a fondere l'anima artigianale con quella imprenditoriale e comunicativa. Abbiamo sviluppato un nostro linguaggio, che si esprime attraverso i gioielli, certo, ma anche grazie al nostro magazine e alle mostre. Una realtà complessa che non potrebbe esistere senza le persone che lavorano qui».

Perché ha scelto proprio i felini come protagonisti dell'esposizione?

«Sono animali affascinanti e potenti, che evocano un immaginario molto suggestivo per un gioielliere. Ora li associamo all'aggressività e all'istintualità, ma la loro figura fa parte di una tradizione millenaria, che da sempre li impiega come elemento decorativo per impreziosire i monili. Insomma, abbiamo ripreso un tema della gioielleria classica, interpretandolo a modo nostro».

Quanto tempo è necessario per realizzare queste creazioni?

«In media sono necessarie dalle 3 alle 4 settimane, ma il processo creativo non è mai lineare. Ogni pezzo richiede tempo e più tentativi per riuscire. Capita, a volte, di dover ricominciare da capo perché il risultato finale non convince. Per fortuna, abbiamo a disposizione risorse, materiali e, soprattutto, le persone giuste».

A proposito di materiali, quali ha usato per la mostra?

«Naturalmente, l'argento, il mio metallo d'elezione, perché permette di creare un chiaroscuro che trovo molto espressivo. Anche l'oro è meraviglioso, però non ossida e dunque non riesce a raccontare, da solo, le irregolarità tipiche della natura. Motivo per cui ho introdotto le pietre, che gli conferiscono maggiore espressività».

CAPOLAVORI

Sono 28 le creazioni esposte, di cui 22 pezzi unici. Tra questi, (*in alto*) la collana *Panthère Noire*, in bronzo, onice e piume nere; *Snow Leopard*, con maxi quarzi di cristallo di rocca; e *Mariposa* con volo di farfalle (*a sinistra*). La grande novità rispetto alle mostre precedenti è tuttavia la presenza di due parure riproducibili e destinate alla vendita: *qui sotto*, il bracciale *Panthère Mirage Blue*, di bronzo placcato oro con pavé di gemme incastonate.

Madre natura

Diamanti, malachite, onice, smeraldi: doni della Terra per impreziosire lunghi orecchini, bangles e anelli a fascia

di
VALENTINA DI PINTO

foto
ANTONIO DICORATO

Orecchini a cascata d'oro rosa e diamanti, **Crivelli**.
Fritillaria Persica Ivory Bells: stelo scultoreo e campanelle delicatamente pendenti.

Collana *Marrakech* d'oro giallo 18kt con diamanti, **Marco Bicego**. *Allium Siculum*: stelo lungo e campanelle a ombrello. *Digitalis*: spiga con fiori maculati. *Pagina accanto, a sinistra*: anello *Navettes* d'oro rosa 18kt con pavé di diamanti e madreperla e anelli *Hiroko* d'oro rosa e bianco 18kt con diamanti, **Mattioli**. *A destra*: anelli *Together* d'oro rosa con diamanti e *Pentagoni* d'oro rosa con diamanti bianchi e brown, **Pomellato**. *Allium Schubertii*: piantina con infiorescenze a raggiera.

Orecchini *Diamond Princess* d'oro bianco 18kt con diamanti e, in alto, *Venetian Princess* d'oro rosa 18kt con rubellite, citrino e diamanti, **Roberto Coin**. *Iris Barbata*: fiore dai petali setosi. *Pagina accanto*: collana *Anniversary Love* d'oro bianco 18kt con diamanti taglio cuore, **Recarlo**. *Guacamaya Superba Maguire*: fiore dell'Amazzonia colombiana dalla testa sferica e appuntita.

Anelli *Echo* d'oro 18kt con di pavé di brillanti e smalto, **Palumbo & Gigante**. Bracciale *Tetti di Firenze* d'oro 18kt con malachite e diamanti e bangles *Lulù* con onice, malachite e diamanti, **Fratelli Piccini Firenze**. Abito, **Cos**. *Gerbera Pasta Carbonara*: fiore morbido, color burro. *Pagina accanto*: orecchini d'oro rosa con diamanti taglio ovale e brillante, **Giorgio Visconti**. *Anthurium*: superfici lucide, fascino tropicale.

Orecchini *Pantheon* d'oro giallo con diamanti e dorso di pavé di smeraldi, **Farnese**. Anelli contrarié a tripla fascia d'oro rosa e giallo con diamanti brown, zaffiri e opali, **Damiani**. *Clematis*: fiore rampicante e spontaneo a stella aperta. *Pagina accanto*: bracciali contrarié *Unica* d'oro giallo 18kt con pasta turchese, malachite, onice, madreperla e pavé di diamanti, **Tavanti**. *Viola del pensiero*: fiore dalle sfumature pittoriche.

A sinistra: anelli flessibili d'oro giallo 18kt e diamanti, e d'oro bianco con rondelle e diamanti della collezione *Panorama*, **Fope**. *A destra:* anello *Essenza* d'oro bianco con diamanti e smeraldo e *Genesi* d'oro rosa con smeraldi e diamanti, **Gismondi 1754**. *Nigella*: fiore leggero circondato da brattee filiformi. *Pagina accanto*: orecchini *Torsadé* d'oro giallo e anello *Eternelle Rombi* d'oro bianco e giallo con 42 diamanti taglio brillante, **Buccellati**. Abito, **Alberta Ferretti**. *Aquilegia:* leggero, con corolle sospese.

Hanno collaborato Vittoria Brachi e Greta Fumagalli. Make-up Chiara Guizzetti@greenappleitaly.com using Armani Beauty Luminous Silk. Hair Kiril Vasilev@greenappleitaly.com using Davines. Manicure Giulia Zacconi@Blend Mgmt. Model Lena Hardt@Why Not. Flower Designer Paola Albasser@Albasser Studio. Assistente Laura Morandi.

VIAGGIO NEL TEMPO

Il design del passato torna attuale e riporta l'estetica dei grandi classici nel futuro. Con nuove tecnologie, complicazioni e materiali pregiati

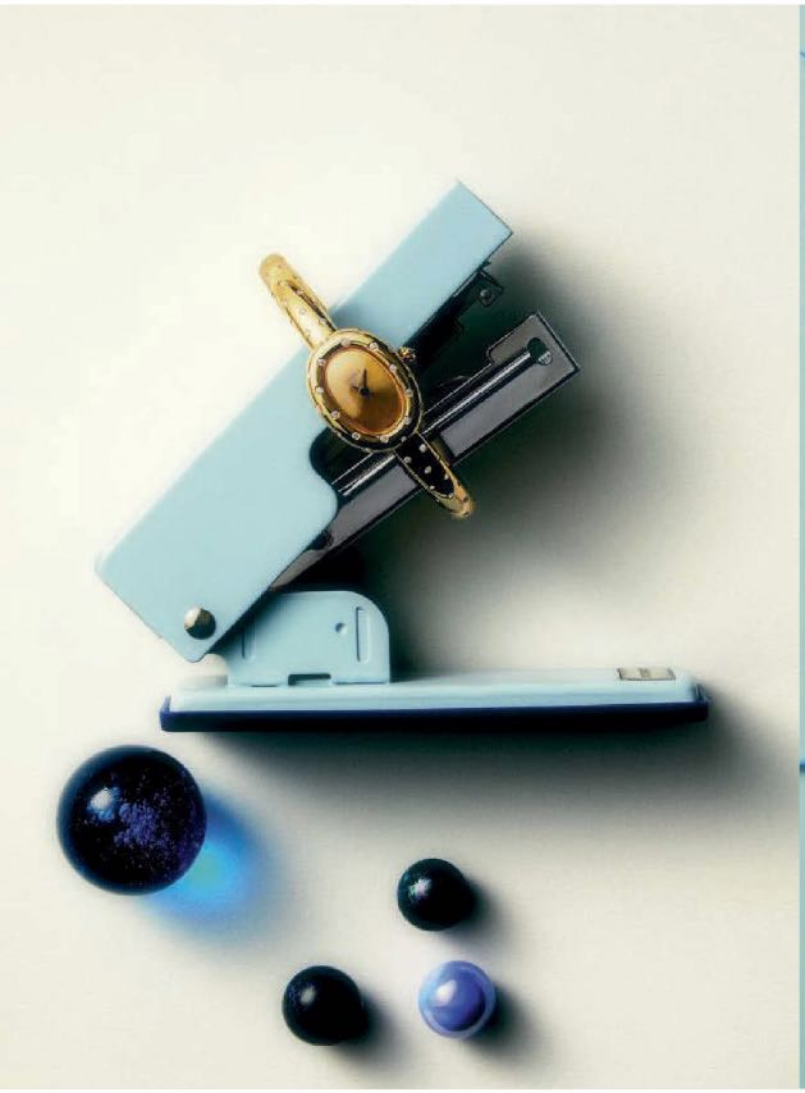
foto
SILVIA RETANA

di
ANGELA ESTEBAN LIBRERO

Modello *Oyster Perpetual Land-Dweller* 36 mm, d'acciaio *Oystersteel* e oro bianco, **Rolex**.

Modello *Seamaster Aqua Terra* 30 mm d'oro *Moonshine*, **Omega**.

Da sinistra: cronografo *Code 11.59* con calendario perpetuo, **Audemars Piguet**. Buste, **Zara Home**.
Modello *Traditionnelle Fasi Lunari* con 80 diamanti taglio rotondo, **Vacheron Constantin**.



Da sinistra: modello *Baignoire* d'oro giallo con diamanti, **Cartier**. *Aquaracer Professional 200 Solargraph* d'acciaio satinato e lucido con placcatura oro giallo e tecnologia al quarzo solare, **TAG Heuer**.

Hanno collaborato Laura Ortega Vacas e Victoria Isaguirre.

Mini orologio al quarzo *DolceVita*, **Longines**. Forchette, **Amaltea**.

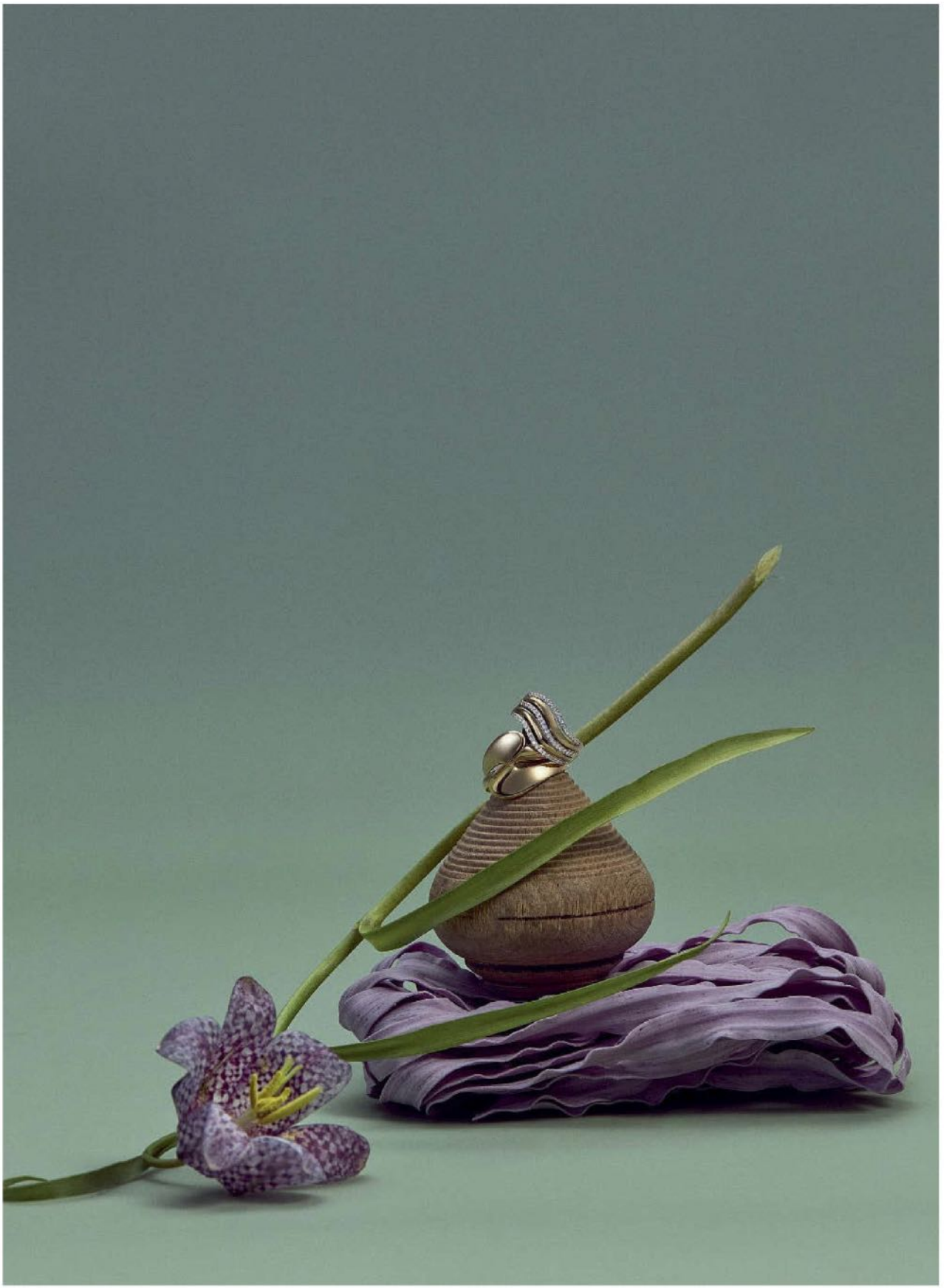
A FIOR DI PELLE

di GIULIA FORONI

foto PAOLA DOSSI

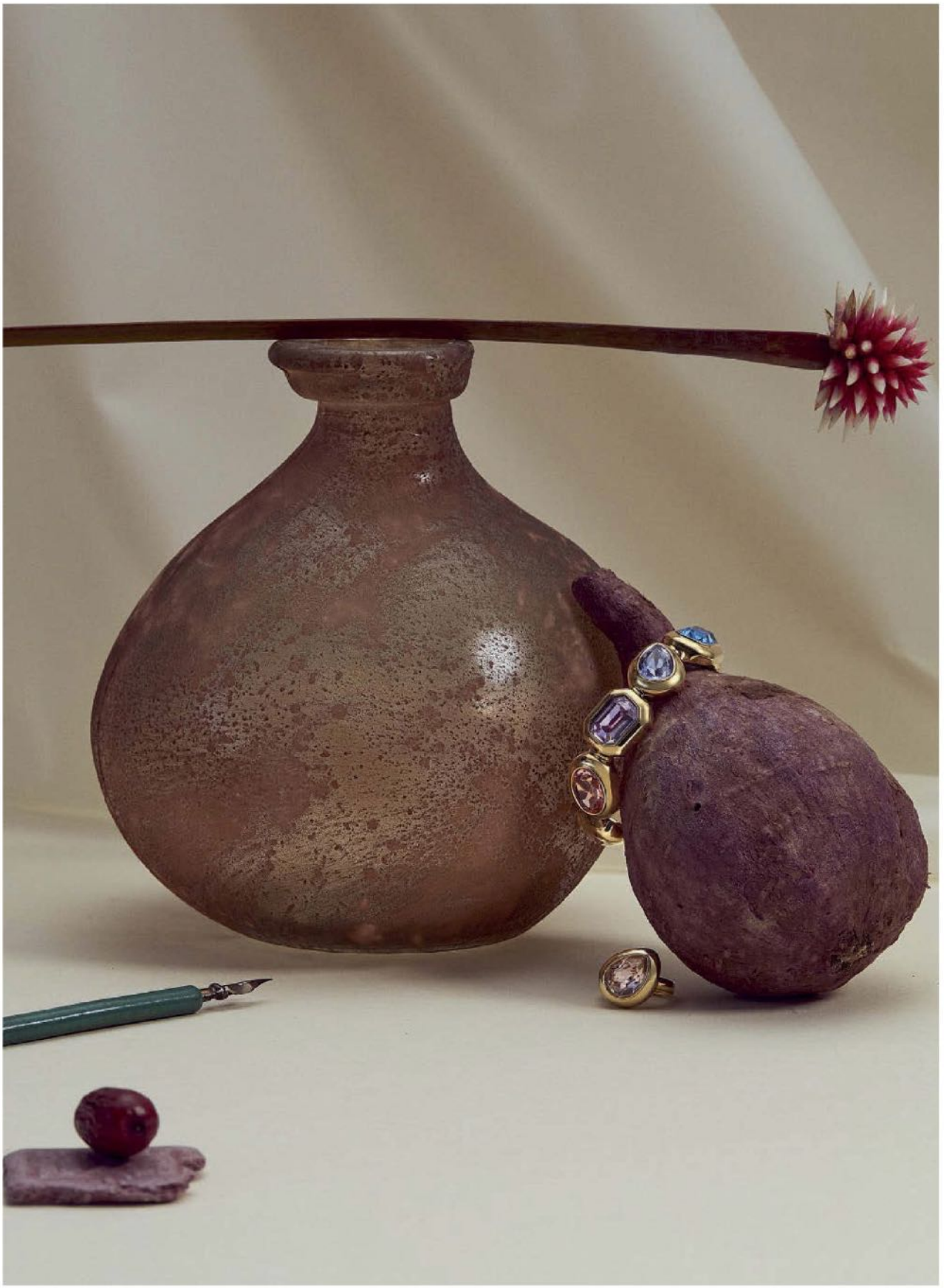
FORME FLUIDE E AVVOLGENTI, RIFLESSI ORO, CRISTALLI COLORATI. I PEZZI DA INDOSSARE SEMPRE

Da sinistra: orecchini *Di Forma* d'oro lucido e satinato 18kt e collana *Maglia PopCorn* d'oro 18kt con chiusura a moschettone, **Franco Fabiani**. *Allium Schubertii*: piantina con infiorescenze a raggiera.



Dall'alto: anello a fascia ondulata d'oro giallo con zirconi e anello *Chain* d'oro giallo 18kt, **Bluespirit**.
Fritillaria Meleagris: campanella solitaria con petali a scacchiera viola e bianchi.

Bracciale elastico a maglie in lega *Golden Rosé* placcata oro 18kt, **Bronzallure**. Coppa da champagne, **Villeroy & Boch**. *Orchidea Phalaenopsis*: stelo arcuato e petali ampi e piatti.



Bracciale rigido e anello *Gema* con cristalli oversize multicolore, **Swarovski**.
Guacamaya Superba Maguire: fiore di origine amazzonica.

Orecchini ovali e collana multifili in lega *Golden* placcata oro 18kt, **Etrusca Gioielli**.
Anthriscus sylvestris Ravenswing: cerfoglio selvatico.

Da sinistra: bangle bombato, collana *Ypsilon* e bracciale elastico con cristalli d'oro pvd della collezione *Onda*, **Morellato**. *Gerbera Pasta Carbonara*: varietà dai petali arricciati nei toni giallo pallido e avorio.

Anello della collezione *Line* e spilla della collezione *Fashion Spille* con perla peridot, placcati oro 24kt, **Unoaerre**. *Al centro*: collana con finitura d'oro e pendente *Bruco Rosa* con vetro di murano e zirconia cubica, **Pandora**. *Aquilegia*: soprannominata «farfalla boschiva».

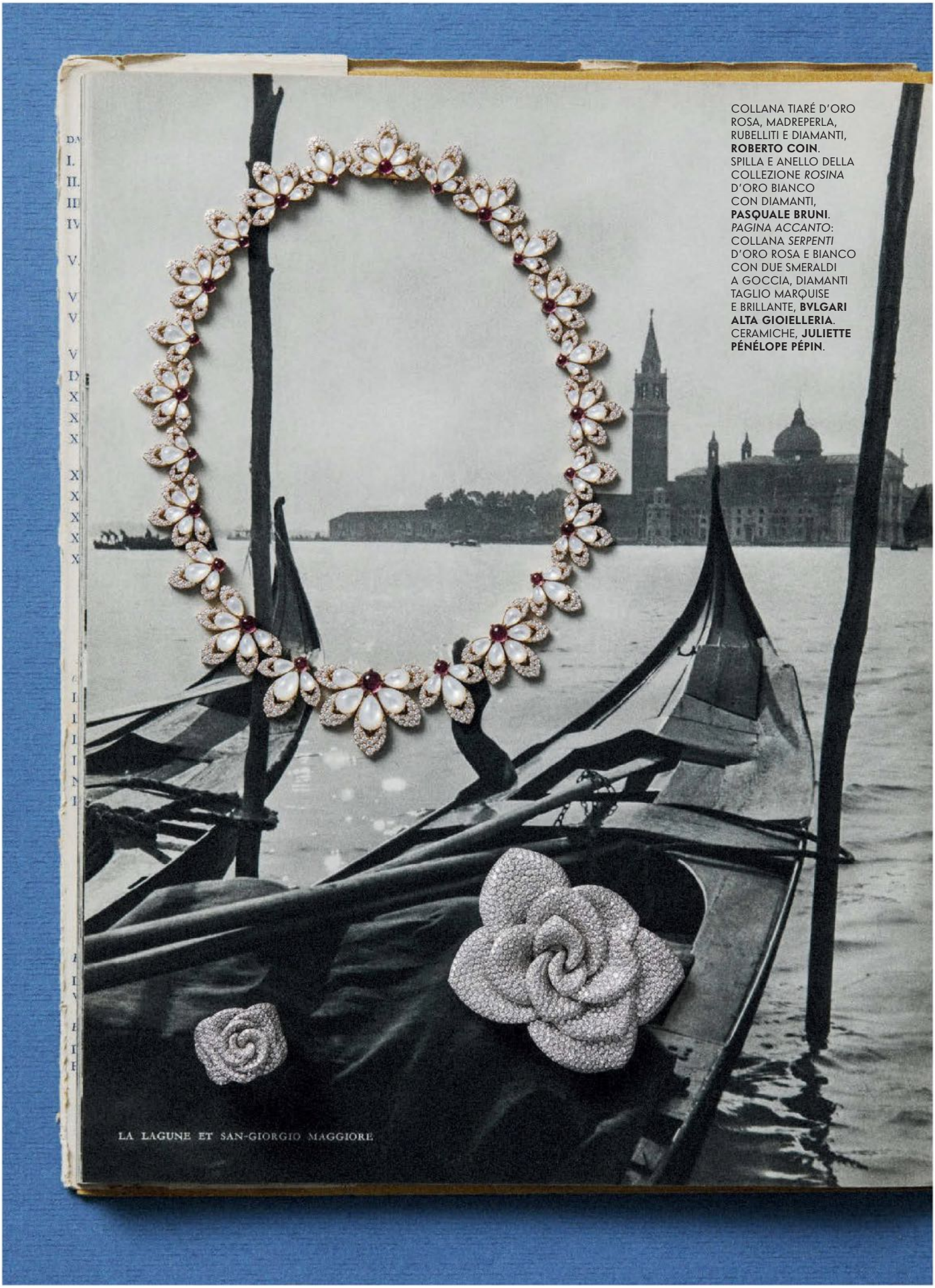
Set Designer Silvia Pozzi. Flower design Paola Albasser@Albasser Studio. Assistente Laura Morandi.

SOUVENIR

La ricerca nel mondo di pietre uniche per purezza e dimensione, l'originalità del design, il savoir-faire da proteggere: in due parole, l'haute joaillerie

di PIERRE GROPPO

foto VICTOIRE LE TARNEC



COLLANA TIARÉ D'ORO ROSA, MADREPERLA, RUBELLITI E DIAMANTI, **ROBERTO COIN**. SPILLA E ANELLO DELLA COLLEZIONE *ROSINA* D'ORO BIANCO CON DIAMANTI, **PASQUALE BRUNI**. *PAGINA ACCANTO*: COLLANA *SERPENTI* D'ORO ROSA E BIANCO CON DUE SMERALDI A GOCCIA, DIAMANTI TAGLIO MARQUISE E BRILLANTE, **BVLGARI ALTA GIOIELLERIA**. CERAMICHE, **JULIETTE PÉNÉLOPE PÉPIN**.

COLLIER *IMPRIMÉ LION* DELLA COLLEZIONE *SIGNES & SYMBOLES* D'ORO BIANCO E ROSA CON DIAMANTI E ZAFFIRO, **CHANEL HAUTE JOAILLERIE**. *PAGINA ACCANTO*: COLLANA *DIVINE ENIGMA* D'ORO BIANCO E DIAMANTI, DI CUI UNO TAGLIO OVALE DA 18,88KT, **MESSIKA**. SPILLA *RED CARPET* DI PLATINO E ORO BIANCO ETICO CON DIAMANTI E BERILLO TAGLIO OVALE DA 89,96KT, **CHOPARD**.

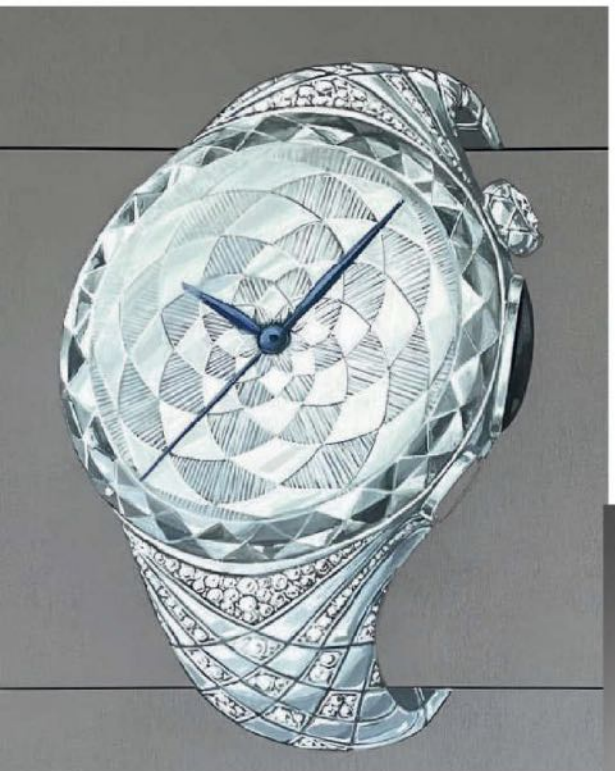
CHOKER *DIORISSIMA MILKY WAY* D'ORO ROSA E DIAMANTI, **DIOR HAUTE JOAILLERIE**. CERAMICHE, **JULIETTE PÉNÉLOPE PÉPIN**. *PAGINA ACCANTO*: COLLANA E ANELLO DI PLATINO E ORO GIALLO CON ZAFFIRI ARANCIONE DI 23 E 14KT, OLTRE A ZAFFIRI PADPARADSCHA, RUBELLITI E DIAMANTI DELLA COLLEZIONE *BLUE BOOK*, **TIFFANY & CO.**

COLLANA E ORECCHINO *TILLAN* DELLA COLLEZIONE *CHOEUR DE PIERRES* D'ORO BIANCO CON RUBELLITI E DIAMANTI, **CARTIER**. *PAGINA ACCANTO:* COLLIER *JOSÉPHINE ÉCLAT FLORAL* D'ORO BIANCO E DIAMANTI, CON ZAFFIRO DEL MADAGASCAR TAGLIO CUSCINO DA 27,08KT, **CHAUMET HAUTE JOAILLERIE**.

NEWS

SENTITI
LIBERA

«Quando ho incontrato **Julianne Moore** per la prima volta, la conversazione è andata subito verso ciò che per noi conta di più: i nostri figli», racconta Valérie Messika, fondatrice e direttrice artistica di **Messika**, introducendo l'ambassador e testimonial della collezione *Move*, con diamanti «in movimento».



SU
MISURA

Dopo aver lavorato come direttore artistico delle collezioni gioielli e orologi di Tiffany & Co. e di Louis Vuitton, **Francesca Amfitheatrof** ha appena lanciato il progetto **Amfitheatrof Studio**: un team di super esperti che progetta collezioni esclusive e creazioni uniche per i marchi più esigenti del mondo o per clienti privati. Un esempio è il primo smartwatch-gioiello della storia, sviluppato insieme a Huawei: è realizzato a mano con 99 diamanti naturali e cristalli di saffiro.

L'ETERNA
PASSIONE

Fino al 19 ottobre, il Palace Museum di Hong Kong ospita *The Body Transformed, Treasures of Global Jewellery from The Metropolitan Museum of Art*, una grande **mostra dedicata alla storia del gioiello**, la più antica *fashion obsession* dell'umanità. Tra collane monumentali, pietre preziose e simboli sacri, il percorso racconta come i monili abbiano trasformato il corpo in una dichiarazione di potere, seduzione e identità. Un viaggio tra arte, moda e vanità, perché il desiderio di brillare è sempre lo stesso.

JESSY DUVAL

DI MARCO FINAZZI E PAOLA SALTARI

SORPRESA!

In un'epoca ossessionata dalla *skincare* anche il *make-up* diventa bijoux: *To gOh Lips & Cheeks* di espressOh è un blush-rossetto racchiuso in un charm da agganciare alla borsa.

OMAGGIO A CAPRI

«L'isola ti fa sentire un po' come in uno stato di dormiveglia. Non c'è un vero confine tra le leggende popolari e la realtà, tutto si mescola e tutto si tiene». Come dice il suo nome d'arte, **Roberto di Alicudi** ha scelto di vivere sull'isola siciliana, dove crea straordinarie pitture su vetro – anche miniate –, rielaborando l'antica tecnica dei pincisanti. Una delle sue opere, che si chiama appunto *Tu sei un'isola*, è diventata la fonte d'ispirazione dell'omonima collezione di **Chantecler**, la maison di gioielli più celebre di Capri. Ispirata alla Dolce Vita degli anni '50 e '60, la linea *Paillettes* introduce pavé di smeraldi e rubini. Anche la *Campanella*, simbolo stesso della griffe, si rinnova, moltiplicando le varianti, dal tutto oro all'introduzione di pietre finora poco esplorate, come i topazi Sky Blue e London. E l'argento è sempre più centrale: tra le novità della linea *Et Voilà* c'è, per esempio, una catena dalle forme irregolari e organiche che rimanda al mare e al mondo delle barche.

SEI UN ROBOT?

Ideato dallo studio olandese Modem con lo svizzero Retinaa, **Quartz** è un anello che si «attiva» con una stretta di mano. Questo legame crittografato potrà essere utilizzato successivamente per verificare l'identità durante interazioni online o telefoniche, garantendo di avere a che fare con persone vere (*modemworks.com*).

TERRA E MARE
Qui accanto: la *Campanella Suamèm* di **Chantecler,** ispirata ai foulard artistici di Capri. *Sopra*: i nuovi anelli *Paillettes*, d'oro rosa e pavé di pietre preziose. *In alto*: catena d'argento della linea *Et Voilà*.

COLLEZIONI

1 STELLARI

Il vero status symbol di una diva non è il red carpet, ma il suo caveau personale. A dirci quali sono le star che brillano di più grazie alle loro collezioni di gioielli è *fashionica.com*, la piattaforma di Nica Yusay. Ad aprire la *Top Five* è **Cardi B** (5): dal 2018 ha messo da parte pezzi favolosi per un patrimonio stimato di 15,8 milioni di dollari. Seguono i diamanti couture di **Kim Kardashian** (4): tra i gioielli archivati anche creazioni di Lorraine Schwartz, per circa 31,8 milioni. Più romantica la raccolta di **Victoria Beckham** (3), forte dei 15 anelli di fidanzamento regalati dal marito David. Valore: 67,3 milioni. Non può mancare **Madonna** (2), che tra pezzi haute joaillerie e richiami religiosi arriva a 86,4 milioni. Ma il primato è tutto per **Beyoncé** (1): il suo tesoro sfavillante (soprattutto di diamanti) vale 132,6 milioni di dollari.

2

3

4

5

AVERE

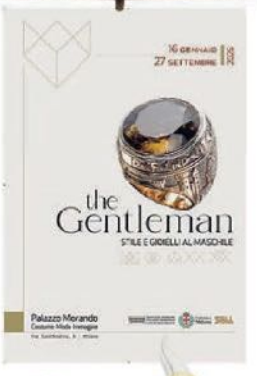
FEDE

La wedding season si è ufficialmente aperta, offrendo vari spunti d'ispirazione. Parlando di anelli, per esempio, un tendenza è quella di avere versioni simili ma non identiche per la sposa e lo sposo. Basti vedere le proposte di **Polello**: le più semplici sono quelle sottili d'oro rosa, con brillante bianco per lei e nero per lui. Alternative, un po' di «rottura», quelle con inserto in platino e pavé di diamanti. Ma si può optare anche per la forma piatta con motivo a triangolo, tutta liscia al maschile.

GETTY IMAGES

VEDERE & LEGGERE

Anche se oggi è tornato in auge, il rapporto tra *uomini* e *gioielli* non è stato storicamente lineare. *La mostra* (e il volume omonimo) *The Gentleman* ricostruisce l'evoluzione dell'ornamento per lui, dal Settecento fino all'età contemporanea. A Palazzo Morando | Costume Moda Immagine, di *Milano*, fino al *27 settembre* 2026.



IL RICHIAMO DEI MONTI

Il nome deriva dall'epica dei Fanes, saga matriarcale che narra di montagne, rituali e donne, che scardinano i canoni nel coraggio di osare. **Aurona Ores**, non a caso, è il progetto fondato delle artiste Katiuscia Rasom e Carlotta Nemela, nel cuore delle Dolomiti di Fassa, patrimonio Unesco. Orgogliosamente ladine, le due creative danno vita a pezzi unici, impossibili da replicare, come la serie in porcellana di Limoges modellata dalle mani, cotta dal fuoco e solcata da venature in oro 24kt. Inutile dire che si tratta di una serie limitatissima: tutti i pezzi sono numerati e logati a mano.

FORTUNA AMICA

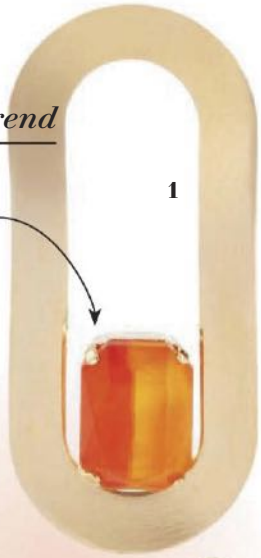
La buona sorte non è mai abbastanza. E i gioielli propiziatori continuano a piacere. Non a caso, **DoDo** ha appena lanciato *Luck Collection*, un universo di simboli in cui memoria, desiderio e savoir-faire si fondono in un linguaggio contemporaneo fatto di piccoli talismani: *Quadrifoglio*, *Funghetto Ferro di Cavallo*, *Cuore*. Al centro di tutto, poi, c'è *Occhio*, emblema di chiarezza, intuizione e protezione, qui nella versione d'oro giallo 18kt, con zaffiri blu e bianchi.

CI VUOLE FANTASIA

È il momento degli orecchini maxi e creativi. Per dare un twist anche al look più basico

di **CAMILLA GUSTI**

TROMPE-L'OEIL
Il cristallo arancione sembra sospeso sulla cornice piatta di metallo dorato.



1

2

8

9

Chanel, primavera-estate 2026.

3

NON SOLO CERCHI
L'alternativa sono i cuori, magari d'oro rosa con diamanti.

7

4

5

6

PUNTO *d'interesse*

1. Modello *Ribera* con cristalli, **Sodini** (€ 55). **2.** Effetto uncinetto con perline, **H&M** (€ 14,99). **3.** *Cuore* d'oro rosa 18kt con diamanti, **Marco Gerbella**. **4.** Pendenti, **Emporio Armani** (€ 240). **5.** *Mina* d'argento 925 e smalto, **Fraleoni** (€ 220). **6.** *Galet* in lega APM realizzata con il 95% di materiale riciclato e placcata oro giallo 18kt con zirconi, **APM Monaco** (€ 250). **7.** Plastica e ottone, **Zara** (€ 17,95). **8.** *Matrix* con cristalli dégradé, **Swarovski** (€ 179). **9.** *Oca dotta e Principe Ranocchio* di titanio, oro 18kt e 110 diamanti verdi, **Florilège de Vie** (€ 4.800).

TAG-WALK.COM

L'ECO DEL MARE

Conchiglie naturali, d'oro e d'argento incontrano cristalli, perle e diventano gioielli. Spoiler: li ameremo anche il prossimo autunno

di CAMILLA GUSTI

Celine, autunno-inverno 2026

HANDMADE
Una catena di conchiglie e, al centro del fiore, altri gusci naturali e pistilli di stoffa dipinti a mano. Un capolavoro di artigianalità.

UNA SIRENA
in città

1. Braccialetto *Maritime Treasures*, **Bijou Brigitte** (€ 17,95). **2.** Orecchini d'argento con conchiglie, **Prada** (€ 250). **3.** Collana di bronzo con pietre colorate e pendente, **Rebecca** (€ 49). **4.** Orecchini d'ottone con cristalli, **Oscar de la Renta** (€ 610). **5.** Bracciale *Maresia* con cristalli e charms, **Sodini** (€ 59). **6.** Mono orecchino d'acciaio pvd oro con perla rivestita, **Marlù** (€ 7). **7.** Anello *Idyllia* placcato color oro, **Fabiani Gioiellerie** (€ 139). **8.** Collana *Jardin Aquatique* di metallo, tessuto, conchiglie, corallo e onice, **Valentino Garavani** (€ 1.900).

Maison Schiaparelli

FARE GIRI IMMENSI

Spirali preziose che uniscono estetica anni Ottanta e tecnologia contemporanea

di **CAMILLA GUSTI**

HI-TECH
Un sistema brevettato di molle in oro 18kt rende i gioielli di Fope flessibili: si chiama Flex'it.

SMART
Il bracciale può essere teso, stortato, aperto: torna sempre in forma.

TEAM ORO
(e diamanti)

1. Collana *DNA* a tre fili d'argento giallo, **Pesavento** (€ 680). **2.** Bracciale in lega *Golden* placcata oro giallo 18kt con maglia ondulata, **Etrusca Gioielli** (€ 279). **3.** Anello *Vertigo* a 5 file d'oro giallo con zaffiri, **Salvini** (da € 2.995). **4.** Orecchini a cerchio d'oro lavorati multifilo, **Giordini** (€ 900). **5.** Collier *Masai* a spirale piatta realizzata grazie alla lavorazione artigianale del *coil* d'oro giallo 18kt con pavé di diamanti, **Marco Bicego**. **6.** Bracciale *Onda* con finitura oro pvd e cristalli, **Morellato** (€ 69). **7.** Bracciale *Perfect* d'oro 750 e lega a memoria di forma anallergica con diamanti, **MagicWire**. **8.** Anello *Flex'it* con doppia maglia d'oro 18kt e ponte in pavé di diamanti, **Fope** (€ 3.630).

TAG-WALK.COM

UN PASSATO EPICO

E un presente ancor più leggendario per l'ispirazione classica. Tra smeraldi, oro intarsiato e diamanti fancy

di **CAMILLA GUSTI**

Anne Hathaway in *Odissea*.

OMERO
e dintorni

1. Anello con arabeschi cesellati, **Emanuele Bicocchi**. **2.** Collana d'oro con smeraldi e diamante giallo da 7kt, **Dries Criel**. **3.** Orecchini d'oro giallo e argento brunito con diamanti antichi, **Elie Top**. **4.** Girocollo della collezione *Quatre* d'oro giallo, bianco e rosa 18kt con finitura pvd marrone e con 132 diamanti, **Boucheron**. **5.** Anello d'oro e diamanti, **Palumbo & Gigante**. **6.** Bangle *Capri* d'oro giallo e bianco, **Buccellati**. **7.** Anello *Snake* d'oro, **Fratelli Piccini Firenze**. **8.** Bracciale *Eden* d'oro rosa con ceramica, **Damiani**. **9.** Tiara d'oro e diamanti della collezione *L'Épi de Blé*, **Chaumet**.

SINUOSO
Il serpente, simbolo di mistero e femminilità, si veste di hybrid ceramic: la versione hi-tech e più resistente di questo nobile materiale.

ODE A CAPRI
Un ricamo, di 416 diamanti taglio brillante e 22 zaffiri gialli, che ricorda la ginestra, pianta da sempre associata all'isola campana.

MOON LIGHT

Luce sul polso: gli orologi per lei giocano con riflessi argentati, madreperla e tocchi scintillanti

BAGLIORI IRIDESCENTI

D'acciaio, con cassa 32 mm e quadrante di madreperla, **Emporio Armani** (€ 319).

CASSA DODECAGONALE

Modello *Riviera* d'acciaio inossidabile con 44 diamanti, **Baume & Mercier** (€ 4.100).

MOVIMENTO AL QUARZO

T-Milano 3 sfere con data, quadrante marrone e cristalli, **Trussardi** (€ 129).

CON CRISTALLI

Sistem Stalac meccanico con quadrante argentato spazzolato, **Swatch** (€ 265).

A CARICA AUTOMATICA

PrimaLuna Moonphase 34 mm d'acciaio con 58 diamanti, **Longines** (€ 6.100).

WATER RESISTANT

Timeless Code Mini con quadrante di madreperla, **Karl Lagerfeld** (€ 169).

di CAMILLA GUSTI

BLACK TIE

Acciaio, oro bianco, titanio e il rigore del nero. I modelli per lui, tra complicazioni e lavorazioni esclusive

TITANIO LUCIDO E SATINATO

Classic Fusion Titanium con cassa 42 mm e cinturino di caucciù, **Hublot** (€ 8.500).

CON FASI LUNARI

Master Ultra Thin Moon con cassa d'acciaio sottile, **Jaeger-LeCoultre** (€ 12.900).

TOTAL COLOR

Perpetual 1908 con cassa 39 mm d'oro bianco 18kt e numeri arabi, **Rolex**.

MOVIMENTO DI MANIFATTURA

1815 Up/Down d'oro bianco con quadrante argento, **A. Lange & Söhne** (€ 40.600).

INDICI AD AQUILONE

Constellation Observatory d'acciaio *O-Megasteel* e ceramica, **Omega** (€ 12.100).

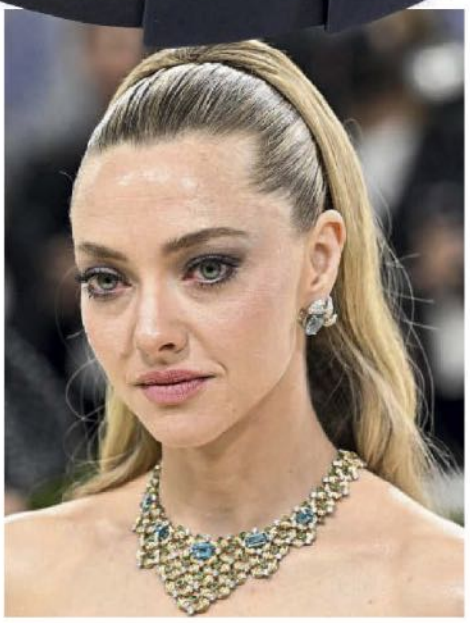
AUTOMATICO CON FUNZIONE GMT

Snowdrop d'acciaio con superfici lucidate con la tecnica *Zaratsu*, **Grand Seiko** (€ 5.200).

GRANDE SOIRÉE

Il Met Gala l'ha confermato: sul red carpet vincono le maxi collane con pietre rarissime, meglio se colorate

di CAMILLA GUSTI



Amanda Seyfried in Tiffany & Co. High Jewelry al Met Gala.

GEMME
hollywoodiane

1. Modello *Sofia* d'oro bianco 750 con diamanti incolore e fancy green, **Garatti**. **2.** *Anna* d'oro bianco 18kt con topazi e diamanti, **Dolce&Gabbana**. **3.** *Ardis* di titanio nero e diamanti, **Vhernier**. **4.** *Couleur Vivante* d'oro con acquamarine e morganite, **Prada Fine Jewelry**. **5.** *Pentagoni* d'oro rosa con diamanti, **Pomellato**. **6.** *Mimosa* d'oro e diamanti, **Damiani**. **7.** Collier *Serpent Bohème Vintage* d'oro bianco e pavé di diamanti, **Boucheron.**

SIGNATURE
La morganite rosa dal taglio Prada Cut.

GETTY IMAGES

GIOIELLI PER LUI
solo deluxe

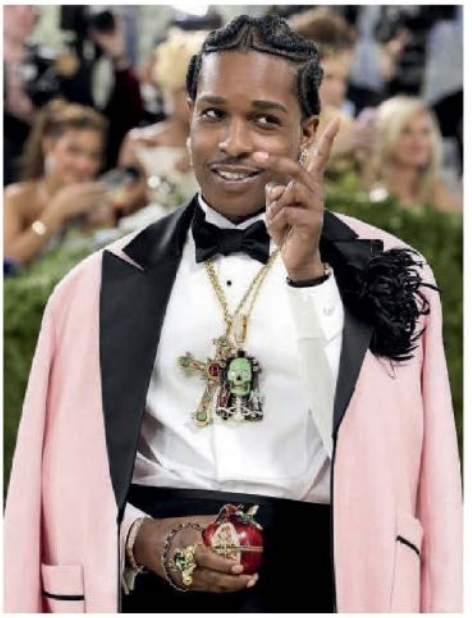
1. Collana *Habibi* con ciondolo *Spine* d'oro bianco con diamanti neri su oro rodiato nero, **Farnese Gioielli**. **2, 3 e 9.** Bracciale *All Access Strap* d'argento e oro 18kt, anello *Razor* d'oro 18kt e orecchino *Vanitas Safety Pin* d'oro 18 kt con perla, **Hannah Martin**. **4.** Orecchini d'oro e diamanti con perle di Tahiti, **Tiffany Titan by Pharrell Williams**. **5.** Bracciale d'oro bianco e diamanti, **David Yurman**. **6.** Anello *Ex-Libris* d'oro rosa, **Hermès** (€ 2.700). **7.** Anello d'oro e diamanti, **Eéra**. **8.** Anello *Numerical* d'argento placcato oro con diamante di laboratorio, **Maison Margiela** (€ 773).

ALLURE GLAM-ROCK

Diamanti neri, chevalier, catene e anelli a fascia. Ma anche orecchini dai dettagli handmade e tanto, tanto stile

di **CAMILLA GUSTI**

PUNK
L'orecchino si ispira a una spilla da balia. Il teschio? È una perla scolpita a mano.



A$AP Rocky indossa i gioielli del suo brand, PAVĒ NITEŌ.

GETTY IMAGES

MESSAGGIO D'AMORE

Due gemme solitarie che diventano un solo gioiello: sono gli anelli *toi et moi*, dal design decisamente romantico

di **CAMILLA GUSTI**

1

2

3

4

PESI E MISURE
Il diamante taglio goccia misura 3,82kt, mentre il rubino, sempre taglio goccia, è da 2,47kt.

12

Gli anelli doppi di Ariana Grande.

11

5

CONTRASTI
Taglio a goccia e taglio smeraldo: quando la bellezza sta nell'armonia dei diversi.

10

6

8

UN INCONTRO
di pietre preziose

9

7

1. *Joyful* d'oro rosa 18kt con diamanti, smeraldi e giada, **Chantecler**. **2.** Con diamante fancy e taglio goccia, **Valentina Callegher Fine Italian Jewellery**. **3.** *Heart of the Soul* con diamanti taglio rotondo e a cuore, come lo zaffiro blu, **Sirivannavari**. **4.** *Between the Finger Conversation* d'oro bianco con diamante, rubino e pavé di diamanti della collezione di Alta Gioielleria *Pierres de Caractère*, **Van Cleef & Arpels**. **5.** Anello *Evermore* d'oro bianco con diamanti bianchi e fancy yellow, **Crivelli**. **6.** D'oro bianco e diamanti, **Marco Valente High Jewellery**. **7.** Oro bianco, diamanti e smeraldo, **Gismondi 1754**. **8.** *More* d'oro bianco 18kt con tormaline a cuore e diamanti taglio brillante, **Recarlo**. **9.** *My Twin Toi & Moi* d'oro rosa con diamanti, **Messika**. **10.** Oro bianco, diamante e smeraldo taglio goccia, **Pisa Diamanti**. **11.** Oro bianco, diamanti, zaffiro rosa e tanzanite, **Giorgio Visconti**. **12.** *Nudo* d'oro rosa e bianco con ametista e diamanti, **Pomellato**.

GETTY IMAGES

ANTONINODESIMONE.IT
ANTONINO DE SIMONE
1830 - IMPRESA STORICA

LAST PAGE

Indossare gioielli non è mai soltanto una questione di gusto. A ricordarcelo è *Tibetan Women's Jewelry* di Lynn Levenberg (Ed. Arnoldsche), un volume monumentale e sorprendente di ben 1.056 pagine. Il libro si occupa infatti di un capitolo stranamente poco approfondito dell'arte orafa: quello dei gioielli tradizionali delle donne tibetane. Qui non si parla di semplici ornamenti, ma di veri codici visivi, analizzati per la prima volta con rigore quasi investigativo. Levenberg ricostruisce l'evoluzione del design nel Tibet centrale, classificando stili e cronologie sulla base di motivi iconografici e non di uso. Protagonisti assoluti sono i *Gau*, reliquiari femminili che cambiano forma nel tempo: da linee severe a profili curvi, fino a geometrie sempre più complesse. Un saggio che dimostra come, a volte, la storia di un popolo può avere la forma di una collana.

DI MARCO FINAZZI

COURTESY OF NATIONAL PALACE MUSEUM, TAIPEI, TAIWAN, © 2014, CAMERARTS, INC. COURTESY OF LYNN LEVENBERG

BLUESPIRIT

LA GIOIELLERIA ITALIANA

Oro 18 Carati

Diamanti e Pietre Preziose

bluespirit.com *Clicca e Ritira*

HardWear by Tiffany
Simbolo della forza dirompente dell'amore.
Tiffany.it. © 2026 T&CO.
With Love, Since 1837
TIFFANY&CO.